Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 28 maggio 1964

Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5428 nuova serie — Fondazione: 1881

UN VIAGGIO «DELUSIVO»

Sbarcato in Egitto, ad Alessandria, il 9 maggio scorso, Kruscev ne è ripartito il 25. La sua permanenza nel paese dei Faraoni (e di Nasser) è — crediamo — una delle più lunghe che egli abbia mai fatto all'estero. E siccome questa permanenza così lunga era stata prefissata da tempo, ciò prova quale importanza Kruscev le attribuiva. Chiaro che egli mirava, prendendo occasione dalla inaugurazione della diga di Assuan, realizzata in buona parte grazie a mezzi finanziari e tecnici sovietici, ad ottenere innanzitutto l'adesione di Nasser al blocco sovietico e poi — e forse più ancora — ad ottenere un grande successo personale in Egitto, che sperava si ripercuotesse in tutta l'Africa. Ben consapevole del fatto che egli con la sua figura e con il suo nome suscita simpatia razza; ed aver capito quansti e in una quantità di gente che non è comunista affatto, ben sicuro della sua «presa diretta» anche sulle folle dei paesi stranieri, che egli visita, e della sua capacità di fare colpo con le sue «battute» in qualunque situazione, Kruscev sperò di potere compiere la «conquista» personale dell'Egitto.

Ma chi ha seguito attentamente la cronaca di questa lunga permanenza di Kruscev in Egitto ha l'impressione che le cose non siano andate precisamente come egli sperava; e che egli si sia trovato in Egitto dinanzi a «qualcosa» che egli non aveva preveduto e che gli impediva di raggiungere il successo personale cui aveva mirato.

Intanto, egli si trovò di fronte, anzi addosso il clima. E' evidente, e soprattutto risulta dalle fotografie, che la temperatura di trenta e più gradi che fu la temperatura media delle giornate di questo viaggio, non fu di gradimento dell'ospite, figlio di una terra troppo diversa, di una terra che conosce sì i grandi caldi dell'estate, ma che tempra i suoi figli, e li rende attivi e prodi, soprattutto con le nevi dei grandi e lunghi inverni. Basta osservare la figura di Kruscev in qualche sua escursione, con la grossa faccia sudante sotto il cappello di paglia dalle tese ripiegate, e con un aspetto somigliante più a quello di un «turista di massa» che a quello di Capo di un grande Stato, per capire quanto la calura egiziana abbia pesato su di lui. E non c'è dubbio che un uomo della sua intelligenza non abbia pensato agli effetti che un clima di questo genere deve avere sulla vita sociale di un paese; e come, quindi, per forza di cose, anzi per forza di sole, il comunismo in Egitto — se ci si arriverà mai — deve essere qualcosa di molto diverso dal comunismo in Russia. Così l'escursione egiziana fece sentire a Kruscev, che forse non ha mai letto Montesquieu, la verità della teoria dei rapporti tra clima e istituzioni sociali che il grande francese così mirabilmente sviluppa nel suo famoso capolavoro, e che le ideologie e le dottrine comuniste paiono ignorare. Di più; fece intendere all'ospite venuto da Mosca l'enorme complessità dell'Africa e la sua estrema difficoltà ad essere riducibile ad un minimo comune denominatore di marca russa.

E poi, Kruscev deve essere stato colpito dal grande fatto della peculiarità della razza; ed abbia capito quanto quest'ultimo fatto sia importante, anzi decisivo per l'esito di qualunque progetto si faccia per l'avvenire dell'Egitto. Conoscitore penetrantissimo di uomini e di folle, è sicuro che egli, trovandosi di fronte a radunate di folle egiziane, ha capito come queste possono e devono essere dirette e guidate con criteri ben diversi da quelli validi per le folle di Russia; ha capito che se per avventura i *fellah* egiziani chiedono il socialismo, chiedono un regime che non ha di comune altro che il nome, con quello valido e soddisfacente in Russia. Ed è anche sicuro che Kruscev deve avere sentito, negli applausi con cui è stato accolto dalle folle egiziane, un impeto più focoso, ma più labile, di quello delle folle russe; e un consenso in cui c'è da fidarsi molto meno che nel consenso espresso alla latitudine di Mosca o di Kiev. Kruscev è uomo di grosso corpo, ma di sottilissimo ingegno; e anche se nessuno glie lo ha spiegato, deve aver capito da sè che l'applauso dell'Africa ha qualcosa di simile al *simoun* che giunge dal deserto, e solleva i granelli di sabbia in nubi fitte e travolgenti per poi cadere di colpo; ed è anzi esso stesso, propriamente, un *simoun* spirituale, che si leva impetuoso alla presenza di un ospite illustre, e poi cade di colpo appena l'ospite ha lasciato il paese; così di colpo, che dell'ospite non dura neanche il ricordo.

Ed infine Kruscev deve essersi trovato di fronte al Passato, che in nessun paese del mondo come l'Egitto agisce sul cervello dell'uomo, e lo induce a riflessioni che non ha fatto mai altrove. E' possibile che l'ingenua convinzione da cui son pervasi ed animati tanti comunisti e cioè che il mondo sia cominciato con la Rivoluzione di Ottobre, sia anche la convinzione di Kruscev. In questo caso quale documentata e perentoria smentita deve avergli dato il paese che visitava, adducente, come nessun altro, le prove scritte nel granito che, millenni e millenni fa, c'era già un paese che aveva organizzato mirabilmente la fatica umana, e in cui i *fellah* cioè i contadini andavano a presentare la prescritta parte del raccolto ai funzionari del Faraone (cioè dello Stato), tale e quale i contadini oggi in Russia la vanno a presentare ai funzionari del *Sovkos!* E ciò spiega tra l'altro quella specie di indifferenza e di noia che Kruscev ostentò verso i grandi monumenti egiziani; e le infelici frasi da lui pronunciate dinanzi alle statue colossali dei Faraoni nel grande Museo del Cairo o dinanzi ai colonnati maestosi dei Templi di Karnak o dinanzi alle Piramidi. La cui vista non gli ispirò altro che la riflessione quasi ridicola, che oggi le Piramidi stesse si potrebbero costruire con gli elicotteri; e la «battuta» quasi grottesca relativa alla qualità della pietra con cui sono costruite che esisterebbe anche nella patria di Kruscev: *«Anche da noi, in Ukraina...»*.

Queste le tre potenti e tremende realtà che si pararono dinanzi a Kruscev durante il viaggio suo in Egitto e che diedero al suo viso quell'aria a volta a volta stanca o imbronciata, e tolsero al suo spirito e alla sua lingua le frasi argute che egli trovò pure, e seppe scoccare durante i suoi viaggi in Francia e in America; queste le tre potenti realtà che gli impedirono di fare veramente «presa» sulle masse egiziane. A questo si aggiungano i colloqui con Nasser, in cui egli certo sentì tutta la distanza, tutta la evasività, tutta la inafferrabilità dell'uomo politico con cui aveva da trattare; grande lusingatore suo nelle accoglienze, ma ben deciso a rifiutare qualunque impegno preciso con lui; e che palesava così il suo proposito di rivolgersi domani all'America e in genere all'Occidente per la bonifica del deserto egiziano, come ieri si è rivolto alla Russia sovietica per la costruzione della diga del Nilo. E si capirà perchè il viaggio di Kruscev, effettuato con il proposito di «conquistare» l'Egitto, sia probabilmente riuscito delusivo per l'illustre viaggiatore.

Giovanni Ansaldo

COLPITO DA UN ATTACCO CARDIACO NELLE PRIME ORE DI IERI MATTINA

NEHRU È MORTO ALL'IMPROVVISO LASCIANDO L'INDIA SENZA GUIDA

Il Pandit è crollato a terra sotto gli occhi della figlia - Pochi giorni fa aveva detto ai giornalisti: «La mia vita non finirà tanto presto» - Tutto l'immenso Paese piange ora il suo grande capo - Aperto il problema di una difficile successione



Le condoglianze di Segni per la scomparsa del Pandit

Messina, 27

Informato da un redattore dell'Ansa mentre prendeva posto sul treno presidenziale dell'improvvisa morte di Nehru, il Presidente della Repubblica ha inviato al Presidente della Repubblica indiana il seguente telegramma: «Grave lutto che colpisce amica Nazione indiana con la morte del Primo Ministro Nehru è fraternamente condiviso da popolo italiano, che vedeva nell'illustre statista scomparso uno dei maggiori campioni della libertà e della pace. Gradisca le più vive sentite condoglianze a nome dell'Italia e mio personale. Antonio Segni».

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuova Delhi, 27

L'India è in lutto. Un secondo attacco cardiaco sopravvenuto inaspettatamente a distanza di cinque mesi da quello gravissimo del gennaio scorso, ha stroncato la vita di Jarwahlal Nehru, Primo Ministro e leader incontrastato del grande Paese asiatico.

Il Pandit è spirato alle 14 locali (9.30 italiane) dopo una agonia durata circa otto ore. Con voce rotta dalla commozione, il Ministro dell'Industria siderurgica Subramaniam ha dato il ferale annuncio in Parlamento. «Ho il doloroso incarico, ha detto Subramaniam, di annunciare alla Camera la triste notizia della morte del Primo Ministro. Il Pandit non è più. La vita non è più. La luce se n'è andata». I deputati che rappresentano 460 milioni di indiani hanno accolto la comunicazione con le lacrime agli occhi e il silenzio glaciale dell'aula è stato rotto per vari minuti dalla sola eco dei singhiozzi.

La prima notizia della ricaduta era stata data stamane all'alba dal Presidente della Camera, Hukam Singh, il quale senza precisare di che natura fosse il male che aveva colpito Nehru, aveva espresso la sua «profonda apprensione» per la salute del Primo Ministro. Subito, intorno alla residenza del Pandit si formavano capannelli di giornalisti, mentre si succedevano gli arrivi di ministri e personalità politiche che chiedevano notizie sulle condizioni del Primo Ministro. Ma sia i giornalisti, sia i numerosi ministri venivano invitati ad allontanarsi. Al capezzale del malato, a quanto era possibile apprendere, si trovavano sette medici riuniti a consulto e la figlia di Nehru, Indira Ghandi, mentre nella casa venivano ammessi soltanto il Ministro senza portafoglio Lal Bahadur Shastri, il Ministro degli Interni Nanda e l'ex Ministro della Difesa Krishna Menon. Comunque, nonostante il riserbo delle autorità, si capiva che Nehru stava ormai bussando alla porta della morte. L'annuncio di Subramaniam non serviva ad altro che a confermare il pessimismo diffuso tra i rappresentanti della stampa e le personalità politiche.

Nehru era tornato ieri sera dalla località montana di Dehra Dun, a 200 chilometri da Nuova Delhi, dove si era concesso tre giorni di riposo. Negli ultimi tempi il Pandit aveva ripreso in pieno l'attività politica ma il suo fisico, duramente colpito dal primo attacco cardiaco, non si era mai completamente ristabilito. Comunque, al suo ritorno, il Primo Ministro era apparso in buona salute per quanto è possibile a un uomo di 74 anni. Alle 23, secondo le sue abitudini, Nehru si era coricato e stamane alle 6.30 si era levato senza dare l'impressione di sentirsi male. Pochi minuti dopo avveniva il crollo. Nehru si abbatteva a terra sotto gli occhi della figlia privo di conoscenza. Sarebbe morto senza tornare in sè, rimanendo cioè in coma per otto ore. Il suo medico personale che risiede permanentemente nella residenza del Primo Ministro, si affrettava a convocare vari specialisti, fra cui un radiologo, e provvedeva immediatamente a somministrare ossigeno al malato. Ma gli sforzi dei medici non avevano alcun risultato. Alle 11.45, si spargeva la voce che Nehru stava «crollando». Alle 13.30, le condizioni del Pandit venivano definite «disperate e gravi». Alle 14 sopravveniva la morte.

Non appena la notizia della morte di Jarwahlal Nehru si spargeva nella capitale, folle di cittadini cominciavano ad affluire verso la residenza dell'estinto. Servendosi dei mezzi più vari, dai taxi, ai risciò motorizzati, alle biciclette o a piedi, persone umili e altolocate si dirigevano in tutta fretta alla dimora di Nehru, per poter vedere un'ultima volta l'uomo che, con Ghandi, resterà nella storia del Paese come il fondatore della giovane Repubblica indiana. Sfidando il caldo torrido del primo pomeriggio, migliaia di cittadini si disponevano in interminabili file, attendendo con pazienza il loro turno per entrare nella residenza di Nehru.

Il corpo di Nehru, vestito di bianco e circondato da blocchi di ghiaccio per combattere la calura dell'estate indiana, è stato composto nella libreria dello scomparso, adiacente alla stanza da letto dove è avvenuto il decesso. Il cadavere è rivolto ad Occidente secondo la usanza indù. Religiosi si danno il turno accanto al catafalco per leggere il «Gita», il libro sacro dello induismo. Il volto dello scomparso è sereno, ma reca i segni delle sofferenze patite da quando Nehru subì una paresi facciale lo scorso 7 gennaio. Accanto alla salma veglia costantemente la figlia Indira.

La profonda emozione del Paese si rispecchia in due significativi episodi. Perfino i comunisti, che odiavano a morte lo scomparso, si sono uniti al lutto. Il partito comunista del Bengala occidentale ha diffuso un comunicato in cui si esprime vivo cordoglio e si fanno le condoglianze alla figlia di Nehru. A Bombay, gruppi di cittadini hanno preso a sassate gli autobus dei servizi pubblici costringendo i passeggeri a scendere e i mezzi ad arrestarsi in segno di lutto per la morte del Pandit. Negozi, ristoranti e cinema sono stati chiusi in tutta l'India occidentale. A Bombay, migliaia di agenti hanno preso posizione agli angoli delle strade per controllare le folle. Qui, a Nuova Delhi, come per incanto, le bande nere del lutto sono rapidamente comparse sui candidi abiti dei cittadini. Nelle maggiori città, folti gruppi di persone si accalcano intorno alle edicole dei giornali per leggere le ultime notizie.

Le autorità hanno annunciato che la salma del Primo Ministro rimarrà esposta per tutta la notte e la mattinata di domani. Alle ore 13 il cadavere sarà trasportato in processione attraverso le strade della capitale fino al luogo in cui, secondo la tradizione indiana, si procederà alla cremazione. La cerimonia avverrà non lontano da dove «il Padre dell'India», Mohandas Ghandi, fu cremato nel 1948. Il Governo ha pure ordinato il lutto nazionale fino all'8 giugno.

In decima pagina

LA VITA DEL PANDIT E LA SUA POLITICA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Nuova Delhi — Gulzari Lal Nanda nominato Premier ad interim

Vuoto politico

Due ore e mezzo dopo la morte del Primo Ministro, il Ministro degli Interni G. L. Nanda, membro più anziano del Gabinetto Nehru, ha prestato giuramento nelle mani del Presidente Radhakrishnan quale Primo Ministro ad interim. Nel pieno cordoglio per la perdita di uno dei suoi uomini più eminenti, l'India guarda avanti a sè. La morte di Nehru è un durissimo colpo per il Paese non soltanto perchè costituisce una grande perdita ma anche perchè lascia un vuoto politico che, al momento attuale, appare difficilmente colmabile. Accanto ai meriti grandissimi, Nehru, a giudizio di gran parte degli osservatori e degli stessi ambienti politici indiani, ha purtroppo la responsabilità di aver seguito testardamente una politica così accentratrice da impedire in pratica l'emergere di una responsabilità capace di sostituirsi a lui uguagliando il suo grande prestigio.

Il senso di smarrimento che pervade la classe politica indiana è stato ben espresso dal Ministro della Giustizia Asoke Kumar che, a un giornalista il quale gli chiedeva quando sarebbe stato scelto il successore di Nehru, ha risposto: «Era il nostro Primo Ministro. Non abbiamo mai pensato al problema della successione. Non abbiamo mai perduto un Primo Ministro prima d'ora». M. Barghawa, Presidente del Senato, ha dichiarato dal canto suo: «E' la più grande calamità che mai avrebbe potuto abbattersi sul nostro Paese».

Chi sarà quindi il successore di Nehru? La domanda avrà forse una risposta concreta fra giorni. Per ora, nei circoli politici di Nuova Delhi si fanno tre nomi: quello di Shastri, di Nanda e del Ministro delle Finanze Krishnamachari. Nanda, grazie al giuramento prestato oggi, sembra partire favorito. Ma Shastri, un intimo amico di Nehru che governò ad interim il Paese quando il primo attacco cardiaco costrinse Nehru ad abbandonare la vita politica per vari mesi, appare il più quotato. In passato si è fatto anche un quarto nome, quello di Indira Ghandi, figlia del Pandit defunto, ma la donna non sembra godere di un sufficiente seguito politico.

Chiunque sarà il successore, il carico che cadrà sulle sue spalle sarà gigantesco. Con la politica interna ed estera Nehru ha lasciato molti problemi aperti: la tendenza disgregatrice manifestatasi all'interno del partito del Congresso; la necessità di proseguire gli sforzi unitari miranti a legare insieme un Paese che è un mosaico di popoli, di lingue e costumi diversi; lo sviluppo economico, avviato da Nehru coi suoi ambiziosi piani quinquennali, ma ancora in una fase estremamente delicata; i rapporti con il Pakistan per la esplosiva questione del Kashmir e quelli con la Cina comunista dopo l'invasione del 1962.

Questa sera migliaia di persone stanno affluendo a Nuova Delhi — e spesso si tratta di gente umile che viaggia a piedi — per la morte del Pandit Nehru. A quanto ha accertato la polizia, tutte le strade che portano alla capitale sono affollate di provinciali, i quali sperano di poter raccontare un giorno, ai nipotini, che si recarono in pellegrinaggio a riverire la salma del Pandit. Quelli che non sanno leggere, e sono molti, chiedono i particolari pubblicati sui giornali ai compagni di viaggio più istruiti. Il defunto era amato dalla gente umile dei villaggi, specialmente dagli intoccabili.

A. P.

(Continua in 2.a pagina)

SOTTOLINEATI IN UNA LETTERA AL PRESIDENTE I PERICOLI DELLA CONGIUNTURA

COLOMBO HA SOLLECITATO DA MORO URGENTI MISURE STABILIZZATRICI

Aperto attacco alla politica dogmatica delle riforme di struttura - Vaste reazioni per la presa di posizione del Ministro - Il giornale del PSI parla di libertà d'azione

Roma, 27

Al centro della giornata è stato un commento pubblicato stamane dal «Messaggero», giornale notoriamente vicino a taluni ambienti ufficiosi. In tale commento il giornale ha puntualizzato la situazione economica in modo veramente preoccupante. L'impressione generale è che la presa di posizione del giornale sia stata suggerita dal Ministro del Tesoro Colombo. Poco è stato poi fatto per annullare questa impressione. D'altra parte la presa di posizione è stata valutata come una aperta critica a Moro.

Comunque, in serata dopo una serie di contatti è stata diramata una precisazione, che, pur cercando di sdrammatizzare la cosa, ha praticamente confermato i fatti. La precisazione dice: «In relazione alle indiscrezioni di un giornale romano intorno ad una lettera inviata dal Ministro del Tesoro al Presidente del Consiglio, si precisa — in sede responsabile — che, come è del tutto naturale e come avviene periodicamente, il Ministro del Tesoro ha informato il Presidente del Consiglio sull'andamento della situazione economica e sui modi per fronteggiarla. La valutazione del Ministro del Tesoro è stata esaminata, come è noto, nei giorni scorsi ed è stata poi esposta alle organizzazioni sindacali in occasione dei contatti promossi dal Governo. I dati fondamentali della situazione economica sono quelli indicati anche in sede parlamentare, e da ultimo in Senato, in apertura del dibattito sul bilancio dello Stato. Pure in presenza delle difficoltà messe in luce, esistono tutte le condizioni per una ripresa, solo che vi sia un'azione consapevole e responsabile di tutte le categorie sociali».

Il «Messaggero» riferendo sull'incontro di ieri tra Governo e sindacati ha scritto che il Ministro del Tesoro Colombo aveva prospettato senza reticenze la gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, ponendo il Governo ed il Presidente del Consiglio in persona di fronte a questo dilemma: o attuare la stabilizzazione economica con il concorso dei sindacati o procedere senza il concorso dei sindacati alle misure necessarie per arrestare l'inflazione e difendere il potere di acquisto della moneta.

«Colombo — ha continuato il giornale — si è rifatto punto per punto ad una lettera o memorandum inviato giorni fa, il 15 maggio, al Presidente del Consiglio e contenente il «bilancio previsionale» dell'economia italiana per l'anno in corso. Si tratta di cifre e di prognosi inquietanti. Il reddito nazionale, cioè la ricchezza reale del Paese, crescerà, nelle attuali condizioni in misura massima del 4 per cento; la lievitazione dei salari e degli stipendi — tenuto conto dell'atteggiamento generale dei sindacati, dei contratti nazionali di lavoro che vengono a scadenza e che riguardano due milioni di dipendenti, degli impegni già presi per gli statali — non sarà inferiore al 15-16 per cento rispetto al 1963 (nel 1963 l'aumento dei redditi da lavoro fu del 21 per cento rispetto al 1962); tutto ciò accrescendo il potere d'acquisto in misura fortemente superiore allo aumento dei beni disponibili, creerà un vuoto sensibilissimo sul mercato».

La posizione di Colombo pertanto sarebbe la seguente: la epoca delle tergiversazioni e dei rinvii è finita; si deve scegliere; ce l'impongono fra l'altro in termini sempre meno cordiali i soci del Mercato comune che giudicano in maniera severissima la situazione italiana. Entro la fine del 1964 la bilancia dei pagamenti italiani si chiuderà, persistendo l'attuale stato di cose, con un deficit di 1700 milioni di dollari, pari a due terzi delle nostre riserve valutarie: il dissesto provocato dallo sbilancio commerciale e, in misura minore ma apprezzabile, dal saldo negativo dei movimenti di capitale, ci renderà un Paese insolvibile. Di fronte a questa prospettiva — pare che abbia detto Colombo — di fronte al «pericolo mortale» che corre non soltanto l'economia ma la stessa democrazia, si insiste invece in una politica dogmatica di riforme di struttura; si insiste, tra l'altro, su una legge urbanistica che, prima ancora di vedere la luce, ha paralizzato l'industria edilizia. Passando infine dalla parte critica alla parte costruttiva della sua esposizione, Colombo avrebbe proposto fra le misure di immediata attuazione un «rastrellamento» del potere di acquisto, la sottrarre ai consumi, per 200 miliardi nel semestre luglio-dicembre 1964 e per 400 miliardi nel 1965.

Questa presa di posizione del Ministro del Tesoro ha provocato reazioni a non finire, irritazione, sorpresa, malumori. Colombo praticamente ha confermato le sue preoccupazioni, pur escludendo di aver agito per obiettivi politici o per drammatizzare una situazione già tanto complessa.

Alcuni deputati democristiani hanno rivolto all'on. Zaccagnini la richiesta di immediata convocazione dell'assemblea plenaria del gruppo parlamentare a Montecitorio, per un approfondito esame della situazione economica «in relazione alle notizie di stampa su una lettera che il Ministro del Tesoro ha inviato al Presidente del Consiglio, denunciando la possibilità a breve scadenza di un vero e proprio "collasso" dell'economia italiana».

La precisazione sdrammatizzatrice degli ambienti ufficiosi è stata considerata dai socialisti come parzialmente soddisfacente. In un commento sull'«Avanti!» concordato tra De Martino e Riccardo Lombardi dal titolo «Un giornale o un Ministro?», la iniziativa di Colombo è valutata come assai grave. I socialisti sono irritati non tanto per le preoccupazioni espresse da Colombo riguardo alla congiuntura, quanto per il fatto che nel «Messaggero» riferendosi su queste preoccupazioni si aggiungeva che così stando le cose, è inutile pensare alle cosiddette riforme di struttura. Nell'articolo dell'«Avanti!» si afferma esplicitamente che la ripulsa del programma concordato non potrebbe avere altra conseguenza che la ripresa della libertà d'azione del PSI.

La situazione

Fra Stati Uniti e Unione Sovietica è stato raggiunto il primo accordo bilaterale della storia dei rapporti fra i due paesi. L'accordo riguarda l'apertura di consolati russi negli Stati Uniti e di consolati americani in Russia, in qualche modo una «apertura» dei due territori ai rappresentanti diplomatici che finora ne erano banditi, escluse le due Ambasciate. «Il trattato per l'apertura di consolati nei due paesi — ha detto Johnson sottolineandone l'importanza — costituisce un significativo passo nei nostri continui sforzi per aumentare i contatti e la comprensione fra il popolo americano e il popolo dell'Unione Sovietica. E' mia speranza che questo trattato — il primo accordo bilaterale fra Stati Uniti e Unione Sovietica — contribuisca alla conoscenza migliore dei nostri due paesi, fatto tanto importante nella lotta per la pace».

Il Premier laotiano Suvanna Fuma ha confermato di aver chiesto assistenza militare a taluni Paesi per rafforzare le truppe che fronteggiano i comunisti.

Nehru è deceduto improvvisamente a Nuova Delhi. Da tempo soffriva di gravi affezioni cardiache: egli è stato stroncato da un colpo apoplettico. Al suo posto come successore provvisorio è stato nominato l'ex Ministro degli Interni Gulzari Lal Nanda. La scomparsa del Premier indiano è grave non solo per il suo Paese ma per l'intera politica mondiale; Nehru aveva infatti un ruolo preciso nella situazione internazionale e per tale ragione l'India stessa si qualificava come «terzo mondo» dei paesi neutrali. Il neutralismo di Nehru negli ultimi tempi aveva subito un duro colpo a seguito dell'aggressione cinese ai confini della catena dell'Himalaya, ma nonostante tutto, il neutralismo era rimasto il fondamento della politica dell'India.

Nel settore interno va segnalato che in una lettera al Presidente del Consiglio, il Ministro del Tesoro Colombo ha sottolineato gli aspetti preoccupanti della situazione economica. La lettera ha suscitato valutazioni e reazioni contrastanti. Nell'entrante settimana vi sarà un nuovo incontro tra Governo e sindacati per decidere gli orientamenti con i quali affrontare la complessa congiuntura. Al Senato dopo uno snervante dibattito, è stato approvato il provvedimento per i nuovi patti agrari.

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Nuova Delhi — La folla si accalca davanti alla casa del Pandit improvvisamente scomparso

CON UN GIORNO DI RITARDO PER L'OSTRUZIONISMO DELLE OPPOSIZIONI

APPROVATA DAL SENATO LA LEGGE SUI PATTI AGRARI

Il Ministro Medici alla Camera esorta alla collaborazione fra lavoro e impresa
Una inchiesta giudiziaria è in corso sugli asseriti maltrattamenti a dei detenuti

Roma, 27

Dopo un'altra serie di faticose votazioni e di snervanti dibattiti, con un giorno di ritardo sul programma previsto, il Senato a tarda sera ha votato il provvedimento dei patti agrari. Tutta la seduta pomeridiana e serale si è imperniata su un contrasto di opinioni dei vari gruppi circa l'interpretazione da dare ad alcuni comma dell'articolo 15 del provvedimento, comma che a detta delle opposizioni erano in contrasto tra loro nonchè con l'art. 5. L'articolo 15 si riferisce alla rinnovazione del contratto agrario derivante dalla sostituzione del fondo. Le opposizioni hanno fatto un richiamo al regolamento che però non è stato accolto. Alcuni emendamenti sono stati approvati. Così tra voti per appello nominale e discussioni nonchè dichiarazioni di voto si è andati avanti fino a tarda ora. Hanno votato a favore democristiani, socialisti e socialdemocratici; hanno votato contro liberali, missini, monarchici, comunisti e senatori del PSIUP.

Prima della votazione è stato fatto un richiamo all'articolo 74 del regolamento il quale permette la modifica formale di alcune parti del provvedimento in sede di stesura definitiva. Ciò è stato fatto per accogliere il testo concordato dalla Commissione in merito all'articolo 15 il quale come si è detto in precedenza riguarda la rinnovazione dei patti agrari. Secondo le opposizioni il testo della Commissione era in contrasto con le altre parti del provvedimento. Ma con lo accoglimento del citato articolo 74 del provvedimento è stata respinta ogni eccezione.

L'assemblea di Palazzo Madama aveva ripreso in mattinata, dalle ore 9, il dibattito sui patti agrari. L'assemblea ha approvato l'art. 14 per il quale non erano stati presentati emendamenti (è l'unico di tutta la legge sul quale le opposizioni non hanno proposto modifiche). Esso stabilisce che sullo stesso fondo possano coesistere più contratti di tipo diverso stipulati con diversi concessionari e ciascuno di essi possa richiedere l'estensione a tutto il fondo del contratto di cui è titolare. In caso di domande concorrenti deve essere preferito il titolare del rapporto economico prevalente. La preferenza spetta in ogni caso a chi sia titolare di un contratto di affitto.

Sull'art. 15 è ripresa la battaglia degli emendamenti. Ne sono stati presentati numerosissimi sia da parte comunista che da quella liberale. I primi per modificarlo, i secondi per sopprimerlo. L'art. 15 prevede la proroga sino a nuova disposizione dei contratti di mezzadria in corso, alla data di entrata in vigore della legge; sono anche prorogati sino a nuova disposizione i nuovi contratti di colonia parziaria e di affitto a coltivatore diretto e di compartecipazione compresi quelli con clausola miglioritaria e quelli di colonia mista ad affitto, nonchè le concessioni di terre incolte e insufficientemente coltivate secondo le leggi del 1944 e del 1946.

Ai contratti e alle concessioni prorogate si applicano le norme che disciplinano i contratti e le concessioni prorogate dalle leggi 57. Le stesse norme si applicano per i contratti e le concessioni disposte dopo l'entrata in vigore della legge. In ogni caso i mezzadri, gli affittuari coltivatori diretti e gli altri concessionari possono sempre recedere dal contratto dandone preavviso al concedente sei mesi prima della fine dell'anno agrario.

La discussione si è arenata sull'ultimo comma dell'art. 15 in seguito ad una richiesta del gruppo comunista di inserire una disposizione che consenta al concedente di trasferire il mezzadro da un fondo all'altro solo con il consenso del mezzadro stesso, previo parere dell'Ispettorato provinciale della agricoltura. Su questo argomento la discussione si è sviluppata su due binari: l'uno tecnico e l'altro giuridico senza tuttavia trovare una soluzione.

Tutti i gruppi si sono pertanto trovati d'accordo nel rinviare in commissione agricoltura l'esame di questo comma per giungere alla formulazione di un emendamento da proporre all'approvazione dell'Assemblea contemperando le esigenze proposte dai vari gruppi parlamentari. Un primo tentativo di risolvere la questione è stato fatto in mattinata con la sospensione per due volte della seduta, al fine di consentire ai gruppi della maggioranza di formulare l'emendamento, ma senza esito. La Commissione si è quindi riunita nel pomeriggio ed è pervenuta alla soluzione cui abbiamo accennato all'inizio.

Alla Camera, il Ministro MEDICI rispondendo a numerose interpellanze ed interrogazioni sulle riduzioni di orario e di personale attuate negli ultimi tempi da grossi gruppi industriali, come la Fiat e la Olivetti, ha detto che il livello dell'occupazione, strettamente legato a quello degli investimenti, non può essere mantenuto senza contenere nello stesso tempo i consumi e ridurre il gravissimo deficit della bilancia commerciale. Quest'ultimo ha raggiunto nel 1963 per il solo settore alimentare i 300 miliardi di lire mentre nel decennio 1950-59 il disavanzo maggiore fu di 30 miliardi.

Il Ministro dell'Industria ha anche ricordato che la retribuzione del capitale nel 1962 e nel 1963 ha subito una notevole contrazione, avendo assorbito solo il 4 per cento dell'aumento del reddito, contro il 96 per cento andato a beneficio del lavoro dipendente. Di fronte ad una riduzione così sensibile dei profitti le imprese hanno perso molto in competitività consentendo alle ditte straniere di vendere largamente sul mercato italiano. L'aumento delle importazioni, causa del deficit commerciale, può essere superato quindi solo con una ripresa delle industrie nazionali, con la formazione di risparmio, con il reperimento di capitali da investire, con il contenimento dei consumi. Tutte queste cose possono essere perseguite con la collaborazione fra lavoro ed impresa, abbandonando la «corsa all'aumento delle retribuzioni». Bisogna quindi elevarsi al di sopra dell'interesse di classi e di categorie — ha concluso il Ministro dell'Industria — se non si vuole peggiorare la situazione e compromettere la stabilità della moneta e dell'occupazione, stabilità per la quale il Governo si sta seriamente adoperando.

Le dichiarazioni del sen. Medici non hanno soddisfatto il comunista PAJETTA, secondo il quale il Governo si è schierato dalla parte del padronato», I missini ABELLI e CRUCIANI, i comunisti MAZZONI, ABENANTE e ROSSINOVICH e il socialista MOSCA. Questo ultimo ha in particolare sostenuto che il Governo «tende a spiegare ogni fenomeno in termini generici di congiuntura» e che «non è possibile richiamarsi al senso di responsabilità dei lavoratori se non ci si richiama almeno alla responsabilità di tutti per dare alla classe operaia la rimostrazione che la si considera non soltanto un fattore tecnico, ma un fattore umano, e ciò con la definizione dello statuto dei lavoratori e con la integrazione di questi nel processo produttivo».

Nel corso della seduta di questa mattina è stato commemorato il Premier indiano Nehru, la cui morte è stata annunciata in aula dall'on. Alicata (PCI), il quale dopo aver esaltato l'opera dello statista scomparso questa mattina ha chiesto la sospensione dei lavori della Camera in segno di lutto. Si è opposto il missino DE MARSANICH, il quale pur partecipando al cordoglio ha criticato l'attività politica di Nehru, interrotto dal Presidente di turno Paolo Rossi, il quale ha ricordato di non poter permettere una discussione politica. Si sono quindi associati al lutto ZACCAGNINI per la DC, ALINI per il PSIUP, MOSCA per il PSI e il Ministro Medici per il Governo. Ha concluso l'on. Paolo ROSSI a nome di tutta la Camera, che ha osservato alla fine su invito dello stesso on. Rossi un minuto di silenzio.

Nel pomeriggio la Camera ha discusso le interpellanze e le interrogazioni presentate sui recenti episodi di Bergamo, di Santa Maria Capua Vetere, di Nuoro. Si tratta della scarcerazione dei 27 cittadini rei confessi innanzi ai carabinieri di rapina a mano armata, della morte di un detenuto sul letto di contenzione in provincia di Caserta e del presunto suicidio del pastore Mureddu, che invece sarebbe morto in seguito alle percosse subite prima del trasferimento in carcere. I comunisti hanno colto l'occasione per sferrare un violento attacco contro la polizia e i carabinieri chiedendo severi provvedimenti.

I sottosegretari MISASI e CECCHERINI hanno risposto ricordando che sugli episodi sono in corso inchieste della Magistratura nelle quali il Governo non può interferire e che se responsabilità saranno accertate saranno punite. Le dichiarazioni di Ceccherini e Misasi non hanno soddisfatto i comunisti GULLO, GOMBI e SPAGNOLI, il socialista di unità proletaria LUZZATTO e il missino SPONZIELLO. Il socialista DE PASCALIS ha detto invece che sarebbe stata preferibile una più sollecita risposta del Governo alle interrogazioni dei deputati e ha sollecitato la modificazione della vigente legislazione di polizia.

La Commissione dei 75 ha esaminato oggi i bilanci dei Ministeri della Sanità e della Difesa per il secondo semestre di quest'anno.

CONCORDE DECISIONE DELLA C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L.

Altri tre giorni di sciopero nei porti

La protesta riguarda sempre le autonomie funzionali
Sottolineate le gravi conseguenze in una nota industriale

Roma, 27

Le tre segreterie delle Federazioni nazionali dei lavoratori dei porti aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, riunitesi per un esame della situazione al termine degli scioperi recentemente attuati dalla categoria, hanno deciso di proclamare un nuovo sciopero nazionale di tre giorni da attuarsi nella prossima settimana.

Nel darne notizia le tre segreterie nazionali — è detto in un comunicato della FILP-CGIL — ribadiscono la richiesta relativa al diritto all'occupazione su tutte le navi che compiono operazioni di carico e scarico nei porti italiani. «Un'efficace programmazione economica nazionale, deve mantenere e rafforzare — aggiunge un comunicato — il potere e la gestione pubblica di un settore fondamentale per la economia del paese qual'è quello portuale, respingendo i tentativi di privatizzazione dei porti».

Dopo aver rilevato che la istituzione della commissione interministeriale non risponde allo scopo di una rapida soluzione dei problemi dell'autonomia funzionale il comunicato riporta l'invito delle segreterie nazionali agli organi responsabili «a considerare seriamente la proposta di riprendere gli incontri con i sindacati, essendo questa l'unica possibilità per il ritorno della normalità nel settore portuale».

In merito al nuovo sciopero nei porti, proclamato oggi dalle tre organizzazioni sindacali, una nota industriale rileva la indifferenza con la quale le organizzazioni sindacali dei lavoratori portuali proclamano tali scioperi, malgrado le conseguenze che da essi derivano per l'economia nazionale. Per quanto concerne il problema del livello delle retribuzioni dei lavoratori portuali, la nota osserva che esso è fuori discussione; la questione è più ampia e riguarda tutto l'ordinamento del lavoro portuale. Circa l'affermazione che si tenda ad una privatizzazione, la nota rileva poi che sono gli scioperi a dare la sensazione che i lavoratori intendano fare dei porti un proprio feudo, ossia privatizzarli a loro beneficio.

Infine — è detto nella nota industriale — «l'ordinamento del lavoro portuale è, a sensi della legislazione attuale, di competenza della pubblica autorità e non costituisce materia di contrattazione sindacale. Pienamente legittimo che le autorità governative, cui è demandato il compito di regolamentare ai fini dell'interesse generale. il lavoro nei porti, operino nel modo e nelle forme che esse ritengono più opportune per trovare una soluzione ad un problema che interessa tutti».

Il prof. Visentini presidente della «Olivetti»

Ivrea, 27

La Società Olivetti ha emesso oggi il seguente comunicato: «Il Consiglio di amministrazione della "Olivetti e C." S.p.A. nella sua seduta odierna ha proceduto alle seguenti deliberazioni: il prof. Bruno Visentini è stato nominato presidente della società. E' stato costituito un comitato esecutivo formato oltre che dal prof. Visentini, dal dott. Silvio Borri, dal dott. Aurelio Peccei e dal dott. Roberto Olivetti. Sono stati attribuiti al prof. Bruno Visentini e al dott. Aurelio Pecco; i poteri per la gestione e la rappresentanza della società».

Il prof. Bruno Visentini ha 50 anni, essendo nato nel 1914 A Treviso. Attualmente è vicepresidente dell'IRI.

A VILLA MADAMA SOTTO LA PRESIDENZA DELL'ON. MORO

Riunione quadripartita per le cariche alla RAI-TV

L'assise nazionale democristiana, rimandata di qualche giorno, inizierà l'1 luglio
Nelle elezioni precongressuali i morodorotei avrebbero la maggioranza assoluta

Roma, 27

Si è tenuta una riunione quadripartita a Villa Madama per la questione della nomina dei nuovi dirigenti della radiotelevisione: è durata 3 ore. Vi hanno preso parte Moro, Rumor, Carlo Russo, Nenni, Bo, De Martino, Tanassi e Terrana per il PRI. Com'è noto il Consiglio di amministrazione dell'ente che si riunirà venerdì dovrà eleggere fra l'altro tre dei suoi componenti che sono scaduti. La rosa dei candidati si è ristretta ad alcuni nomi ma praticamente Rumor si è riservato di rispondere dopo aver interpellato la direzione democristiana.

Fra i nomi dei candidati al nuovo Consiglio di amministrazione della RAI-TV sarebbero emersi quelli di Silvio Golzio, Pietro Quaroni (Ambasciatore a Londra), Manara Valgimigli, Riccardo Bacchelli, Ignazio Silone, Arturo Carlo Jemolo. Costoro sarebbero in corsa per la presidenza. Per le vice presidenze sarebbero in corsa Leo Solari e Italo De Feo. Uscito da Villa Madama, Rumor ha raggiunto Piazza del Gesù dove si è riunita la direzione del partito alla quale ha riferito sulle risultanze emerse nella riunione quadripartita.

Nella sua relazione Rumor ha fatto anche un bilancio delle elezioni del Friuli-Venezia Giulia, considerato positivo per il partito e per la politica di centro-sinistra; ha riferito anche sull'andamento delle assemblee precongressuali in via di conclusione (le ultime, come è noto, si terranno domenica 31); ha infine ampiamente riferito sulla situazione economica e sui propositi con i quali il Governo intende affrontarla. Il dibattito è durato un'ora e poco più. Prima della riunione nell'attesa dell'arrivo di Rumor c'erano stati colloqui tra i vari esponenti della direzione.

Nel comunicato finale, in cui si rende omaggio allo scomparso sen. Merlin, si dice che: «la direzione ha preso atto con compiacimento dei risultati delle recenti elezioni regionali nel Friuli-Venezia Giulia, che hanno visto la Democrazia cristiana consolidare e migliorare le proprie posizioni rispetto alle elezioni del 28 aprile. La direzione su proposta del segretario politico, ha quindi approvato un breve rinvio per ragioni organizzative del IX congresso nazionale del partito che pertanto si terrà a Roma nei giorni 1, 2, 3 e 4 luglio. La direzione si è infine occupata dei problemi organizzativi in vista del prossimo congresso».

In serata «Impegno Democratico» (morodorotei) ha diramato i seguenti risultati delle assemblee sezionali contestati però dalle altre correnti, e concernenti circa 840 mila voti: «Impegno Democratico» 480 mila voti, 57, 30 p.c.; «Nuove Cronache» 155 mila voti, 18,59 p.c.; «Forze Nuove» 128 mila voti, 15,33 p.c.; «Centrismo Popolare» 74 mila voti, 8,62 p.c.

Domani la direzione socialdemocratica proseguirà, presente Saragat, il dibattito politico. Intanto Pellicani, sull'ultimo numero di «Umanità» ha scritto che dai risultati elettorali del Friuli-Venezia Giulia si intravvede una ripresa della tendenza alla polarizzazione della lotta politica nella alternativa DC-PCI, ciò che rappresenta una minaccia gravissima alla democrazia italiana. Anche per questa ragione l'unificazione socialista deve costituire il ponte di passaggio verso un periodo nuovo della vita politica italiana.

La morte di Nehru

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

appartenenti alla casta più sottomessa dell'India. Nehru evitava l'alta società indiana e gli piaceva fare visite a catena nei villaggi giocando coi bambini e scherzando con gli anziani. Ora sono gli umili che si recano dal Pandit, per l'ultimo incontro. Si calcola che saranno necessari diversi giorni, se non settimane, fino a quando la notizia del decesso di Nehru avrà raggiunto tutti i 460 milioni di abitanti del Paese.

Quello che ha più impressionato è stata la fine improvvisa di Nehru. Quattro giorni fa, durante una conferenza stampa, il Primo Ministro aveva scherzato sull'argomento. I giornalisti gli avevano domandato se non fosse giusto cominciare a pensare ad un successore. Nehru rispose con una battuta di spirito: «La mia vita non finirà poi tanto presto». I presenti applaudirono, rumoreggiando con le mani sui banchi dell'aula.

Quanto alla figura di Nehru, un giudizio appare estremamente complesso. Grandissimo e generoso fu il suo contributo alla lotta dell'India per l'indipendenza, eccezionale la sua popolarità tra gli indiani che vedevano in lui il simbolo della Nazione intera. In campo internazionale, la bianca figura di Nehru si distinse come la «voce» più autorevole dei Paesi non allineati, ma soprattutto come l'avvocato tra i più prestigiosi della pace, anche se le sue tesi ebbero la più dolorosa delle smentite in occasione della pericolosissima crisi con la Cina comunista.

La statura gigantesca dello scomparso si misura anche dalla grande emozione che la morte di Nehru ha ruscitato in tutto il mondo. In tutte le capitali l'impressione dell'uomo della strada è vivissima. A Ginevra, i delegati della conferenza mondiale sul commercio e lo sviluppo hanno interrotto i lavori per ricordare l'estinto. L'omaggio più commovente è venuto proprio dal rappresentante del Pakistan, il Paese con cui l'India trascina da tempo la questione del Kashmir. «Era un campione della libertà in tutto il mondo e svolse un ruolo dominante nella lotta per l'indipendenza del subcontinente indiano», ha esclamato il delegato asiatico. A Washington, il Presidente Johnson e il Segretario di Stato Rusk, immediatamente informati del decesso, hanno sospeso i colloqui sulla situazione militare del Paese. Il Primo Ministro britannico Sir Alec Douglas Home partirà oggi stesso per Nuova Delhi allo scopo di giungere in tempo per i funerali; la Regina Elisabetta si farà rappresentare da Lord Mountbatten. A Mosca, la radio sovietica e l'agenzia «Tass» hanno diffuso la notizia della scomparsa del Primo Ministro indiano. Grandissima l'emozione a Tokio, dove l'India viene considerata come uno dei più stretti amici e la figura di Nehru era circondata da una autentica venerazione.

A. P.

Precisazioni della Farnesina

Infondato l'equivoco fra Saragat e Popovic

Roma, 27

Secondo quanto si è appreso negli ambienti della Farnesina, la notizia pubblicata da alcuni giornali circa un preteso equivoco di persona a proposito dell'incontro tra il Ministro degli Esteri on. Saragat ed il capo della delegazione jugoslava alla Conferenza per il commercio e lo sviluppo di Ginevra Popovic, è destituita di ogni fondamento. Il colloquio tra il Ministro e il capo della delegazione jugoslava, previsto già da tempo, ha avuto per oggetto i problemi relativi ai rapporti con i Paesi in via di sviluppo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni settentrionali nuvoloso o localmente molto nuvoloso con piogge e temporali. Su regioni centrali e su quelle meridionali e su isole nuvolosità variabile con precipitazioni anche a carattere temporalesco più probabili nelle ore pomeridiane. Temperatura in temporanea diminuzione su regioni settentrionali. Senza variazioni notevoli altrove.

Al Tribunale civile di Belluno

Udienza del processo per la strage del Vaiont

Belluno, 27

Al Tribunale di Belluno si è svolta oggi un'altra udienza della causa civile, promossa dal Comune di Longarone, contro la SADE e l'ENEL-SADE. I legali del Comune hanno chiesto un termine di tempo per presentare alcuni documenti. Gli avvocati dell'ENEL-SADE, per loro conto, sostengono la non legittimità della richiesta di Longarone — che, come è noto, ha chiesto un risarcimento per cinque miliardi di lire — in relazione alle provvidenze legislative disposte dallo Stato e destinate ad eliminare il danno. I legali chiedono inoltre la sospensione della causa civile in attesa della definizione del procedimento penale in corso davanti al Tribunale di Belluno. Anche i legali del Comune di Longarone sarebbero d'accordo sull'opportunità che il collegio risolvesse le due questioni.

Sempre a Belluno, nel quadro dell'istruttoria formale per l'accertamento di eventuali responsabilità penali connesse al disastro del Vaiont, il giudice istruttore dott. Fabbris, presenti i legali delle due parti, ha incaricato il prof. Bruno Martinis, dell'AGIP-Mineraria, di disporre una perizia, a carattere geologico, per accertare la situazione stratigrafica del bacino del Vaiont.

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Modena — Un autotreno carico di laminati ha bloccato ieri l'Autostrada del Sole dopo aver divelto parzialmente un pilastro di un cavalcavia. I due autisti hanno riportato delle ferite

SECONDO NOTIZIE FINORA NON SMENTITE DIFFUSESI A BOLZANO E IN AUSTRIA

DENUNCIATO PER TERRORISMO IL DEPUTATO DELLA S.V.P. DIETL?

Andergassen, il capo del BAS arrestato a Vienna avrebbe fatto il suo nome
Catturato a Innsbruck Kurt Welser, sospettato di gravi azioni dinamitarde

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, 27

Dopo la retata di qualche tempo fa compiuta dalla polizia italiana a Bolzano e dopo l'arresto compiuto in Austria del capo dell'organizzazione terrorista B.A.S. dott. Guenther Andergassen, sembrava che il più fosse stato fatto. Erano venuti inoltre anche i «fermi» di Georg Klotz e Luis Amplatz a dare un altro grave colpo ai terroristi altoatesini che, all'estero, continuavano la loro campagna denigratoria nei confronti dell'Italia e l'attività per «la liberazione del Süd-Tirol». La polizia italiana comunque non si è fermata dopo il lusinghiero successo e in collaborazione con il controspionaggio ha continuato la propria opera tendente a fare definitiva luce sull'attività terroristica, svolta sotto forme diverse anche da elementi politici altoatesini. Fra questi vi è il deputato al Parlamento italiano on. Dietl.

E' di martedì sera la notizia che l'on. Dietl sarebbe stato denunziato all'autorità giudiziaria in relazione all'attività del B.A.S., notizia diffusasi contemporaneamente a Bolzano e in Austria, suscitando notevole scalpore. Nello stesso tempo della capitale austriaca si è saputo che il Ministero degli Interni ha disposto l'arresto di Kurt Welser, di 35 anni, sospettato di attentati dinamitardi, con particolare riguardo a quelli di Ebensee, nei quali perse la vita tra gli altri anche un poliziotto austriaco. L'arresto è stato effettuato ad Innsbruck da funzionari della Direzione di sicurezza dell'Austria, su mandato di cattura giudiziario.

Kurt Welser tra l'altro è anche accusato di aver fatto saltare, con la complicità di Federico Mandl, la statua equestre della Montecatini a Ponte Gardena il 29 gennaio 1961: questo come addebito specifico. Il terrorista tirolese figura inoltre imputato insieme a Widmoser e a Pfaundler «di avere organizzato associazioni al fine di commettere atti diretti a sottoporre parte del territorio dello Stato e precisamente la provincia di Bolzano, alla sovranità d'uno Stato straniero». Accusa questa che in pratica è estesa a quasi tutti gli imputati del processo di Milano.

Per quanto riguarda invece l'on. Dietl gli elementi di accusa sul suo conto sarebbero stati forniti dal capo del B.A.S. dott. Guenther Andergassen, arrestato a Vienna il 2 aprile scorso. Furono proprio le ammissioni dell'Andergassen che permisero alla polizia di compiere una delle più produttive retate antiterroristiche, al termine della quale caddero nelle mani delle forze dell'ordine una ventina di altoatesini affiliati al B.A.S. Che anche il nome dell'on. Dietl sia stato fatto dall'Andergassen è voce che circola da qualche tempo. Anche la «Tirolertageszeitung» nella sua edizione di martedì accennava a questa notizia che, letta a Bolzano in ambienti vicini all'on. Dietl, ha suscitato una sua interpretazione e che si è diffusa rapidamente.

Voci sul conto del parlamentare inoltre circolavano da mesi in considerazione anche del fatto che lo stesso non si è mai preoccupato, a differenza di qualche suo collega, di condannare gli attentati. Anzi, a suo tempo, aveva ammesso di avere avuto contatti con il terrorista di Sarentino Helmuth Kritzinger, e perfino di essere in rapporti con il cosiddetto «profeta del tritolo» Sepp Kerscbaumer. Le sue testimonianze di simpatia per le maniere forti usate a più riprese dai cosiddetti «combattenti per la libertà del Sud-Tirolo» non si contano ormai più.

In vista delle elezioni politiche italiane del 28 aprile 1963 Dietl venne eletto con i voti della Tiroler Volkspartei al termine d'una sua campagna elettorale nella quale dispose del partito a rischio di determinare una frattura fra gli stessi iscritti per la maniera con la quale praticamente impose la sua elezione. Evidentemente l'immunità parlamentare gli faceva comodo, quella immunità che (non è stato tuttavia ancora confermato dall'autorità) si chiederebbe ora gli venga revocata dal Parlamento per poter procedere nei suoi confronti.

Giorgio Fait

Serrata e comizio dei commercianti a Vercelli

Vercelli, 27

Numerosi commercianti di Vercelli per protestare contro le supercontribuzioni del 50 per cento sui generi di consumo, deliberata dalla amministrazione comunale, hanno abbassato oggi le saracinesche. Alla manifestazione non ha aderito ufficialmente l'Associazione dei commercianti, che ha lasciato liberi i propri associati di decidere singolarmente. I dimostranti hanno tenuto un comizio in piazza Zumaglini, quindi una loro delegazione si è recata in Municipio ad esporre le ragioni di risentimento dei commercianti. La delegazione ha ricordato che già in gennaio i commercianti avevano concordato gli abbonamenti sul dazio consumo con un aumento di circa il 40 per cento rispetto al 1962, con le nuove supercontribuzioni — affermano i commercianti — l'aumento del dazio viene a risultare accresciuto di circa il 90 per cento rispetto allo scorso anno.

Oltre un milione di bottino

Rapinato presso Milano un ufficio postale

Desio, 27

Una rapina è stata compiuta nel pomeriggio da due uomini armati e mascherati ai danni dell'ufficio postale di Solaro. I banditi erano giunti sul posto con un'auto «Giulia»: mentre un terzo complice rimaneva al volante i due rapinatori, con il volto celato da fazzoletti, sono entrati nell'ufficio postale e, tenendo l'unica impiegata presente sotto la minaccia delle pistole, l'hanno costretta a consegnare il denaro che era in cassa. I due banditi sono quindi corsi all'esterno, risalendo sulla «Giulia» che si e allontanata a forte velocità.

E' stato subito dato l'allarme ed i carabinieri hanno effettuato dei posti di blocco. Dei banditi non è stata però trocata per ora alcuna traccia. L'impiegata dell'ufficio postale ha riferito che i due rapinatori, nelle poche frasi pronunciate, hanno denunciato chiaramente un accento meridionale.

I due rapinatori sono riusciti ad impossessarsi di oltre un milione di lire che l'impiegata Severina Airoldi Bosco, di 37 anni, sola nell'ufficio al momento della rapina, si accingeva a riporre nella cassaforte. Sotto la minaccia delle pistole che i due bnditi mascherati le puntavano contro, la donna ha dovuto consegnare il danaro senza poter chiedere aiuto. Al momento della rapina tutti gli sportelli erano ormai chiusi.

Cortei nuziali multati per disturbo alla quiete

Aosta, 27

Ai componenti di due cortei nuziali sono state fatte dai vigili urbani di Aosta contravvenzioni per aver «attentato alla quiete pubblica». Com'è tradizione nel capoluogo valdostano, i due cortei stavano sfilando per le vie della città tra un assordante frastuono di claxon; ciò è stato però giudicato in contrasto con le norme del codice della strada e i vigili urbani sono intervenuti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato azionario ancora cedente attraverso scambi in diminuzione. Riduzione degli affari e nuove flessioni nel listino di apertura: sono state registrate cedenze di rilievo per Safep, Fisac, Ledoga ed Edison. Particolarmente inattivo è apparso il mercato nel durante ove sono state registrate punte minime, peraltro corrette verso la chiusura da interventi a sostegno e da qualche ricopertura. Il listino presenta tuttavia un quadro di perdite che vanno dai metallurgici ai tessili, dagli immobiliari agli assicurativi. Trattati sotto la parità tecnica i diritti Edison e Ledoga. Realizzati i valori di massa ma offerte anche le azioni patrimoniali, come Burgo, Italcementi, Saffa. In ripresa le Ciga. Riflessivi i titoli di Stato; calmi i Buoni del Tesoro e resistenti gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 19.5000.000; Buoni del Tesoro 104.500.000; obbligazioni 478.000.000; azioni n. 1.443.800.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106 (107,70); Red. 3,50% 98,75 (98,65); Ric. 3,50% 77,95 (78,20), 5% 92,80 (93,10); Trieste 5% 89,40 (90); Rif. F. 5% 89,50 (—).

Buoni del Tesoro: 1965 98,65 (98,70), 1966 98,80 (—), 1966 (sett.) 97,80 (—), 1968 98,70 (98,90), 1969 98,70 (—), 1970 99,05 (99,10), 1971 99 (99,05).

Alimentari: Certosa 1700 (1702), Distillerie 1825 (1860), Eridania 2020 (2058), Es. Molini 1250 (—), Motta 13.760 (14.010), Romana Zuccheri 170 (173).

Assicurativi: Ass. Generali 77.000 (79.105), Ass. Milano 16.700 (17.090), Ass. Milano priv. 14.250 (—), Ass Torino 6910 (7015), Ass. Torino priv. 4850 (4751), Incendio 8800 (9010), Fond. Vita 21.650 (21.850), L'Assicuratrice 54.950 (56.850), Ras 35.790 (36.500).

Bancari: Mediob. 58.800 (60.000).

Chimici: Anic 1257 (1301), Brioschi 9450 (9800), Caffaro 155 (—), Gas Napoli 805 (—), Erba 7610 (7850), Erba priv. 5100 (5240), Italgas 1195 (1205), Larderello 2650 (2530), Ledoga 6580 (7053), Liquigas 209,50 (210,50), Mira Lanza 39.990 (40.500), Ossigeno 1530 (—), Pibigas 90 (89,50), Rumianca 1915 (1920), Saffa 5750 (5900), Sarom 1131 (1130).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1076 (1085), Cieli 2440 (2510), Dinamo 2170 (2220), Edisonvolta 2170 (2230), Bresciana 2160 (2220), Calabria 1440 (1460), Campania 1610 (1625), Sarda 3440 (3500), Valdarno 2531 (2550), Emiliana 1780 (1800), App. Centr. 2795 (—), Alto Veneto 1690 (—), Subalpina 2030 (2075), Lucana 2010 (—), Magneti 1100 (1115), Marelli 671 (689,50), Orobia 1955 (1965), Pugliese 1409 (1425), Romana 2442 (2490), Seso 1665 (1676), Sip 1257 (1275), Tecnomasio 1935 (—), Teti 2160 (2250), Terni 470,50 (479,75), Unes 2385 (2312), Vizzola 3140 (3131).

Finanziari: Bastogi 1705 (1745), Breda 3600 (3660), Finelettrica 1030 (1064), Finmare 467 (469), Finsider 513,50 (825), Generalfin 920 (950), Gim 4250 (4300), Invest 3150 (3123), Italpi 2150 (2220), La Centrale 9450 (9560), Pirelli & C. 3952 (4000), Safep 250 (360), Sifir 1065 (1079), Sme 2020 (2049), Stet 2453 (2470), Sviluppo 1700 (1720).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2000 (2100), Beni Stabili 3200 (3340), Bonifiche 560 (—), Co. Ge. 4990 (5000), Imm. Roma 571 (585), Sagi 1545 (—), In. Edilizia 2495 (2500), Milano Cen. 35.500 (—), Risanamento 5020 (5100), Silos Gen. 3995 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 68 (72), Westinghouse 1109 (1111), Fiat 1928 (1991), Fiat priv. 1708 (1733), Nebiolo 690 (695), Olivetti 1926 (1970), Tosi Franco 1018 (1030).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4850 (5020), Acciaierie Falck priv. 4700 (4770), Broggi-Izar 1069 (—), Dalmine 1840 (1850), Ilssa-Viola 799 (820), Italsider 1099 (1115), Magona 1125 (—), Metalli 3665 (3700), M. Amiata 6700 (6880), Montecatini 1579 (1620), Monteponi 675 (700), Siele 4830 (4950), Trafilerie 1085 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5780 (5810), Cot. Cantoni 16.425 (16.550), Val Ticino 40,50 (39), Olcese 690 (700,50), Cucirini 6811 (6990), Stampati 2340 (2300), Cascami Seta 4000 (4200), Fisac 205 (240), Lanerossi 2575 (2680), Gavardo 2080 (2130), Scotti 156,50 (161), Linificio 680 (—), Marzotto priv. 1870 (1852), Rossari 26.200 (—), Rotondi 26.700 (—), Man. Tosi 2820 (2835), Cot. Merid. 185 (165), Pacchetti 610 (—), Snia Viscosa 3905 (4000), Snia priv. 3390 (3408), Bernasconi 1500 (—), Tilane 174 (—), Un. Manifatt. 50.200 (50.300).

Trasporti: Nord Milano 755 (750), L'Ausiliare 3430 (3450), Mittel 2055 (2180).

Diversi: De Ferrari 1150 (—), Baroni 34,875 (34,50), Cart. Binda 45.900 (—), Cart. Burgo 20.810 (21.050), Cementir 5000 (5010), Cer. Pozzi 355 (360,25), Cer. Ginori 575 (—), Ciga 4275 (4205), Edison 2740 (2780), Eternit 6850 (—), Italcementi 15.070 (15.410), Cond. Acqua 554 (565), Rinascente 490 (501), Rinascente priv. 429 (444), Linoleum 1930 (1990), Pirelli S.p.A. 3940 (3995), Reina A. 1650 (1660), Smeriglio 125 (—), Terme Acqui 7990 (—).

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro conio vecchio 5950-6150; sterlina oro conio nuovo 5950-6150; marengo svizzero 5700-5900; oro 707-717; argento puro 26,50-30,50.

TRIESTE

Mercato in continua discesa con minime perdite per tutta la quota azionaria, fermi i titoli locali, piccole correzioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: Viscosa ord. 1000, Catini 500, Immobiliare 2200, Sade 1000.

Ass. Generali 77.200 (79.000), Ras 35.700 (36.500), Gerolimich 6525 (—), Martinolich — (20), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 26.900 (—), Snia Viscosa 3905 (4000), Italsider 1100 (—), Cantieri 99 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1930 (2020).

NEW YORK

Il mercato azionario ha registrato ieri un'altra giornata di ribassi, con un volume degli scambi relativamente attivo. Si tratta della terza seduta consecutiva con tendenza al declino: Le quotazioni erano leggermente inferiori all'inizio di seduta, hanno segnato un rapido declino a mezzogiorno, ma hanno recuperato pressochè interamente durante l'ultima ora di contrattazioni. Titoli medicinali e siderurgici hanno avuto una forte ripresa che ha bilanciato buona parte delle perdite iniziali. Gran parte dei titoli ha chiuso notevolmente al di sopra dei minimi di giornata. Le perdite sono oscillate da frazioni di un dollaro a circa due dollari al titolo. In declino i titoli ferroviari, del tabacco, buona parte dei titoli della gomma, gli elettronici e i chimici. Qualche miglioria hanno registrato buona parte dei petroli, come pure i siderurgici e i medicinali. Sono stati trattati n. 4.290.000 titoli, in confronto ai 4.450.000 di ieri l'altro.

LONDRA

Alla Borsa valori si è avuta ieri una tendenza al ribasso in quasi tutti i comparti. La pressione non è stata molto forte, la cmiwy è stata molto forte, ma le vendite hanno superato di gran lunga le offerte. Ignorati i titoli di Stato. Scarse le richieste di auriferi e di titoli del rame. Misti i petroli, in ribasso la gomma.

PARIGI

Mercato meglio orientato. I settori più resistenti sono stati quello delle costruzioni meccaniche (Alsacienne, Compteurs), delle costruzioni elettriche (CSE, CGE) ed i Grandi Magazzini (Printemps, Galerie Lafayette). Depresso il mercato internazionale. Ulteriore ripiegamento degli italiani (Montecatini ed Olivetti). Resistenti i petroliferi. Sul mercato dell'oro, distensione del napoleone a 41,80, tensione del lingotto a 5.550.

SALVEZZA E CADUTA DELL'ARTE MODERNA

E' USCITO col titolo «Salvezza e caduta nell'arte moderna» (Il Saggiatore, Milano) la seconda serie di «studi e note» di Giulio Carlo Argan, un protagonista dell'arte moderna da alcuni acclamato, da altri combattuto. Parlare dell'opera critica di Argan significa entrare immediatamente nel campo minato dell'arte attualissima. Ma non dobbiamo dimenticare che Argan, docente di storia dell'arte nell'Università di Roma, ha maturato questo interesse per l'arte contemporanea dopo studi severi sull'arte antica. Non si può neanche dire che l'arte d'oggi sia un approdo per Argan, perchè l'autore, insieme a questo libro, annuncia saggi sul barocco europeo e sull'arte dell'illuminismo.

Un critico d'arte come Argan, non si occupa di storia dell'arte moderna o antica, ma in ogni caso persegue una storia moderna dell'arte: di tutti i tempi e luoghi. Nel panorama incandescente dell'arte moderna, la posizione di Argan è quella dello storico, mai del cronista: indi la sua capacità di situare immediatamente un artista nella sfera del divenire umano, e non solo nel campo artistico.

Qual è la funzione del critico d'arte? La risposta più autorevole è proprio quella di Argan che ha aperto l'anno scorso il Convegno internazionale del Verucchio. In quell'occasione Argan si chiedeva se la critica deve essere distaccata e obbiettiva, o se invece deve impegnarsi ogni volta con la «parzialità» di cui parlava già Baudelaire. L'opera del critico, concludeva Argan, è il completamento necessario e non prepotente dell'opera autonoma dell'artista. Il critico non può soltanto prendere atto dei processi dell'arte, ma se possibile guidarla verso mete che per molti artisti in molti momenti potrebbero sembrare irraggiungibili. Si sente il bisogno di una guida sicura e «veggente» (non un dittatore, ma un uomo capace di vedere al di là delle quotidiane contese).

Si potrà rimproverare a Giulio Carlo Argan il suo deciso orientamento verso certe correnti nell'arte contemporanea, ma questa che i suoi avversari definiscono «parzialità» è, secondo noi, l'indice decisivo di un coraggio, di un impegno. In definitiva, il marchio indiscusso della sicurezza, la dichiarazione d'un intuito fin troppo sicuro.

Spesso le pagine di Argan sono del tutto indipendenti dagli artisti di cui parla, e diventano straordinarie pagine d'arte. Opere sgradevoli come le velleitarie lamiere di Chamberlain a noi non interessano particolarmente: quindi possiamo meglio apprezzare lo sforzo del critico di capire. In molti casi, Argan non si limita più a descrivere l'opera dell'artista, ma la *continua;* non ci mostra più quel che l'artista ha detto, ma quel che voleva dire e non ha saputo o potuto esprimere. In questo senso, Argan è singolarmente vicino a critici come Diderot o Baudelaire: che creano i propri capolavori d'interpretazione proprio intorno ai quadri falliti di Greuze o Delacroix.

Noi troviamo in Argan la capacità unica di accostare all'artista il linguaggio di un letterato o d'un filosofo, creando una sorta di suggestiva «vita parallela». Il critico d'arte sa che l'arte non è solo colore-disegno-forma-spazio, ma è certo che l'artista è uomo immerso nella cultura e nella vita sociale del proprio tempo. Quella di Argan è una critica colta, che chiede ausilio alla ricerca sociologica, alla psicologia, alla psicanalisi, alla filosofia più aggiornata. Una critica che rifiuta di credere all'arte come pura intuizione (eppure Argan è stato crociano) ma la pone come esperienza etico-sociale. Insomma, una critica veramente «umanistica» che auspica un'arte fatta dall'uomo per tutti gli uomini, ma senza mai confondere la qualità con la quantità, la profondità del messaggio poetico con l'estensione della massa che potrà capirlo. Un nuovo e polemico «umanismo» che attinge alla lezione esistenzialista, più di Heidegger che di Sartre.

L'arte moderna non può scegliere da sola la propria «salvezza», come non può condannarsi a una «caduta»: può soltanto porsi l'alternativa tra bene e male. L'artista non è il Goetz di Sartre che può scegliere tra l'«Angelo» e il «buon Dio», dopo aver sperimentato di persona: ha sempre davanti a sè le due alternative. La sua incertezza deve essere vinta, deve essere indirizzata a una scelta dal critico: e il compito che Argan si pone è proprio additare una nuova dimensione sociale all'artista. Fino all'Ottocento la scelta d'un artista coinvolgeva lui e basta, oggi coinvolge l'umanità intera: il problema (salvezza o caduta) non è più un fatto personale ma collettivo. E' un problema religioso e politico: l'artista deve integrarsi nella società. Per migliorarla, e mai per esserne ritardato.

Come terreno di prova, Argan sceglie l'Informale. Un artista che opera in questo campo è come lo scienziato atomico che a ogni istante si pone la domanda: «Mi è lecito distruggere l'ordine del mondo?», e conclude con l'altra domanda: «Chi mi dà il diritto di sconvolgere l'umanità?». L'arte informale non vuole, come credono ancora molti, dimostrare provare il caos dell'esistenza, il disordine e la nullità dell'uomo moderno: un'arte di tal genere sarebbe ancora rappresentativa. Un artista che dipinge un cerchio giallo, quattro triangoli neri e un fondo blu, con il titolo «Notte di luna in montagna», non è un artista astratto: è un simbolista o un allegorista. L'artista informale cerca di raggiungere un'arte svincolata da ogni precedente: non più basata sulla rappresentazione ma sulla tecnica, non più copia di una naturale apparenza, ma fondata sul «gesto» e sulla «materia».

Argan ha chiarito che il problema della salvezza o della caduta diventa fondamentale nel campo dell'arte dopo l'età illuministica, sempre più laica e secolare. Dalla responsabilità dell'individuo si passa alla responsabilità collettiva: dall'arte riservata a un'élite, al disegno industriale. L'arte non è quindi estranea alla vita dell'uomo come sembrava sostenere Marx, e neanche può avvilirsi al rango di propaganda sfacciata o di socialità non sentita.

Van Gogh è tra i primi a sperimentare la «caduta» dell'uomo, e si apparenta stranamente ai rabbiosi e patetici sforzi di un Pollock: non più la contemplazione ma l'aggressione della natura. L'uomo come Van Gogh è un «caduto», ma non angelo ribelle al mondo dei Romantici, perchè è uomo come gli altri, divenuto più veggente degli altri proprio in grazia di questa «caduta». Il significato più vero dell'Informale è proprio la caduta che preannuncia la salvezza: anche se il critico ha compreso che l'Informale è retroguardia e non avanguardia.

Il libro di Argan comprende studi lunghi e complessi, e note brevi ma essenziali. E' chiarita la posizione di Delacroix visto nella sua giusta grandezza che non sempre è altissima. E' chiarita la posizione di Braque (di rivoluzionario equilibrato e castissimo) o di Mondrian, un genio troppo spesso frainteso (come abbiamo visto in un monumentale e recente libro). Sulla Bauhaus, di cui Argan è il più grande conoscitore in Italia, troviamo pagine determinanti. E' rivelata la poesia segreta di Henry Moore, ma anche si precisa la portata di un artista come Magnelli, di una scuola potente come la messicana. La giovane arte italiana appare nelle sue più valide componenti. Molti di questi saggi li conoscevamo (perchè introduzione di libri, perchè conversazioni radiofoniche o articoli occasionali) ma vederli qui raccolti è utile per restituire il quadro completo dell'arte moderna nel pensiero di un protagonista come Giulio Carlo Argan. Anche se, purtroppo, contribuiscono ancora di più a farci rimpiangere quella smagliante storia dell'arte moderna e contemporanea che Argan finora non ci ha dato. Ma che noi aspettiamo con fiducia.

Maurizio dell'Arco

Assegnati i premi «Fondazione cultura marinara»

Napoli, 27

Si è svolta a bordo della motonave «Vulcania» la cerimonia per l'assegnazione dei premi messi in palio dalla Fondazione di cultura marinara, istituita dall'Ente autonomo del porto di Napoli. I premi sono stati consegnati ai vincitori dall'on. Salerno, presidente della fondazione, presenti numerose autorità civili e militari. Il primo premio per la pittura è stato assegnato ax aequo ad Ugo Attardi, Rubens Capaldo, Giulio Vito Poggiali e Radames Toma.

Il secondo premio è stato assegnato ex aequo ai pittori Giuseppe Ciavolino, Maria Palliggiano, Gennaro Picinni e Gennaro Pisanti.

I premi per le tesi di laurea su argomenti marittimi e portuali sono stati vinti da Guido Azzolini, Adele Caramanna, Giovanni Villani e Luigi Utech.

Michel Simon e Denise Dax in una scena di «Charmante soirée» che si rappresenta a Parigi

UNA BELLA EDIZIONE DELLE NOVELLE DI GOTTFRIED KELLER

Mal sopporta le definizioni il maggior poeta svizzero

Egli sta giusto a metà tra le sollecitazioni del mondo esterno e i bisbigli di un clima interiore, tra realtà oggettiva e sognata deformazione

Gottfried Keller: 1819-1890. Chi saprebbe citarne a memoria, pulito pulito, l'elenco delle opere? Un qualsiasi manuale di storia della letteratura tedesca se la sbriga in quattro e quattr'otto. L'etichetta? Parecchio frettolosa: «der grösste schweizerische Dichter», il maggior poeta svizzero.

Poeta certamente sì; ma poeta-narratore, aggiungiamo: anzi, poeta-novelliere. Chè la novella — più che il romanzo o i saggi poetici, nei quali pure si cimentò — è la forma letteraria in cui con superiore limpidezza e fervore di immagini Keller seppe definire se stesso e ritrovare le proprie aspirazioni smarrite e il proprio mondo: un mondo armoniosamente declinato in una serie di luminose e aggraziate sequenze. Ma qui non è certo questione di generi letterari e di empiriche determinazioni: qui è constatazione stupefatta — perchè inattesa — di valori poetici puri, di moventi umani calorosi e pateticamente effusi.

Keller ce lo mostra un'incisione di Karl Stauffer: barba e occhiali, alla Lautrec dell'iconografia tradizionale. Quasi un volto conosciuto da sempre. Ma chi è in realtà Gottfried Keller? Il piacere di conoscerlo — una volta tanto non per sentito dire — ce lo offre l'«Adelphi» al suo impeccabile debutto editoriale. «Tutte le novelle» di Keller è occasione preziosa di una genuina soddisfazione intellettuale; che è poi quella della poesia trasparente, che si lascia guardare attraverso senza sotterfugi. Che Keller non faccia parte della brulicante «letteratura» ottocentesca, ce lo dice la sola lettura di uno dei meno noti e apprezzati lavori suoi: «L'epigramma». Il quale tuttavia ci conferma in un dubbio, a giudizio di molti di non indifferente rilevanza: come catalogare Keller? come identificare in una parola sola, comprensiva di un intero modo di essere, la sua figura poetica? scrittore romantico o realista? aristocratico o piccolo borghese? Lo stesso «Epigramma» par fatto apposta per imbrogliare la carte in tavola. Gli è che le definizioni non sono sacrosante ed eterne, e spesse volte reggono a malapena o calzano solo in parte: rimane la constatazione che il mondo dell'arte è fatto massimamente di ibridi; e che, infine, specie nelle lettere, i sanguemisti sono pur sempre i campioni più belli, gli esemplari da segnare a dito. Keller, che mal sopporta le definizioni, è uno di questi; egli sta giusto a metà tra linee di fuga diradantisi lungo vie opposte: tra sollecitazioni che gli vengono dal mondo esterno e i bisbigli che un singolare clima interiore gli va sussurrando all'orecchio, tra la puntigliosa rievocazione della realtà oggettiva e la sua sognata deformazione. Ed è così che a Keller tutti gli aggettivi vanno a pennello, eppure di lui non ci dicono nulla.

Romantico, sì; se romantico è chi vive di una arcana vita sentimentale, filtrata attraverso le maglie di una sensibilità ingigantita e onnipresente. Realista, sì; perchè le novelle di Keller s'intessono di una trama narrativa fitta e quasi dispersiva che nasce dalla vita d'ogni giorno (seppure trattata a velature sovrapposte, tirate con mano tanto ferma quanto affettuosamente partecipe). Scrittore piccolo borghese, pure; chè il mondo di Keller è in fin dei conti quello della gente comune, che se ne sta relegata in una dimensione accettabile, nè terra terra, nè librata in regioni iperuranie. Aristocratico, infine: per il tono, sostenuto sempre, e per la cornice, che ha costantemente in sè un che di bonariamente altero, di preziosamente rabescato. Il mondo di Keller, dunque, non lo si liquida in una parola, nè nel giro di una frase. E' un mondo tutto suo: terreno eppur sognato, fatto di concretezza eppur rivissuto in un sentimento un po' tenue di nostalgica aspirazione, di sommessa elegia; sollevato in un angolo fuori mano, dove gli echi della vita quotidiana giungono smorzati, le grida e gli strepiti pianamente attutiti.

Certo, il punto di partenza è ben diverso; i romanzi della gioventù risentono di una qual ingenua e ancora intatta volontà di agire «sul» mondo «nel» mondo. Sono gli anni del Keller romantico senza esitazioni e senza mezze misure, come tanti allora assetato di studi linguistici e, come tanti, disorientato e inquieto. Keller è dapprima attratto dalla pittura; poi sono i classici della letteratura — quegli italiani, in particolar modo Ariosto e Tasso (predilezione significativa!) — a parlargli flebilmente di età perdute, di antiche evasioni, di clamorose utopie. Cosa legge Keller in questi anni, di vivo, di contemporaneo? Tieck; e ancora Hoffmann e Chamisso. E ad essi e all'ammaestramento delle magnanime voci del passato egli presta voce. «Provo un vivissimo desiderio di scrivere versi. Perchè non dovrei tentare e vedere che cosa c'è di positivo?»: è un'annotazione del suo diario e risale al 1843. Le prime opere di Keller risentono molto di queste letture.

Ma poi gli orizzonti si allargano; e purtroppo s'incupiscono. Gli anni non passano invano e si lasciano dietro un solco di vuoto e di amaritudine. Delusioni d'amore, eventi tragici: un fondo di misantropia viene alla luce. Keller si riduce a vivere come un eremita, in confidente abbandono soltanto con se stesso. «Vivo in un isolamento assoluto, muto, sobrio come una tartaruga; "un po' d'acqua", "il menu", "non ho più candele", sono quasi le uniche parole che per settimane intere io pronunzi». Ma Keller, a modo suo, reagisce; scrive e scrive. «Enrico il Verde», «La gente di Seldwyla», «Sette leggende», «Martin Salander», «Novelle zurighesi».

Deluso dalla sua sbocconcellata vita di anacoreta, Keller costruisce un edificio fatto apposta per lui, ove le vicende umane perdono l'asprezza del primo approccio, ove egli può abitare in pace con la propria coscienza e con la gente che gli sta d'intorno.

Ed ecco piano piano, delinearsi il mondo-aspirazione di Keller, la società «cortese» e piacevolmente atteggiata che egli non ha saputo ritrovare nella realtà e che tuttavia, senza astio, senza amari sottintesi nè apprezzamenti ironici, ma solamente con un'ansia sottile e non sopita di ideale frustrato, va amorevolmente ipotizzando. Dicevamo de «L'epigramma». E' un'opera considerata minore, che nasce da un artificio letterario comune a tanta parte della tradizione novellistica, dal Boccaccio al Lasca. Lo spunto da cui prende l'avvio è semplice: un giovane studioso se ne parte dal paese natio per verificare la bontà di un malizioso epigramma di Friedrich von Logau. Questa è la cornice, tutta improntata a un decoro di sapore cavalleresco, un po' desueto; ed è al tempo stesso il pretesto per la messinscena di alcune novelle, inserite nella narrazione principale, che i personaggi vengono piacevolmente svolgendo sul comune tema dell'amore.

Ne «L'epigramma» tutto vive di una vita silenziosa e segreta. I volti, gli oggetti, immersi in una luce d'ovunque, hanno un suono magico e rarefatto; le parole risuonano nella loro intatta musicalità, come pronunciate per la prima volta al mondo. Qui ogni cosa è sospesa ai confini della realtà; gli incontri, pur banali, del protagonista, il suo inoltrarsi in un parco meraviglioso e remoto dal mondo — un giardino di Armida in sedicesimo — i discorsi che egli intreccia con Lucia, squisita figura di giovane donna. I particolari sono dosati con l'occhio sapiente del miniatore, in quieta rispondenza con l'atmosfera mattinale che trascorre tutto il racconto.

Ma gli interni sono quanto di meglio Keller ci sa dare; vi si scopre il gusto saporoso del dettaglio — l'arazzo, il libro sontuosamente rilegato — trasfigurato e reso quasi impalpabile da un pulviscolo dorato che par avvolgere tutto il quadro. Qui è il Keller giovanilmente attratto dalle arti figurative, che ha certo ammirato e amato la grande arte olandese del '600, la pittura di un Vermeer, di un De Hooch (con il gusto per l'aneddoto risolto in una più ampia dimensione umana, con la scoperta della poesia nascosta anche nel semplice particolare, riveduto con gli occhi ingenui dell'artista), filtrata attraverso le nitide inquadrature di un Liotard. Ed è proprio su questo terreno, di tranquilla rimeditazione dei dati della realtà, che Keller trova il modo di riconciliarsi con la vita; e ci fa capire di essere capace — nonostante tutto — di apprezzarne i frutti, i più segreti e, perchè no?, vilipesi. Che è come dire: una professione di fede sulla quale non riescono a far presa i disincantamenti più fieri che l'esistenza riserba all'uomo.

Roberto Curci

UN UOMO IMPORTANTE VISTO NELLA SUA TERRA

Brosio, il torinese della NATO viene da gente che odia i pasticci

Il nuovo Segretario generale è l'espressione di una società, intelligente e moderna che seppe tener conto delle idee nuove in cui si cuoceva ogni ideologia politica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, maggio

Un italiano è stato chiamato — con votazione unanime e a grande distanza (come ha scritto «Le Monde») in quanto a simpatia e stima rispetto a tutti gli altri candidati possibili — all'altissima carica di Segretario generale della coalizione atlantica della NATO: ecco un fatto che la stampa, tutta occupata nelle nostre meschine contese, non ha messo in rilievo nel suo significato grandioso. Fra l'altro esso relega nel più remoto passato gli avvenimenti di vent'anni fa: quando subimmo una mortificante sconfitta da parte di quell'alleanza democratica occidentale che era in sostanza il nocciolo della attuale NATO.

E' il caso di vedere chi è l'italiano a cui è arrisa una scelta così lusinghiera. Abbiamo voluto ritrovare e capire «l'uomo nella sua terra»: cioè nei legami molteplici e misteriosi che ciascuno ha con l'ambiente da cui scaturisce.

Quando, nel 1946, lasciò la politica militante per abbracciare la carriera diplomatica alla quale il De Gasperi con profondo intuito l'aveva chiamato, Brosio riunì gli amici numerosi che aveva a Torino per una sorta di addio. Cari amici, pare che dicesse, mi avvio a un mestiere che mi è nuovo, nè so come potrò cavarmela; posso soltanto assicurarvi che vi metterò tutto l'impegno che ho sempre messo nelle cose mie e ancor più nelle cose che riguardano il mio Paese e gli ideali che abbiamo in comune.

Non erano parole di circostanza. Impegnarsi a fondo, nelle piccole come nelle grandi cose, è per Brosio una vera e propria natura. Si deve forse al suo temperamento di torinese, non facile alle illusioni e agli entusiasmi e tuttavia aperto a tutti i problemi, e all'appartenere a una di quelle famiglie della vecchia borghesia piemontese (i Brosio erano produttori e commercianti di vini, originari di Canelli e di Venaria), gente attiva se pur metodica, onesta e capace negli affari, che sa costruire con pazienza e, se si mette in capo di spuntarla, la spunta.

Potrei aggiungere altre cose che non si faranno mai conoscere abbastanza: come l'avvocato Brosio sia decorato della guerra 1915-18, come non si sia mai piegato al fascismo, nemmeno per avere una tessera di comodo, abbia assunto la direzione del partito liberale subito dopo l'8 settembre 1943 e abbia collaborato al «Risorgimento Liberale» clandestino, abbia partecipato al ministero Bonomi nel 1945, abbia lasciato il partito liberale nel 1946 per via della «vexata quaestio» istituzionale, rinunciando così a una brillante posizione pur di rimanere fedele alle proprie idee. Potrei ripetere che Brosio, senza chiasso e senza orpelli, da quel torinese schivo che egli è, seppe come pochi servire concretamente non soltanto la causa del suo Paese, ma la causa dell'Europa unita.

Ma penso che non si possa conoscere l'uomo se non ci si rifà a un particolare ambiente della società liberale piemontese o, meglio, alla crisi «piemontese» del liberalismo italiano.

Il Brosio, poco più anziano di Piero Gobetti (egli è del 1897 mentre il Gobetti era del 1901), venne presto a contatto con lui e respirò l'atmosfera ardente della casa editrice Gobetti e del settimanale «Rivoluzione Liberale». Erano gli anni nei quali il problema della società liberale; quale il Secolo XIX aveva consegnata al XX e quale l'Italia dei Cavour, della destra, dei Depretis e dei Crispi aveva consegnata all'Italia del Giolitti, si faceva rovente e cercava una soluzione. Invano il Croce sul piano metapolitico e il Giolitti sul piano troppo empiricamente politico avevano creduto di poter togliere nerbo ai fermenti che il secolo precedente aveva lasciati e poter cuocere tutto: carne, patate, legumi e condimenti nello stesso calderone liberale, per farne uscire una saporitissima minestra. La minestra non riuscì e noi oggi, col senno di poi, sappiamo come e perchè. Ma allora, la classe dirigente liberale, specie in Italia, coltivava beatamente le sue illusioni, e credeva che «Manifesto dei Comunisti» e «Capitale», sindacalisti alla Sorel, nazionalisti dell'«Action Française» del «Regno», massoni e cattolici, tutto si sarebbe fuso e confuso in questo calderone.

Mentre però la classe dirigente liberale si beava in queste illusioni, v'era chi non se ne beava affatto. E se non risolveva il problema (nè allora avrebbe potuto risolverlo) cercava almeno di vederci chiaro. Così il Gramsci chiamava pane il pane e vino il vino, fino all'esasperazione, disfaceva miti e frasi fatte, e prendendo le mosse dall'impostazione del Salvemini, rifaceva la storia d'Italia a suo modo, in termini di masse e di stomaco vuoto o pieno. A Torino — e qui, dopo la lunga digressione, ritroviamo Manlio Brosio — si era andato formando, con ben altra consapevolezza, il gruppo che si raccoglieva attorno al Gobetti.

«Rivoluzione Liberale» voleva dire — non è difficile oggi rendercene conto — riesaminare le tesi liberali dei Burke, dei Constant, dei Quinet, dei Tocqueville e dei Cavour, inserendovi le esigenze che il Marx e lo Engels avevano fatte intendere fin dal 1848 e che se per un periodo, con la Seconda Internazionale e con la socialdemocrazia del Bismark, ci si poteva illudere di aver neutralizzate e assorbite, ora si ripresentavano irriducibili e ineludibili con la Rivoluzione russa dell'ottobre 1917.

Nell'atmosfera di «Rivoluzione Liberale», fatta di critica corrosiva ma intelligente e lungimirante, che voleva salvare l'idea liberale dal cristallizzarsi in formula senza anima e dal languire in stanca prassi di governo, mentre movimenti sempre più vasti di masse questa idea liberale ormai rifiutavano e respingevano da sè, in quell'atmosfera, dicevamo, si è formato Manlio Brosio.

Tramontati «Rivoluzione Liberale» e poi «Il Baretti», rivista di cui egli fu amministratore, Brosio preferì ritirarsi dalla scena e si dette all'esercizio dell'avvocatura. Continuò tuttavia a mantenere i contatti con tutte le più spiccate personalità piemontesi che il fascismo, ad onta delle minacce e delle lusinghe, non riuscì mai a trarre a sè, e riprese la azione politica diretta nel '43. D'altronde Torino fu sempre la città meno fascista d'Italia, con grave disappunto dei gerarchi che in tutto il periodo non risparmiarono sforzi per inserirla nella generale retorica. Il che si spiega col temperamento dei piemontesi che, l'abbiamo detto, non sono facili agli entusiasmi, e con la loro storia fatta di impegno austero e di una tradizione civile e militare che, specie da Emanuele Filiberto in poi, non è mai venuta meno.

Brosio fu amico stimatissimo di Benedetto Croce e di Luigi Einaudi. Certamente egli venera l'uno e l'altro come maestri. Ma è pur vero che la sua formazione nel crogiuolo di «Rivoluzione Liberale» — che nè il Croce nè l'Einaudi mai intesero appieno e qualche volta avversarono — lo rende particolarmente atto a inserirsi nel labile e difficile mondo di oggi, nel quale, dopo le mostruose esperienze del nazismo e del fascismo, accennano a confluire, in una sintesi che i nostri occhi mortali non giungeranno forse a vedere, e nei termini nuovi che la storia va elaborando, due mondi che ieri sembravano inconciliabili. Sintesi nella quale spariranno, sommersi forse definitivamente, tanti miti che gli epigoni di un certo nazionalismo settecentesco e i «terribles simplificateurs» della lotta di classe continuano ad alimentare ed agitare. Per seguire dunque e dominare situazioni come questa, sono necessari uomini che, pur cresciuti al culto della libertà come supremo ideale morale, conoscono la problematica che la formula liberale di vecchia osservanza ha lasciata aperta.

L'avvocato Brosio ci perdonerà se non ci siamo soffermati abbastanza sui suoi meriti di antifascista e di capo della Resistenza, sulla sua opera di politico e di diplomatico. Abbiamo cercato di comprenderne l'animo e di spiegarlo.

Carla Pittaro

Un nuovo servizio espresso svolto mediante aliscafi collega le isole britanniche con la Francia

Libri ricevuti

Paul Schallück: *Il professor Reineke* - Garzanti editore - pagg. 276 - lire 1800 — Uno scrittore tedesco fruga fino in fondo la verità sul nazismo e sulla mentalità nazista che ancora perdura in Germania occidentale. Ciò viene rappresentato attraverso l'urto fra colleghi di vita scolastica; e attraverso una difficile relazione d'amore. Il giovane professore Engelbert Reineke, che in alcune giornate angosciose supera la tentazione di lasciare la scuola, è figlio del professore Leopold Reineke: una figura eccezionale di democratico, con la sua resistenza disarmata e inflessibile, che fu denunciato dagli stessi che ora lavorano accanto a Engelbert, e venne ucciso in un campo di concentramento. A lui gli allievi davano il soprannome di «Assolutamenteno». Questo libro è tra i migliori della nuova generazione tedesca, già nota e ammirata per merito di Grass, Johnson, Walser. L'editore Fischer lo ha pubblicato nella sua collana di maggiore diffusione, come «professione di fede della giovane generazione tedesca verso la responsabilità politica e umana». Schallück ha un senso della storia che pervade la vita quotidiana; il suo «romanzo ideologico» è costruito con grande originalità, in un incrocio continuo fra la tensione del giorno e la memoria giudicante. I particolari concreti e fitti degli avvenimenti attuali e di quelli rivissuti si dispongono come tessere di un mosaico, in una chiarezza che è anche virtuosismo appassionato.

O

I labirinti del terzo pianeta, antologia della nuova fantascienza italiana a cura di Gilda Musa e Inisero Cremaschi (Nuova Accademia - pp. 372, lire 2800). — Il successo della fantascienza italiana come genere serio, risale a non più di qualche anno fa. Eppure, in questo brevissimo tempo, gli autori italiani hanno raggiunto una maturità sorprendente ed hanno offerto, a un pubblico sempre più vasto, validissime prove e «temi interplanetari» sempre ricchi di vivacità e di «thrilling». A prova di questa maturità, la Nuova Accademia pubblica in questi giorni «I labirinti del terzo pianeta», la prima antologia critica della «science fiction» italiana, a cura di Gilda Musa e Inisero Cremaschi. E' un volume che riunisce i più importanti «specialisti» a cominciare da Franco Enna che è certamente il pioniere della nuova fantascienza in Italia, oltre a narratori notissimi come Mario Soldati e Libero Bigiaretti. «I labirinti del terzo pianeta» presenta dodici autori, con racconti fra i più belli e appassionanti; ci sono avventure cosmiche, mostri ed astronavi, naturalmente, come in ogni fantascienza che si rispetti, ma visti in una nuova prospettiva, più originale e più viva, dove i «mostri» extragalattici non sempre sono cattivi e l'«homo sapiens» non sempre è buono. Alcuni racconti sono satirici, come «La falla temporale di Giacomo Leopardi» di Anna Rinonapoli e «Omirofilm» di Lino Aldani; altri sono drammatici, come quelli di Giulio Raiola e Massimo Lo Jacono; oppure scopertamente umoristici come «Il suggeritrone» di Sandro Sandrelli. Inoltre, i racconti di Teodoro Giùttari e di Ferruccio Foelkel sono chiari esempi di vicende fantapolitiche che possono sfiorare la metafisica. Si può affermare che «I labirinti del terzo pianeta» porta alla ribalta quanto di meglio è stato scritto in questi anni.

Inaugurata a Groninga una «Settimana italiana»

L'Aja, 27

Si è inaugurata ieri a Groninga una «Settimana italiana» che rientra nel quadro delle manifestazioni culturali organizzate per celebrare il trecentocinquantesimo anniversario dell'università di questa città.

La prima giornata si è aperta con una conferenza del fisico prof. Edoardo Amaldi, dell'università di Roma, sulla figura di Galileo Galilei, nell'intento di commemorare i quattrocento anni della nascita dello scienziato.

Nella serata l'Ambasciatore d'Italia Mazio ha inaugurato una mostra di disegni di artisti veneziani del Settecento. Erano presenti alla manifestazione il rettore magnifico dell'università di Groninga, prof. Van Os, il professore Schulte Nordholt, presidente delle celebrazioni in onore dell'Italia, il direttore dell'Istituto italiano di cultura De Masi, i professori d'italiano nelle università olandesi, nonchè un folto pubblico. Il vasto programma della «Settimana italiana» comprende conferenze del filosofo Michele Sciacca e del chirurgo Pietro Valdoni. Inoltre il professor Pignatti, vice direttore del museo Correr, e il professor Valcanover, direttore del museo dell'accademia di Venezia, terranno conferenze per illustrare la mostra di disegni veneziani.

Riprende a funzionare la funivia del Faito

Napoli, 27

La funivia del monte Faito, i cui impianti sono stati sottoposti a lavori di ammodernamento è tornata a funzionare. Nel corso dei lavori di riattamento si è provveduto tra l'altro alla sostituzione di organi meccanici e ad eseguire lavori alla stazione superiore. Inoltre la funivia — che collega la stazione della ferrovia «Circumvesuviana» di Castellammare di Stabia, con la sommità del monte Faito — è stata dotata di un sistema di illuminazione ai piloni in modo da consentire anche il funzionamento notturno dell'impianto. La stazione inferiore è stata poi dotata di un impianto di amplificazione per diffondere musiche nella sala d'attesa.

La funivia, ha ripreso il funzionamento dopo il collaudo eseguito dall'ing. Pane, dello Ispettorato della motorizzazione civile, e dell'ing. Sasso, direttore di esercizio della «Circumvesuviana».

Attualmente le corse si svolgono ogni ora ma durante la estate il servizio verrà ulteriormente intensificato.

Ingegneri francesi visitano la Sardegna

Cagliari, 27

Un gruppo di ingegneri francesi, attualmente in viaggio di studio in Sardegna, ha visitato i maggiori impianti agricoli e industriali del comprensorio agricolo di Arborea. Gli ospiti hanno visitato il silos, lo stabilimento per la lavorazione del tabacco e gli impianti irrigui della zona. Del gruppo fanno parte anche alcuni esperti in agraria residenti nei territori ex francesi dell'Africa.

La gita è stata organizzata dalla direzione della Scuola nazionale rurale di Parigi.

CRONACA DELLA CITTA'

PUBBLICATO IL DECRETO SULLA GAZZETTA UFFICIALE

Torna il Prefetto nei «quadri» della città

Una funzione eccezionale affidata al dott. Mazza: l'amministrazione autonoma del bilancio locale

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri il decreto presidenziale che contiene la nomina del dott. Libero Mazza a Commissario di Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia ed a Prefetto di Trieste; il decreto era stato firmato il 23 maggio dal Capo dello Stato e controfirmato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Interni.

Si tratta — com'è facile immaginare — di un provvedimento che riveste una rilevante importanza, in quanto viene a ristabilire, per la prima volta dopo l'ultimo conflitto, la figura e le funzioni del Prefetto nella nostra città; finora, infatti, da Palutan a Palamara ed allo stesso Mazza, i compiti erano esercitati sì da Prefetti ma con titolo e funzioni del tutto particolari. Nella nuova configurazione, pertanto, si ripristina quello che è l'ordinamento della Prefettura nella sua accezione legislativa, ma è da tener conto che l'innovazione si limita a regolare i particolari rapporti di Trieste nei riguardi della Regione e dello Stato, senza altre considerazioni.

In particolare, oltre ad esercitare le funzioni demandategli dallo statuto regionale, il Commissario coordina, in conformità alle direttive governative, l'esercizio delle attribuzioni dello Stato nella Regione; inoltre vigila sull'esercizio da parte della Regione, delle Province e dei Comuni delle funzioni delegate dallo Stato, e comunica eventuali rilievi ai capi delle rispettive Amministrazioni. Il Commissario di Governo costituisce poi il tramite dei rapporti fra lo Stato e la Regione, salve le funzioni attribuite dalle vigenti disposizioni alle amministrazioni periferiche dello Stato, i cui uffici non sono espressamente trasferiti alla Regione.

Oltre a queste funzioni, il Commissario Mazza ne assolverà una che — sotto questo importante profilo — differenzierà Trieste dalle altre città consorelle e dalle altre Province cui è legata nella Regione: l'amministrazione autonoma del bilancio, con la nota dotazione di 10 miliardi annui. Il dott. Mazza, infatti, continuerà ad amministrare il bilancio, ma sarà ora coadiuvato da una commissione composta dal Sindaco di Trieste, dal presidente della Provincia e da cinque dei consiglieri triestini eletti alla Regione; alla stessa commissione il Commissario potrà chiedere pareri non vincolanti per le sue altre attribuzioni amministrative per quanto riguarda il territorio di Trieste.

Le attribuzioni del dott. Mazza, però, sono triplici: infatti, a quelle di Commissario del Governo nella Regione e di amministratore del bilancio per il territorio di Trieste, viene ad aggiungersi ora — come accennato — quella di Prefetto, in quanto si è voluto fare l'abbinamento delle due cariche nella stessa persona. Le principali funzioni prefettizie — quella politica e la sicurezza pubblica — sono state finora disimpegnate dal Commissario generale del Governo, mentre gli altri compiti propri della Prefettura erano svolti dal Viceprefetto reggente. Quest'ultima denominazione è caduta e surrogata con quella di Viceprefetto vicario, che sostituirà il Prefetto nei casi di sua assenza o impedimento. Per le materie di competenza della Prefettura, la trattazione di quelle più importanti sarà fatta personalmente da Mazza, il quale peraltro potrà delegare il Viceprefetto vicario a trattare solo determinati settori. Tutto rimane come prima, per quanto riguarda l'ossatura della Prefettura, salvo una diversa organizzazione degli uffici, secondo gli intendimenti del Prefetto Mazza; in modo particolare — a quanto è dato di sapere — si cercherà di migliorarne l'organicità, specialmente per quanto concerne snellezza e dinamismo di funzionamento.

Non vi è nulla da rilevare, inoltre, per quanto riguarda lo ordinamento del Commissariato di Governo: si è avuto naturalmente un ridimensionamento in base alle competenze trasferite alla Regione con la soppressione, tra l'altro, delle direzioni dell'agricoltura e della istruzione pubblica, mentre altre direzioni sono state unificate, al fine di ottenere un'organizzazione adeguata alle nuove attribuzioni. Il dott. Molinari, dal canto suo, continuerà a rivestire la carica di capo di Gabinetto, in questo caso del Commissario del Governo nella Regione, e il dott. Miceli quella di vicecapo di Gabinetto.

OGGI
il nostro Ufficio Pubblicità U.P.I. via S. Pellico n. 4, resta aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30

NEL BANCO DI NAPOLI

Congedo da Trieste dell'avv. Paolo Caporaso

NUOVO DIRETTORE IL DOTTOR FALCO

L'avv. Paolo Caporaso, da quattro anni direttore della sede di Trieste del Banco di Napoli, lascia la nostra città. Trasferito a Milano presso la direzione di quella importante sede, l'avv. Paolo Caporaso ha conseguito una meritata promozione che premia un dirigente di alto valore, che Trieste ha apprezzato anche per le alte doti umane. Mentre esprimiamo il compiacimento per la promozione non possiamo celare il rammarico per la partenza e formuliamo a Paolo Caporaso ogni migliore augurio per la futura attività.

Auguri di buon lavoro anche al dott. Aurelio Falco già condirettore della sede di Milano del Banco di Napoli e che sarà da oggi a Trieste per prendere il posto dell'avv. Caporaso.

Saggio scolastico al CMM

Sabato alle ore 20.45 si terrà, presso la sala del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» di via Rossini 6, il saggio finale degli allievi della insegnante di educazione musicale della scuola, professoressa Nives Luches.

FESTOSO CONVIVIO DI UN ELETTO SODALIZIO

Quarant'anni di rigoglioso sviluppo dell'attività rotariana a Trieste

Secondo per anzianità in Italia - Nobile servizio a un ideale

Il Rotary Club di Trieste ha festeggiato ieri sera in un festoso convivio al «Jolly» il quarantesimo anniversario della sua fondazione. La lieta occasione ha visto la presenza fra i rotariani del Commissario di Governo nella Regione e Prefetto di Trieste dott. Libero Mazza, con la sua gentile consorte, dei rappresentanti del Comune e della Provincia, assessori Venier e Fragiacomo, nonchè dei rappresentanti dei Club rotariani di Gorizia e di Genova, del Soroptimist e del Lions Club e dei familiari dei soci rotariani scomparsi nel periodo dal '48, anno di ricostituzione del Club.

La celebrazione ha messo in luce gli sviluppi rigogliosi che l'attività del Rotary triestino ha assunto in quarant'anni, così da porsi al secondo posto in Italia per anzianità dopo il Club milanese che ha festeggiato un uguale traguardo di vita lo scorso anno. Adesioni sono giunte da parte dei più noti rotariani d'Italia ed anche dall'estero, per la ricorrenza che il consiglio direttivo ha inteso di solennizzare anche con la distribuzione di medaglie ricordo ai soci tuttora iscritti e che già fecero parte del Club negli anni dal 1927 al '38; inoltre il presidente ing. Crovetti ha annunciato l'erogazione di un milione di lire per un'iniziativa che serva a perpetuare negli anni la memoria di quest'anniversario con la realizzazione di un'opera a carattere scientifico o sanitario. Nel corso della serata sono state consegnate due borse di studio ad una studentessa e ad uno studente universitari, premi messi a disposizione rispettivamente dall'avv. Ubertone e dalla Fondazione universale rotariana.

L'avv. Jona ha tracciato il profilo di quella che è stata definita una «storia dignitosa, comunque benefica del Rotary Club di Trieste» a far data dal 28 marzo 1924, giorno di costituzione del Club. Nella sintesi storica, un capitolo è stato dedicato alle figure dei presidenti che si sono succeduti alla guida dell'associazione: da Victor Amodeo che fu anche primo governatore del Distretto rotariano, ad Antonio Cosulich, dal sen. Giorgio Pitacco, al gen. Luigi Piccione, dal conte Vittore Vittorelli ad ancora il gen. Piccione, dal comm. Renato Matteucci all'avv. Piero Pieri, dall'ing. Giuseppe Bonazza, (che chiuse il primo ciclo di storia del Club alla vigilia del conflitto) all'avv. Achille Bossi che fu destinato a presiedere il Club risorto dalla parentesi della guerra e dallo scioglimento imposto dal regime fascista, dall'avv. Bruno Forti al prof. Marino Lapenna (che fu poi rieletto presidente per tre volte), all'ing. Ernesto Sospisio, a Diego Guicciardi, dall'avv. Jona per due presidenze, al comm. Giacomo Modiano, da Giorgio Manni al prof. Manlio Udina, dal comm. Bruno Astori all'ing. Crovetti. Attualmente il Rotary Club di Trieste raccoglie 128 soci alla cui presidenza sarà chiamato per il prossimo anno sociale 1964-65 il prof. Carlo Alberto Lang.

Parole di commossa gratitudine e di commemorazione sono andate ai soci scomparsi in quarant'anni. Tutti sono stati ricordati dall'avv. Jona che ha tracciato per ognuno un breve profilo delle loro personalità e delle loro umane doti di benefattori. L'oratore ha sottolineato soprattutto la funzione dell'istituzione rotariana che esalta un'idealità di affratellamento mondiale, sostanziata anche da un'attività benefica. Negli ultimi anni il Rotary di Trieste ha devoluto in media annualmente due milioni, più sette borse di studio, il mantenimento di un posto alla Casa dello studente e vari premi per gli studenti delle scuole medie. Lo scorso anno fu anzi raggiunto un record con l'erogazione di oltre tre milioni di lire a scopo benefico.

UNA GRANDE TRADIZIONE CITTADINA

Processione nelle vie solennità del Corpus Domini

Muoverà alle 17 da Sant'Antonio Taumaturgo

La solenne processione teoforica del Corpus Domini si svolgerà nel pomeriggio attraverso le vie cittadine. Il corteo religioso, che ogni anno richiama un numero imponente di fedeli, avrà inizio alle ore 17 a S. Antonio Taumaturgo, con il Canto dei Vespri. Quindi muoverà la croce iniziale della processione, seguita dai gruppi delle organizzazioni religiose, che si troveranno pronti ai posti di raccolta in via XXX Ottobre, via Machiavelli, via Paganini, via della Zonta e via Ponchielli. Un ultimo gruppo si troverà in chiesa e sarà formato dai paggetti e dai chierichetti, seguiti dalla banda musicale dei Salesiani, dai Seminaristi, dal clero in cotta, dal coro del Seminario e dal clero in paramenti. Al baldacchino dell'Arcivescovo si avvicenderanno gli iscritti alla FUCI ed i laureati cattolici; seguiranno i componenti dell'Ordine di Malta e le autorità. Una particolare sistemazione è stata predisposta per la funzione finale che si svolgerà sul piazzale esterno di S. Giusto, dove l'Arcivescovo, mons. Santin pronuncerà la tradizionale omelia.

Agitazione alle Poste

Sono entrati in agitazione i dipendenti dell'Ufficio pacchi ferrovia e gli addetti ai pacchi Dogana della Posta. La misura è stata adottata per risolvere alcuni problemi locali. I lavoratori dei pacchi Dogana chiedono un aumento del personale adeguato all'aumento del traffico; i portapacchi hanno già avanzato una serie di richieste e di rivendicazioni elencate in un o.d.g. trasmesso alle organizzazioni sindacali.

Il SILP — sindacato di categoria — ha precisato che in mancanza di tempestive soluzioni dei problemi posti, passerà a un'azione sindacale più massiccia.

SARA' DISCUSSO ORA DAL CONSIGLIO

IL PREVENTIVO 1964 VARATO DALLA PROVINCIA

640 milioni di mutui e 690 di integrazione previsti nel bilancio globale di 5 miliardi

Alla ripresa dei lavori del Consiglio provinciale — interrotti per il periodo delle elezioni — verrà presentato il bilancio preventivo per il corrente esercizio finanziario. La proposta di bilancio è già stata esaminata dalla Giunta nella ultima seduta; nell'occasione una lunga e dettagliata illustrazione è stata fatta dal Presidente dell'Amministrazione provinciale, dott. Delise, il quale è pure assessore alle Finanze; illustrazione cui ha fatto seguito un'approfondita discussione.

Si apprende pertanto che il bilancio preventivo della Provincia si articolerà su una spesa complessiva di circa 5 miliardi di lire. Il totale delle entrate effettive è di 3 miliardi 636 milioni 500 mila lire, suddivise in entrate ordinarie (2 miliardi 532 milioni 600 mila lire) e straordinarie (1 miliardo 103 milioni 900 mila lire). Completa il quadro l'importo di 1 miliardo 305 milioni 540 mila lire, che rappresenta il totale del movimento capitali.

La parte spesa va suddivisa in lire 4 miliardi 318 milioni di spese effettive e 661 milioni 856 mila lire di movimento di capitali.

Da tali elementi essenziali balza evidente come il bilancio 1964 preveda maggiori interventi della Provincia rispetto a quelle che sono le entrate per un totale di un miliardo e mezzo di lire. Tali maggiori spese saranno coperte in parte da mutui (per circa 640 milioni) che saranno stipulati soltanto per investimenti patrimoniali. A pareggio del bilancio sarà portanto richiesta un'integrazione statale pari a 690 milioni di lire, superiore di soli 150 milioni a quella richiesta a coprimento del deficit del bilancio 1963.

Il Consiglio provinciale riprenderà i lavori venerdì 5 giugno; sarà portata all'approvazione dei consiglieri anche la delibera riguardante la surrogazione del comunista Sema, il quale si appresta ad optare per l'incarico di consigliere regionale, cui è stato eletto il 10 maggio, incarico che è incompatibile con quello da lui finora ricoperto.

Carabinieri triestini al raduno dell'Arma

Nei giorni 13 e 14 giugno, in occasione del 150.o anniversario dell'Arma dei carabinieri, avrà luogo, a Roma, il Raduno nazionale dell'Arma dei carabinieri. I consoci che desiderano parteciparvi sono pregati di rivolgersi in sede di sezione (Casa del Combattente) che rimane aperta dalle ore 18 alle ore 20 di tutti i giorni, meno i festivi ed il pomeriggio del sabato, per prenotazioni ed informazioni. Le iscrizioni avranno termine alle ore 20 del 5 giugno.

DOGANA E SCARICATORI

Ancora scioperi nel porto

Il nostro porto è interessato ad una nuova agitazione: domani e sabato, infatti, scenderanno in sciopero sul piano nazionale i dipendenti delle Dogane. Di conseguenza, le ripercussioni che si avranno nell'ambito nazionale rivestiranno una notevole gravità, in quanto saranno sospese tutte le operazioni doganali interessanti le merci da e per Trieste.

Da Roma si è appreso inoltre che le organizzazioni sindacali nazionali della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato un altro sciopero di tre giorni, per i portuali, da effettuarsi nella prossima settimana, ancora per il problema delle autonomie funzionali.

IL PROGETTO DELLE COOPERATIVE EDILIZIE IN VIA GAMBINI

Condomini impegnati per un miliardo rischiano di naufragare di fronte alla legge

Giudicato eccessivo dal Ministero il costo dell'area [225 milioni] per la costruzione di 174 alloggi - Stamane l'assemblea dei soci

Avrà luogo stamane alle 10 nel padiglione dell'ARAC, al giardino pubblico, l'assemblea dei 174 soci del Consorzio tra cooperative edificatrici per la costruzione di un grosso complesso edilizio in via Gambini, sull'area di una preesistente autorimessa. I soci devono accordarsi sul da farsi, a seguito del parere sfavorevole espresso di recente dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici in merito alla progettazione del complesso edilizio. La decisione è stata motivata con l'eccessiva incidenza (il 21 per cento della spesa totale) del costo del terreno. Ma tale circostanza appare controversa e gli interessati citano altri casi di costruzioni edilizie a Trieste che presentano analoga elevatezza di costo dei terreni.

Esiste in proposito la legge 408 del 1949 che stabilisce precisi limiti di spesa per le case aventi le caratteristiche della edilizia economica popolare; e su tale criterio si era basata la progettazione delle case di via Gambini, tre anni or sono; senonchè nel frattempo è intervenuta una circolare ministeriale che riduce, modificando la legge, al 10 per cento l'incidenza del costo del terreno sulla spesa globale (e ciò nell'intendimento di far valere il principio secondo il quale grandi complessi edilizi popolari debbano sorgere piuttosto in periferia, dove appunto i terreni fabbricabili presentano prezzi decisamente inferiori). Dal gennaio di quest'anno ecco che una nuova disposizione aveva però riportato al 15 per cento la tolleranza d'incidenza, per cui il reale divario si limita al 6 per cento, ammontando l'incidenza — come detto — per le case di via Gambini al 21 per cento. Ma anche tale divario è fittizio: essendo aumentati i costi di fabbricazione da tre anni a questa parte, ecco che i prezzi dovranno ora venire aggiornati: la spesa totale supererà senz'altro del 6 per cento quella inizialmente preventivata, che consisteva in un miliardo e 100 milioni; perciò — rimanendo ovviamente invariata la spesa per il terreno, già acquistato per 225 milioni — l'incidenza del costo del terreno risulterà entro i limiti consentiti.

In virtù delle solite vicissitudini d'indole burocratica sono passati quasi tre anni da quando i 174 soci delle cooperative edificatrici hanno versato il 25 per cento della spesa; ed ora — pure in presenza del parere sfavorevole del Ministero verso la progettazione, per quanto si tratti di un parere contestabile — i soci sono chiamati a versare altri 96 milioni; nel frattempo, infatti, è stato ultimato il cosiddetto «lastrico» sul quale si erigeranno le case e si aprono vari negozi, parte che appartiene ad altra società; per cui si tratta ora di pagare le spese per le opere eseguite da tale società per conto del Consorzio fra cooperative (portoni, atrii, gabbie d'ascensore, impianti termici e allacciamenti idrici e telefonici). Sono 96 milioni che rientrano nelle spese generali di progettazione; ma quest'ultima non essendo ancora approvata, la somma dovrebbe in ogni caso venire versata onde risolvere il perfezionamento del contratto d'acquisto del terreno e la definitiva acquisizione della proprieta.

Per discutere dell'argomento, i 174 soci interessati si sono riuniti in assemblea il 6 maggio; in quell'occasione era stata sollevata una pregiudiziale, tendente a nominare cinque soci perchè affiancassero il Consorzio nel prosieguo delle operazioni per lo sblocco del problema. Accettata la pregiudiziale, il Consorzio ha appunto riconvocato l'assemblea per questa mattina; si discuterà pertanto dell'opportunità di sborsare altre 80 mila lire a vano per acquisire la definitiva proprietà del «lastrico solare»; e inoltre verranno esaminati i passi da compiere in sede locale e al caso in sede governativa.

I saggi al «Tartini»

Questa sera, con inizio alle ore 21, si svolgerà nella sala del Circolo della cultura e delle arti in via San Carlo 2, il IV saggio di studio degli allievi. Il saggio è dedicato ai corsi di musica da camera (prof. Libero Lana) e di esercitazioni corali (prof. Mario Bugamelli) con la collaborazione della scuola di pianoforte (professori Luciano Gante e Dario De Rosa).

Onorificenze austriache a funzionari triestini

Il console generale d'Austria, dott. Ernst Hessenberger, ha conferito ieri le insegne della grande onorificenza d'oro rispettivamente al dott. Stefano Addobbati, già segretario generale della Camera di Commercio, al dott. Claudio Chiaruttini, direttore dell'Ente Fiera ed al rag. Renato Petracco, funzionario dell'Ente stesso. Tali onorificenze sono state concesse dal Presidente della Repubblica austriaca, a riconoscimento dei particolari meriti acquisiti dai predetti funzionari nelle relazioni economiche fra Trieste e l'Austria e nel quadro dei tradizionali rapporti di collaborazione esistenti fra la Camera di Commercio, l'Ente Fiera e le Autorità e gli organismi economici austriaci. Alla simpatica cerimonia, svoltasi presso la sede del Consolato, hanno partecipato anche il gen. Battaglieri, commissario generale dei MM. GG., il dott. Caidassi ed il dott. Steinbach, presidente e direttore della Camera di commercio, e il comm. Suttora, presidente dell'Ente Fiera.

NUOVE REALIZZAZIONI DELLA CASSA DI RISPARMIO

Operazioni al volante

Numerose autorità cittadine ed esponenti del mondo economico, industriale e commerciale hanno presenziato, nel tardo pomeriggio di ieri, all'inaugurazione della nuova sede della agenzia n. 1 della Cassa di Risparmio di Trieste, in Corso Italia. Notati, fra gli altri, il Prefetto Mazza, il Sindaco Franzil e, per l'Istituto bancario, il presidente avv. Iaut, il vicepresidente Puecher, il direttore generale prof. Cardinali, con il vicedirettore generale rag. Mussinano, assieme a vari dirigenti e membri di consiglio d'amministrazione, e con i presidenti e direttori generali delle consorelle delle Tre Venezie.

Dopo il taglio del nastro tricolore, effettuato da Mazza, e la benedizione impartita dall'Arcivescovo mons. Santin, il presidente Iaut ha rilevato che le due agenzie (l'altra è la n. 6 di Valmaura) di cui si stavano inaugurando le nuove sedi rappresentano la testimonianza di altrettante importanti tappe nella storia della Cassa di Risparmio di Trieste. L'agenzia n. 1 è stata il primo sportello succursale aperto nel 1933 nel centro cittadino, per affiancare e alleggerire il lavoro della sede centrale, che in tanti anni di attività, è diventata un cardine dell'organizzazione dell'istituto, ed oggi amministra depositi per 5 miliardi 700 milioni di lire. Con l'agenzia n. 6, la Cassa di risparmio ha iniziato la propria espansione nei rioni periferici, per seguire davvicino il potenziamento e l'accrescimento dell'economia cittadina. Tale espansione ha avuto come prima meta la zona ricca di attività e feconda di promesse, compresa fra lo stadio, gli impianti industriali adiacenti e il Porto industriale.

Nel realizzare la nuova sede in Corso Italia — opera dello arch. Aldo Cervi — è stato tenuto conto, oltre che delle più moderne esigenze del lavoro bancario, pure di quelle di carattere urbanistico determinato dalla posizione dell'ufficio proprio nel cuore del centro cittadino, in una zona caratterizzata dall'intenso traffico e dalla insufficienza di parcheggi. Per tale ragione l'agenzia è stata dotata, oltre che del servizio di cassa rapida continua, pure di uno sportello «drive-in» e di un piccolo posteggio a rotazione, che consentiranno al cliente automobilista di effettuare ogni operazione bancaria con rapidità e comodità. I piani superiori sono destinati al potenziamento del Monte pegni, che ha la sua sede nell'edificio contiguo.

Accennando all'agenzia n. 6, opera dell'ing. Dino Tamburini, l'avv. Iaut ha rilevato che la stessa è pure dotata del servizio di cassa rapida continua e di un efficiente impianto di cassette di sicurezza; l'ufficio presenta inoltre un'originale disposizione dei settori per il pubblico e per il personale, che costituiscono per Trieste una soluzione nuova e particolarmente funzionale.

Autorità e ospiti hanno raggiunto poi il piazzale Valmaura, dove è ubicata l'agenzia n. 6, ai cui locali Mons. Santin ha impartito la benedizione, pronunciando alcune parole di circostanza, rilevando la probità dell'istituto, fatto — ha detto — per tutti coloro che vogliono risparmiare, perchè è questa la forza di una famiglia e di un popolo previdente, prudente e onesto. Anche il Sindaco Franzil — che aveva tagliato il nastro inaugurale — ha avuto espressioni di vivo compiacimento per le due nuove opere della Cassa di Risparmio

La compagnia Renzi-Pavese domani e sabato al Moderno

Il comitato provinciale dell'Unione donne italiane comunica che presso la sede di via San Lazzaro 16, II p. (tel. 31545) sono a disposizione i biglietti con la riduzione del 50 per cento per partecipare allo spettacolo che la compagnia Renzi - Pavese ha organizzato al cinema Moderno per domani e sabato. La commedia in tre atti è stata scritta da Peter Howard e il suo titolo è: «Attraverso il muro del giardino».

Indagini per l'incendio nel deposito di cere

L'allarmante incendio scoppiato martedì mattina in piazza Tommaseo, nel deposito di cere e liquidi infiammabili dell'impresa di pulitura Toresella, è attualmente al centro di attente indagini avviate dalla Squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri, diretta dal capitano Pazzaglia. Gli inquirenti stanno cercando di appurare le cause che hanno determinato il sinistro e l'efficienza degli impianti di prevenzione e di sicurezza.

Com'è noto, il fuoco è divampato nel deposito della cera cui si accede attraverso un piccolo cancello in ferro, che corrisponde all'ingresso contrassegnato con il n. 4/a di piazza Tommaseo. Verso le 8.30 uno dei dipendenti della ditta, Dusan Ferluga, era entrato nel magazzino e aveva iniziato a diluire la cera che serve per gli usi della giornata. Improvvisamente aveva udito uno scoppio seguito da una paurosa fiammata: era l'inizio dell'incendio.

Come si sia verificato quello scoppio nessuno ancora lo sa con certezza. Nè i dipendenti della ditta, che per primi hanno affrontato le fiamme con gli estintori in dotazione, nè i vigili del fuoco, accorsi prontamente alla chiamata hanno potuto stabilire quale sia stata la causa prima del sinistro. Lo incendio ha provocato danni per un milione di lire.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22,5; minima 14,6; umidità 73 per cento; pressione mb 1010, in aumento; temperatura del mare 20,4; vento chilometri 6 da Ovest.

Oggi: Corpus Domini. Il sole sorge alle 4.22, tramonta alle 19.43. La luna nasce alle 21.45, tramonta domani alle 5.43.

Maree — OGGI: alta alle 10.55, cm. 23 e alle 21.38, cm. 45 sopra il l. m.; bassa alle 15.40, cm. 6 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.40, cm. 58 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: D'Ambrosi, via Zorutti 19, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37616. Queste farmacie sono anche in servizio diurno tutta la giornata. E in servizio diurno tutta la giornata rimarranno aperte oltre il normale orario d'apertura anche le seguenti farmacie: Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 10, tel. 95978.

Chiamate d'imbarco per domani alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio, conf. 165; 1 giovane coperta II, turno 47; 1 fuochista, turno 170.

STATO CIVILE

del giorno 27 maggio 1964

MORTI: Rusich ved. Rovis Antonia anni 71, Novak Enrica a. 43, Kavcic ved. Franceschini Francesca a. 71, Crusi Antonio a. 61, Ieravc ved. Cecchin Giuseppina a. 84, Piccioni Giovanni a. 36.

NASCITE DENUNCIATE: 15.

PER LA PRIMA VOLTA NELLA LORO STORIA

SABATO LE FARMACIE RIMARRANNO CHIUSE

L'agitazione dovuta a motivi tributari e legislativi Un servizio d'emergenza per medicinali urgenti

Anche a Trieste, come in tutto il resto d'Italia, i farmacisti sono in agitazione per una serie di rivendicazioni che interessa tutta la categoria. Per la prima volta nella loro storia i titolari di farmacia si asterranno dal lavoro nella giornata di sabato 30 maggio. I motivi fondamentali che hanno provocato l'agitazione dei farmacisti sono elencati in un manifesto che sarà affisso in tutte le farmacie della città

Essi riguardano: 1) Il servizio mutualistico, eccessivamente burocratizzato dalle numerose disposizioni che gli Enti impongono alle farmacie. Esso è divenuto oggi di così pesante esecuzione da causare malcontento fra gli assistiti e spreco di tempo con conseguente aumento di costo-lavoro. 2) La pressione tributaria che, ignorando il grande aumento delle spese da una parte e la diminuzione dall'altra del prezzo dei medicinali, si ostina a considerare la farmacia come azienda commerciale mentre non lo è e ha ormai ben valicata la capacità contributiva degli esercizi 3) La carenza in tema di legislazione. I farmacisti italiani reclamano dal Governo leggi più moderne che disciplinino i concorsi eliminandone le lungaggini burocratiche e che assicurino alla categoria serenità di lavoro e sicurezza per l'avvenire. 4) L'istanza dei titolari di farmacia chiede ancora l'abolizione dell'assurda situazione che permane a Trieste, Gorizia e Trento, dove l'INAM continua ad inviare forzatamente nelle farmacie oltre il 70 per cento dei suoi affiliati in base a leggi che risalgono ancora all'ex impero austro-ungarico.

La decisione dei farmacisti di tutta Italia di astenersi dal lavoro deriva come viene precisato nel manifesto da una gravissima situazione di crisi: viene ricordato che la pressione fiscale e l'esiguità del margine di utile (il più basso d'Europa) ha già portato alla chiusura di ben 230 farmacie in tutta Italia negli ultimi anni, mentre numerose altre sono sul punto di dover chiudere i battenti. La esiguità del guadagno inoltre provoca un grave disagio professionale per cui le nuove leve disertano le Facoltà di farmacia delle varie Università.

I farmacisti triestini si rammaricano per l'inevitabile disagio che recheranno, questa volta per un solo giorno, alla popolazione e assicurano che per la spedizione di ricette, sia di privati che di assistiti dagli Enti e per le richieste di medicinali urgenti o comunque necessari, faranno servizio tutte le otto farmacie del turno indicato in altra parte del giornale.

RELAZIONE DELL'ENTE SULLA SECONDA META' DEL 1963

Nell'attività dell'E.A.A.S. tutti i problemi del vivere

Positivo rodaggio delle condotte sociali cui si sono rivolte 5965 persone

Un'indagine nuova: le ricerche di emigrati che non danno più notizie

L'attività nell'ultimo semestre dello scorso anno dell'Ente ausiliario di assistenza sociale che opera in profondità anche nei problemi più complessi del consorzio civile affiancando e spesso indirizzando le altre istituzioni del settore, è stata messa in luce in questi giorni da una relazione consuntiva sul periodo indicato. La relazione si apre con espressioni commemorative della figura del prof. Narciso Sciolis pronunciate dal presidente dell'EAAS dott. Delise. Il prof. Sciolis fu membro del Consiglio direttivo dell'Ente per sette anni e ne fu presidente per altri due, quindi fu chiamato alla presidenza del Comitato d'onore del Centro Studi.

L'EAAS ha svolto le sue funzioni attraverso l'opera coordinata dei tre organi che lo compongono: il Centro di servizio sociale; il Consultorio familiare; il Centro studi. Ma il semestre è stato caratterizzato da una iniziativa eccezionale di cui si è già ampiamente detto a suo tempo: l'istituzione delle condotte sociali di settore. Le sedi di condotta hanno consentito una maggiore facilità di ricorso da parte dei clienti e il reperimento di altri casi di difficoltà sociale finora nascosti per dignità, voluto isolamento o per altri motivi. Si è notato in quest'ultimo periodo che la funzione delle condotte ha trovato rispondenza nei cittadini non solo per i casi più difficili, ma anche quale centro informatore e consigliatore nei più diversi aspetti della vita comunitaria familiare. Il Centro di servizio sociale ha visto così svilupparsi la sua attività attraverso queste sedi distaccate (sette più una centrale e sei nei Comuni minori). L'instaurazione del servizio ha avuto un processo molto rapido ma pienamente regolare. La collaborazione dei vari organi è stata pronta ed apprezzabile. A partire dalla metà del mese di settembre dello scorso anno sono state indirizzate alle sedi di settore, per accordi specifici con l'IACP, tutte le persone interessate in qualche forma ad un problema alloggiativo di competenza dell'istituto. L'articolazione di tale lavoro, che richiede elastica collaborazione fra i due enti, ha avuto esito favorevole: nel giro di 8 giorni i casi vengono prospettati all'istituto e una settimana più tardi può essere data agli interessati una notizia precisa sui problemi che li riguardano. Il ricorso diretto ai servizi di settore spazia peraltro sulla problematica più varia, dalle comuni pratiche di assistenza alle informazioni per alloggi e per sfratti, ai conflitti di interessi familiari, ai problemi di giovani disadattati, alle ricerche di lavoro e di sottoccupazione, fino agli interventi presso le autorità consolari in vari Paesi per ricerche di congiunti che da tempo non danno notizie di sè o non provvedono economicamente alle necessità familiari. Questi casi, anzi, sono sensibilmente aumentati negli ultimi tempi e richiedono un lavoro delicato e nuovo da parte delle assistenti sociali per mettersi in contatto con le autorità consolari chiamate a svolgere indagini in merito.

Il quadro del lavoro complessivo di settore per l'ultimo semestre del '63 appare così composto: alla sede centrale di piazza Sansovino si sono presentate 3509 persone; alle condotte nel Comune di Trieste sono affluite 1818 e nelle condotte nei Comuni minori 638. Complessivamente, quindi, 5965 persone. Di queste 1889 avevano problemi di assistenza, 2270 hanno chiesto chiarimenti ed orientamenti per pratiche di alloggio popolare, 219 per avviamento al lavoro, 757 per problemi morali e 830 per informazioni varie.

Si è dato altresì inizio alla realizzazione della serie «studi di settore», programmati nello esercizio precedente e che possono meglio evidenziare la situazione nelle varie zone per necessità esistenti e per carenze delle strutture sociali che devono porvi rimedio. Si avrà così una traccia orientativa da portare all'attenzione di autorità, enti ed uffici per indicare quanto ancora abbisogna per una vita equilibrata e soddisfacente nell'ambito dei vari settori in esame. Il Centro di servizio sociale dell'EAAS è sostenuto ed orientato secondo le evidenze dell'anagrafe dell'assistenza che dispone di una base di circa 73 mila posizioni (economie familiari) e con un complesso di circa 200 mila persone. Da un esame generale la relazione mette in evidenza gli interventi del Centro per conto dei vari organismi pubblici e privati locali nei sei mesi in esame: per l'ECA di Trieste le pratiche trattate complessivamente sono state 3672, per la Prefettura 1007, per l'IACP 1500, per la Provincia di Trieste 273; per il Comune di Trieste 265; per gli organi giudiziari 227; seguono l'INAM con 177 pratiche trattate, il Comune di Muggia con 142, l'ECA di Duino-Aurisina con 127; la CRI con 104, gli organi scolastici con 96, la NCWC con 96; l'UIC con 65 e la LANMIC con 57. Gli interventi per gli altri enti sono stati di entità inferiore, mentre 1137 pratiche sono state revisionate d'ufficio dal Centro per interventi determinati da ragioni particolari.

In sede di consuntivo dell'attività svolta dal Centro di servizio sociale nell'esercizio semestrale si è avuta una trattazione di 9798 pratiche delle quali 789 relazioni per pratiche di assistenza; 4250 revisioni per pratiche di assistenza; 2821 rilievi per pratiche speciali; 1938 rilievi per pratiche di alloggio.

Il Consultorio familiare, altro organo tipico in cui l'EAAS si suddivide, ha continuato la trattazione dei casi riguardanti specifici problemi di varia natura: situazioni di difficoltà conseguenti a separazioni legali e di fatto fra coniugi, contrasti tra genitori e tra questi e i figli, condotta disordinata di persone d'ambo i sessi, madri nubili abbandonate dalla famiglia, minori abbandonati o presentanti note comportamentistiche preoccupanti ecc. Il Consultorio ha continuato inoltre la particolare azione sociale per i casi di tentato suicidio che vengono segnalati dalla direzione degli Ospedali Riuniti. Nei sei mesi in esame sono stati segnalati 62 casi nuovi.

Il Centro studi, terzo organo, ha rinviato la ripresa della sua attività agli inizi di questo anno, dopo la parentesi estiva dello scorso anno e il successivo rilevante impegno del I Convegno medico-sociale organizzato dall'Ente.

Scioperi nel settore chimico-farmaceutico

Il Sindacato chimici aderente alla Camera Confederale del Lavoro, informa che a seguito dell'ennesima rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende chimiche e chimiche-farmaceutiche, aderenti alla Confindustria, riuscita vana l'opera conciliatrice del Ministero del Lavoro, le organizzazioni sindacali di categoria hanno deciso di proclamare 5 giornate di sciopero nel periodo dal 4 al 13 giugno.

Un primo sciopero di 48 ore è stato programmato a partire dal primo turno di lavoro di giovedì 4 giugno.

SEGNALAZIONI

La signora M. Pierina Roiaz, vedova Valenti, espone una lunga e dolorosa storia riguardante la tragica fine del proprio marito. Nell'agitato inverno 1943-44, alla vigilia di Natale, una squadra di camicie nere, armi alla mano, entrarono nel locale di proprietà del Valenti, in quel di Castellier di Visinada (Parenzo) e senza alcuna spiegazione legarono ai polsi il Valenti e lo fecero sparire. Pochi giorni dopo l'uomo fu misteriosamente raccolto in mare, davanti al molo Bersaglieri di Trieste, dai tedeschi che occupavano la città. Portato all'ospedale maggiore, vi giunse cadavere. Le autorità dell'epoca, che ignoravano l'antefatto, attribuirono il fatto a suicidio. Ma questo non corrisponde a verità. Esiste anche un documento presso il Tribunale circondariale di Parenzo in cui risultano verbalizzate e sottoscritte due testimonianze di persone che assistettero alla scena della violenza commessa dai fascisti alcuni giorni prima della morte del Valenti, la cui salma ora riposa nel cimitero di Castellier, mentre la vedova e la figlia, che al tempo del prelevamento del Valenti aveva 13 anni, vivono a Trieste in qualità di profughi ufficialmente riconosciuti. Ora la signora Valenti vorrebbe la qualifica di «vedova per fatti di guerra» e chiede ragguagli per poter conseguire tale stato giuridico. Anzitutto dobbiamo rilevare che la signora ha atteso troppo tempo per intraprendere le necessarie pratiche. Ma riteniamo che il suo sia un diritto imprescrittibile. Bisogna comunque provare con atti notori che l'evento derivò da fatto bellico. In questo caso la sede più indicata a ragguagliare la vedova per le necessarie pratiche è l'Associazione partigiani italiani, Trieste, via Genova 21.

48 persone, abitanti nella borgata di Conconello, hanno sottoscritto una «segnalazione» che ritorna a lamentare le peggiorate condizioni della strada che porta sul colle di Conconello. E' da anni che gli abitanti di quella zona scrivono a destra e a manca e protestano, ma come si vede inutilmente. I firmatari della ulteriore protesta rammentano che due anni fa, presenziando a una mostra fotografica a Conconello, il Sindaco di Trieste dott. Franzil promise verbalmente un suo autorevole intervento per la soluzione del problema. Sono passati due anni e le condizioni della strada si sono fatte nel frattempo disastrose. Al fine di evitare disgrazie e di dare alla zona una civica dignità, i 48 invocano un pronto intervento degli uffici competenti.

«Sono una povera malata, di 84 anni, affetta da artrite diffusa, per la cui infermità in progressivo aggravamento il medico che mi cura — osservando l'incredibile stato di umidità dell'ambiente di fortuna in cui sono costretta a vivere — mi ha ripetutamente prescritto di cambiare abitazione, senza di che non vi sarebbe alcun rimedio efficace per alleviare le atroci mie sofferenze causate dalla gravosità del male. Come ho detto innanzi, abito in un luogo chiamato usualmente «alloggio di fortuna»; situato in un ex silos delle Ferrovie dello Stato, in via Flavio Gioia 5, da me occupato per necessità di cose in seguito a sfratto subito precedentemente in altro alloggio. Il Compartimento delle FF. SS. di Trieste, in relazione al fatto che mio marito allorchè in vita era ferroviere nello stesso Compartimento, dispose nei miei riguardi l'assegnazione dell'alloggio suddetto a titolo provvisorio; ma dopo circa 7 anni ancora non ha provveduto a concedermi un alloggio definitivo, igienicamente sano e modestamente decoroso. Il locale finora abitato, indubbia causa della mia salute, è composto di due stanze e cucina, sprovvisto in proprio di servizi igienici. I muri sono interamente impregnati di umidità e muffa, e non presentano nessuna possibilità di restauri, per cui l'ambiente è malsano, assolutamente antigienico, inadatto per abitazione di persone civili. E a tal riguardo è in corso pratica con l'Ufficio igiene intesa a far emettere ordinanza d'inabitabilità del detto alloggio. Ortensia ved. Bini».

«Spettabile direzione — scrive V. S. — quel tratto di Riva Traiana, dopo il bagno Ausonia, che costituisce l'unico spazio cittadino dove si può godere sulla scogliera bianca un po' d'aria di mare in piena tranquillità senza essere costretto a prendere tram o corriere per recarsi a Cedas o a Miramare, è interdetto ai bagnanti. Sta bene il divieto di bagno. Non c'è invece divieto di scarico immondizie. Purtroppo, certo in buona fede, il «via» agli scarichi nella zona lo hanno dato i netturbini del nostro Comune che vi portavano gli autocarri colmi di neve e di altri rifiuti; poi sono venuti altri scaricatori di terriccio (lungo gli ultimi venti metri della riva) e hanno quindi trovato la strada varie persone di scarso senso civico che vanno a scaricarvi ingombranti immondizie. C'è anche chi, per ridurre il volume dei rifiuti, ogni tanto dà fuoco al grosso. Voglio sperare che questa mia segnalazione non sia stata fatta invano, altrimenti dovrei pensare che chi sporca ha ragione e chi protesta ha torto».

Sette venditrici di pane esclamano in una loro lettera: «Finalmente!, dopo anni d'attesa anche noi venditrici di pane abbiamo letto sul «Piccolo» del 22 corrente un timido accenno alla giornata di riposo per la nostra categoria. L'articolo però non ci ha soddisfatte: esso parla in termini sindacali esclusivamente degli operai, categoria panettieri. Ma ci siamo anche noi venditrici di pane. La nostra organizzazione sindacale esiste o no? E perchè non veniamo interpellate? Riteniamo di esigere un fondamentale diritto in un'epoca di civiltà e di progresso sociale. Mentre la maggioranza dei lavoratori hanno già una giornata e mezzo e anche due giornate di riposo settimanale, noi siamo ancora in attesa di una sola giornata. Riteniamo che essa dovrebbe venir concessa anche nell'interesse dei datori di lavoro. Siamo certe di riflettere il pensiero di tutte le nostre colleghe. Grazie per l'ospitalità».

«Abito da diversi anni in via De Amicis ove le mie finestre con poggiolo danno su un giardino con alberi molto alti. Ho scelto appunto questa abitazione, ove per almeno sei mesi all'anno ho l'impressione di vivere tra il verde. Apprendo ora con sommo dolore che quegli alberi verranno abbattuti per fare posto ad una grande costruzione. Dato che si tratta di un quartiere di ville chiedo gentilmente se si può approvare che questo sempre più prezioso patrimonio di verde, soprattutto questo composto di alberi che avranno almeno mezzo secolo si possa distruggere così facilmente dopo tutto quanto viene ogni giorno raccomandato per tenerlo in vita». (Lettera firmata).

Un «gruppo di massaie del rione del centro» scrive per mettere a fuoco il problema dei prezzi della carne. «La carne congelata viene venduta, almeno nelle macellerie del centro, senza essere preventivamente sottoposta al prescritto processo di decongelamento, in modo che, al momento della vendita essa viene data al consumatore talmente satura di ghiaccio da lasciare prima della cottura un'alta percentuale d'acqua e quindi ingannare sul peso. Fatti i debiti calcoli, il prodotto viene a costare più della carne fresca. Il problema quindi va girato all'autorità prefettizia affinchè intervenga e faccia cessare una speculazione a danno del consumatore».

PROSEGUONO LE ARRINGHE AL PROCESSO DEGLI OSPEDALI

Colpo di spugna della difesa sulle imputazioni al dott. Steno

L'avv. Moro ha concluso e gli ha fatto eco il collega Amodeo

Richiesta finora l'assoluzione per tutti i reati in discussione

Sulla grande lavagna dove il P.M. dott. Visalli ha scritto a grossi caratteri le imputazioni a carico dell'ex segretario generale degli OO. RR. dott. Steno la Difesa sta passando la spugna per cancellarle ad una ad una. «Non è una testa di turco il dott. Steno» aveva detto martedì l'avv. Moro «non possiamo scaricare su di lui tutte le colpe di questo processo». Ieri lo stesso avv. Moro e quindi il collega di difesa avv. Fulvio Amodeo hanno in pratica dichiarato il «fuori tutto» per il loro imputato, almeno in relazione alle imputazioni riguardate, fra cui le due accuse di peculato, per due fatti diversi l'uno dall'altro: l'indennità direzionale più congrua del dovuto e l'importo asseritamente distratto a favore dell'impresa Negrisin in occasione della costruzione di una cella frigorifera per la produzione di plasma sanguigno.

A proposito del peculato per l'indennità direzionale l'avv. Moro ha formulato in primo luogo l'ipotesi di reato commesso per errore altrui, ed ha negato in secondo luogo la esistenza del peculato, che dovrebbe comunque essere degradato a truffa, non sussistendo la legittimità del possesso dell'alloggio di cui fruiva gratuitamente e la cui indennità gli veniva corrisposta assieme a quella di vettura, conglobate nell'indennità direzionale.

«Con quali mezzi — ha domandato il difensore — il dott. Steno sarebbe arrivato alla truffa? Di quale mezzo si sarebbe servito per ingannare il consiglio di amministrazione? Egli ha presentato due circolari e le ha interpretate, mostrandole al consiglio di amministrazione che era composto anche da due avvocati, i quali dovevano essere ferrati nell'interpretazione di atti legali. Non sarebbe stato dunque quello il mezzo più idoneo per raggirare il consiglio. C'è il dolo? Ma se è stato il consiglio di amministrazione, o lo abbiamo sentito al dibattimento, a disporre che Steno abitasse entro l'ambito dello ospedale, per farne una specie di cane da guardia. Si trattava dunque di una attività cautelativa, non era del tutto inutile l'occupazione di quell'alloggio».

In merito alla entità della indennità, l'avv. Moro ha ricordato che sussisteva la parità di stipendio fra il segretario dell'ospedale e quella del segretario del Comune in cui l'ospedale si trova. Inoltre, se l'ospedale serviva anche i Comuni viciniori, il segretario dell'ospedale poteva avere lo stipendio di un grado superiore a quello del segretario del Comune, ma in dipendenza di tale concessione l'indennità direzionale doveva essere ridotta dal 25 al 20 per cento. Steno non rientrava in quest'ultima ipotesi, tuttavia aveva subito ugualmente la riduzione dell'indennità direzionale, appunto in relazione allo alloggio di cui fruiva.

«Ci sono lumi — ha concluso il difensore — che potevano essere forniti dal direttore sanitario dell'ospedale, ma chissà perchè egli non è stato chiamato qui. Teniamo presente comunque che il conguaglio, che non è stato fatto, deriva da due somme differenziate. Quando erano state fatte? Si è fidato della ragioneria: non è stato lui a fissare la misura dell'indennità e quindi deve andare assolto con formula piena».

Sudando come se l'aula fosse tormentata da un sole ferragostano (e invece è appena avvolta da un semibuio, che non infastidisce gli occhi e consente peraltro la lettura degli atti e degli appunti a chi deve parlare) l'avv. Moro ha continuato a frugare le sue carte, facendo germogliare sotto quello stillicidio di sudore le fioriture con cui ha abbellito la sua solida arringa. Ed ha finito di gran carriera il suo compito, infilando una dopo l'altra, da quel valente schermitore che egli è stato, le rimanenti imputazioni che si era prefisso di esaminare. E' passato attraverso la falsità ideologica, contestata a Steno per una serie di buoni riferiti a delibere con diversa motivazione, negando la responsabilità del suo patrocinato; è proseguito per la truffa collegata all'arredamento dell'ufficio tecnico, sostenendo la necessità di accogliere la conclusione del P.M., che per questa imputazione aveva chiesto di mandare assolto per non avere commesso il fatto il dott. Steno. Ed ancora ha escluso la responsabilità dell'imputato per le delibere relative alla liquidazione di professionisti per loro prestazioni tecniche, ricordando che una era stata firmata dal dott. Berni, l'altra era stata fatta in assenza di Steno, ma retrodatata. Ha chiesto l'applicazione dell'assoluzione piena al posto dell'amnistia per il reato di interesse privato in atti di ufficio, degradato in quello di agevolazioni in conto di terzi; ha escluso responsabilità di Steno per la contestata formazione di copie autentiche di una delibera relativa all'autorizzazione a vendere materiali ferrosi; delibera mai esistita. A proposito della falsità ideologica e della soppressione di atti, contestate in ordine all'episodio del licenziamento di una inserviente, già deliberato e poi rientrato, l'avv. Moro ha detto che non c'è stata soppressione dolosa della delibera, ma semplicemente l'organo deliberante che l'aveva pronunciata, l'aveva poi dichiarata nulla, compiendo un atto di umanità, sollecitato pure dai sindacati. E il dott. Steno non aveva fatto altro che uniformarsi alla volontà della deliberazione, per cui non può essere considerato responsabile dei reati che gli sono stati contestati.

L'ultima imputazione affrontata dall'avv. Moro si riferiva alla falsità ideologica per l'incidente d'auto accaduto nel cortile dell'ospedale, protagonisti da una parte la moglie del dott. Steno (investitrice) e il portiere Origo (che stava dirigendo la manovra di retromarcia). Il difensore ha affermato che non si può parlare di incidente che deriva dalla circolazione, essendosi verificato in un accesso privato. «Cosa c'entra il dott. Steno in tutto questo? Come si può dire — ha chiesto — che egli abbia voluto sviare le indagini relative all'incidente? Quali ragioni aveva di modificare i fatti? Egli ha provveduto a denunciare l'incidente all'assicurazione; il dott. Berni sapeva che non si trattava di infortunio sul lavoro, non ha avvertito Steno di questo, ma comunque ha sostenuto che per suo conto quello era un infortunio sul lavoro. Non si può affermare che l'incidente d'auto sia stato trasformato in infortunio sul lavoro solo per timore reverenziale nei confronti di Steno. Prove ci vogliono: e voi dovete dimostrarci che Steno ha saputo, che è stato avvertito, che ha dato ordini di cambiare la denuncia, ma io confido nella vostra giustizia e chiedo che sia prosciolto anche da questa imputazione».

Prima di concludere la sua arringa l'avv. Moro si è rivolto al giudice dott. Romanelli, in procinto di trasferirsi a Sanremo a sua domanda, e dopo avergli rivolto un saluto augurale per il nuovo ufficio lo ha invitato a partire da Trieste con un ricordo buono, partendosene con il cuore sereno per l'equilibrio della sentenza che anche da lui sarà pronunciata.

L'avv. Fulvio Amodeo, proseguendo l'opera del collega Moro, ha trattato il peculato contestato al dott. Steno in relazione alla costruzione della cella frigorifera per la produzione del plasma sanguigno. Ha sostenuto subito l'estraneità del patrocinato al fatto, negando comunque che si tratti di illeciti e ricordando, di più, che trattandosi di reato compiuto prima del 1959 dovrebbe beneficiare del condono di due anni emanato in quella data anche in caso di peculato.

«Si dice che il dott. Steno — ha detto il difensore — non poteva non sapere cosa faceva l'impresario Negrisin: ma perchè si esclude che per quello stesso lavoro Steno abbia saputo cosa faceva Stolfa, che aveva appaltato l'impianto tecnico di quello stesso lavoro? Il P.M. inoltre ha chiesto l'assoluzione dell'avv. Presca, dal peculato, non quella del dott Steno. Ma questo è contrastante. E ricordo che il giudice istruttore ha affermato che l'impianto produce muffa, anzichè plasma; il P.M. invece ha detto che l'impianto produce gelato. Ma si tratta di mettersi d'accordo...».

«Vuol dire che produce gelato con la muffa..» ha commentato sorridendo il dott. Visalli (che minaccia una replica... di poco più breve della requisitoria).

L'avv. Amodeo ha negato la esistenza del peculato anche perchè i 2 milioni messi a disposizione dalla Cassa di Risparmio per la cella frigorifera non erano nella materiale disponibilità degli ospedali ma erano stati pagati direttamente all'imprenditore, mediante presentazione da parte sua di fatture. Ha pure negato il diritto della Parte civile a chiedere i danni materiali o la stessa provvisionale, e ribadendo che manca ogni prova per affermare la responsabilità del dott. Steno per l'imputazione di peculato, ne ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Ha pure chiesto l'assoluzione del suo patrocinato dalla imputazione di concorso in falsità in scrittura privata, in relazione alle offerte presentate dal Caputo su carta intestata e con firma di altri impresari.

L'udienza è finita alle 13. Nello spazio riservato al pubblico erano presenti, oltre al carabiniere di servizio, due donne: la moglie di un dipendente degli ospedali che l'avv. Moro desiderava vedere seduto fra gli imputati, e un'altra donna che ha il primato delle presenze al processo: salvo errori ha seguito tutte le udienze, senza perderne una battuta. E' la sola che possa smentire l'asserzione dell'avv. Moro che il processo non interessa il pubblico.

Il Sindacato pensionati CGIL terrà domani un comizio alle ore 10.30 in piazza Sant'Antonio Nuovo. Parleranno Arturo Calabria ed Ernesto Radich sull'aumento delle pensioni e sulla riforma previdenziale.

L'AUTO CONTRO IL PLATANO AD AQUILINIA

Denuncia con arresto per il guidatore ubriaco

Risponderà anche di lesioni colpose

Con due denunce, di cui una in stato di arresto, si è conclusa la prima fase dell'inchiesta svolta dagli agenti della Squadra Mobile in merito al grave incidente stradale, verificatosi la notte di domenica scorsa alle Noghere, sulla statale per Aquilinia e che aveva determinato il ferimento di sei persone.

All'autorità giudiziaria è stato infatti deferito per ubriachezza, guida di veicolo in stato di ebbrezza e lesioni colpose l'autista Valerio Giacomin, di 27 anni, abitante al n. 188 di Monte d'Oro. Una denuncia, a piede libero, è stata elevata anche nei confronti di Natale Missan, di 46 anni, abitante in via Crispi 8, per aver affidato ad una persona ubriaca la guida di una vettura, la Fiat 1100 targata TS 50912. I fatti sono già stati ampiamente vagliati dagli inquirenti, sotto la direzione del dott. Cappa; poco dopo le due l'auto stava percorrendo la strada per Aquilinia guidata dal Giacomin. Al suo fianco sedeva il Missan, e sui sedili posteriori l'operaio Galliano Benacci, di 28 anni, domiciliato ad Aquilinia, il meccanico Sergio Tulliach, di 20 anni, il saldatore Giordano Savarin, di 35 anni, e il manovale Renato Crast, di 40 anni, tutti residenti nella stessa borgata. La macchina era improvvisamente uscita di strada, andando a sfasciarsi contro alcuni alberi delimitanti il margine destro della carreggiata; nello stesso incidente tutti gli occupanti della 1100 rimanevano feriti. Trasportati con un'autoambulanza della CRI all'Ospedale, Maggiore il Tulliach ed il Benacci erano accolti nella divisione ortopedica con prognosi rispettivamente di 60 e 40 giorni; il Missan era ricoverato invece nella divisione neurochirurgica e giudicato guaribile in 20 giorni, mentre il Giacomin, cui veniva anche riscontrato lo stato di etilismo acuto, il Crast ed il Savarin erano medicati all'astanteria ricevendo una prognosi rispettivamente di 10, 7 e 5 giorni.

Riacquisto della cittadinanza in una proposta di legge

E' stata presentata nei giorni scorsi alla Camera, dall'on. Bologna e da altri deputati del suo gruppo, la proposta di legge tanto attesa negli ambienti dei profughi istriani, concernente il riacquisto, con la più semplice delle formalità, della cittadinanza italiana da parte di quanti tale cittadinanza possedevano al 15 settembre 1947 e risiedevano al 10 giugno 1940 nei territori italiani passati sotto la sovranità della Jugoslavia con il Trattato di pace. La proposta di legge è frutto dell'iniziativa del C.L.N. dell'Istria ed è stata approvata, nel suo testo, dagli esperti della materia che ripetutamente si erano riuniti negli ultimi tempi della sede di piazza Silvio Benco.

Negli ambienti dell'organismo istriano si sottolinea l'aspetto politico generale della questione relativa al riottenimento della cittadinanza: con la proposta si è voluto dare concreta attuazione al principio democratico per cui è lo Stato al servizio dei cittadini e non viceversa. Infatti l'articolo 2 mette a carico dello Stato l'onere della prova con la quale dimostrare che uno ha dichiarato il falso quando si è recato presso l'ufficiale di stato civile del Comune di residenza dicendo appunto di essere stato cittadino italiano sino al 15 settembre 1947 e residente nei territori ceduti alla data del 10 giugno 1940.

Di recente è stata presentata alla Camera anche altra proposta di legge sulla stessa materia, quella degli onorevoli Migliori e Toros. Ma — si osserva — l'articolo 18 del vecchio disegno di legge governativo, non approvato nella scorsa legislatura ed oggi ripetuto nella proposta dei due parlamentari, è peggiorativo, non migliorativo, della vecchia legge del 1912 e comunque l'impostazione non può soddisfare i profughi interessati. C'è stata, come noto, una sentenza: quella della Suprema Corte di Cassazione che avrebbe dovuto fare giustizia di tutte le perplessità e le difficoltà nel quadro dell'espletamento delle pratiche in questione. L'odierna proposta di legge non vuol essere altro che la traduzione legislativa di una norma giurisprudenziale, qual è la sentenza della Cassazione.

Il Governo — si nota ancora negli ambienti del C.L.N. — si è espresso a favore dell'accoglimento della tesi della Corte di Cassazione, senza peraltro dare concretezza sino ad oggi all'orientamento. Vuol dire che non avrà ulteriori remore nel dare il suo assenso alla nuova proposta di legge. Ma è bene date le difficoltà che permangono anche dopo quella sentenza, avere una legge: una legge che si potrebbe definire di «interpretazione autentica» della precedente del 1912.

I lavori nell'Ufficio P. T. di via della Borsa

A parziale modifica della precedente comunicazione in merito ai lavori di restauro che obbligheranno l'Ufficio postale di Trieste Succ. n. 3 a rimanere chiuso sabato pomeriggio dalle ore 12 in poi, si assicura che nell'ufficio stesso potrà essere eseguito il servizio ai casellisti sia nel pomeriggio di sabato, che nella mattinata della successiva domenica, facendo accedere i signori utenti dalla parte riservata al personale. Resta confermata la soppressione di ogni altro servizio.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 31 maggio, con ritrovo alla Stazione centrale delle FF. SS. alle ore 6, traversata da Pontebba ad Aupa per il monte Slenza, la forcella Ponte di Muro e Vallone di Gleris. Martedì 2 giugno, escursione turistica nel bosco del Cansiglio e nell'Alpago, con partenza alle ore 6.30, da piazza San Giovanni, in autopullman. Programmi dettagliati e iscrizioni — indispensabili — in segreteria sociale seralmente, dalle ore 19 alle 21.

A. S. EDERA. Organizza per martedì 2 giugno una gita in autopullman a Valbruna con salita facoltativa al rifugio Grego e discesa a Malborghetto per il sentiero A. Ziffer. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede via delle Zudecche 1-c dalle 19.30 alle 21.30, tel. 96132.

INUMATE NELLA TERRA D'ORIGINE

Traslate a Trieste le salme di sei Caduti

Si è svolta ieri pomeriggio al Cimitero di S. Anna l'inumazione dei resti mortali di sei soldati giuliani caduti durante il corso dell'ultimo conflitto sui fronti della Tunisia, del Marocco e della Jugoslavia, le cui salme erano provvisoriamente sepolte nei cimiteri dei vari campi di battaglia. Si tratta dei Caduti: tenente Carlo Gerdol, sottotenenti Felice Basilisco e Guerrino Apollonio, artigliere Bruno Baldassi e soldati Egidio Cerkvenik e Francesco Mahne.

Le salme sono giunte al Cimitero verso le 14; erano ad accogliere i feretri, accompagnati durante il loro viaggio di trasferimento da un cappellano militare e da una scorta armata, rappresentanze dell'Associazione combattenti e reduci con i labari e il medagliere della Compagnia volontari giuliani e dalmati: ad esse si univano la rappresentanza dell'Associazioni madri e vedove dei Caduti in guerra, il cappellano don Annibale Belando, rappresentanti delle varie specialità ed Armi del Presidio militare.

L'assessore ing. Lorenzo Colautti è intervenuto in rappresentanza del Comune, a cura del quale è stata allestita la camera ardente nel Cimitero; un picchetto armato, formato da un plotone del «Piemonte Cavalleria» ha reso gli onori militari. Dopo la benedizione le urne dei Caduti, avvolte in drappi tricolori e trasportate a braccia da militari, sono state inumate alla presenza dei familiari. Soltanto la salma del tenente Gerdol ha proseguito alla volta di Cattinara ed è stata successivamente sepolta in quel Cimitero nella tomba di famiglia.

In piedi undici giorni con il femore fratturato

Un'anziana signora, rimasta vittima ben undici giorni fa di una accidentale caduta, solo ieri si è fatta ricoverare al nosocomio; i sanitari, accogliendola nella divisione ortopedica per la frattura del femore sinistro, si sono riservati la prognosi.

L'infortunata è la casalinga Elisabetta Reggio in Cescutti, di 77 anni, abitante in via Murat 2; verso le 12 di lunedì 11 corrente mese la donna stava camminando lungo un marciapiede di via Roma per recarsi in piazza della Stazione; giunta all'angolo con piazza Ponterosso, incespicava e cadeva pesantemente al suolo. La Cescutti non ha dato importanza alle contusioni riportate e non si è allarmata neanche successivamente per i dolori che provava alla coscia sinistra. Nel tardo pomeriggio di ieri, però, il dolore si è fatto più acuto e si è vista costretta a farsi accompagnare dal figlio Mario, di 54 anni, all'Ospedale maggiore, dove è stata riscontrata la gravità della frattura.

Intensificata l'autolinea Trieste - Abbazia - Fiume

Durante la stagione estiva, con decorrenza 1. giugno c. a., l'autoservizio collegante Trieste, Abbazia e Fiume sarà intensificato ed effettuato tutti i giorni col seguente orario: partenza da Trieste: ore 8 e 11; partenza da Fiume: ore 14.30 e 17.30.

Assemblea Sindacato medici

Tutti gli iscritti al Sindacato medici aderente alla C.C.d.L., sono pregati di intervenire alla seduta, che si terrà venerdì 29 maggio p. v., alle ore 21, nella sala n. 40 della Camera Confederale del Lavoro di via Duca d'Aosta 12, per importanti e urgenti comunicazioni.

G. A. R. S. (Gruppo alpinisti rocciatori sciatori). Domani 29 maggio, alle ore 20.30 in prima convocazione, alle ore 21 in seconda convocazione, sarà tenuta, nella sede sociale, l'assemblea ordinaria, con il seguente ordine del giorno: 1) lettura e approvazione della precedente assemblea; 2) relazione morale e finanziaria; 3) elezione del nuovo consiglio direttivo; 4) varie.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra adorata

Giovanna

ringraziamo il personale di sala del Teatro comunale «G. Verdi», l'Ufficio Tecnico e le maestranze della Cartiera del Timavo, i colleghi della Fonderia e F.M.S.A., il dott. Verginella, la signora Anita Comuzzi, Suor Etti della Banca del Sangue, i parenti, gli amici e i conoscenti tutti.

Famiglia GALVINI

Commossi per le molteplici attenzioni di affetto tributate alla nostra cara

Giuseppina Lorenzut

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie: LORENZUT MAZZONI - D'URSO

Commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Lodovico

ringraziamo tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al nostro vivo dolore.

Famiglie: SERAFINI POLI - TUSSET

Commossi per le attenzioni di affetto tributate al nostro caro papà

Giuseppe Longo

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore e in particolare alle famiglie GODINA, SONCIN e SCROBLE.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Antonia Vellico

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

La sorella EUFEMIA e le fam. VELLICO, SAVORANI, DE VECCHI, ZAGO

Commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Costante

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie: VASCOTTO, PRELAZ, ULCIGRAI, LEPRE, COLOMBAN

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Fabio

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai degenti della Div. Urologica, al Preside, ai professori, agli alunni della I Media della Scuola di S. Sabba.

Fam. KAINZ

†

Da oggi 27 maggio 1964 la salma del glorioso Caduto

Carlo Gerdol

Tenente del IX Regg. Alpini Divisione «Julia»

riposa nella tomba di famiglia.

Commossi e grati per le attestazioni di cordoglio tributate da parenti, amici e conoscenti ringraziano tutti e in particolare le Autorità del Presidio Militare, le Associazioni Naz. dei Caduti e Combattenti in guerra, il Sindaco e le Autorità comunali di Trieste, i Rev. don Annibale Belando e don Bortolo Foschesato e quanti hanno partecipato alla mesta cerimonia.

Le sorelle MILENA REBULA, SELMA COSLOVICH, EMMA ZLODRE, i cognati e i nipoti

Si associano gli affezionati cugini:
- DELAK dott. RISTO ANTONIO
- GIULIANO e LIVIO BONETTA

†

Antonio Crusi

non è più.

Addolorati ne danno l'annuncio i fratelli BIAGIO con la moglie JOLANDA, FEDERICO con la moglie ALICE (assenti), la suocera LUCIA RANZATTO e i nipoti tutti.

Un grazie vada al chiarissimo prof. Jurcev e al dott. B. Marchiò per le premurose cure, alle Suore e alle infermiere tutte del VII Pad. C. dell'Osp. della Maddalena.

I funerali seguiranno domani 29 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Clara Premuda nata Salatin

non è più.

Ne dà il triste annuncio l'angosciato marito BRUNO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto:
- RENZO e ALDA CESCON
- CLAUDIO e CLAUDIA VACCARI
- LEONE e PINA VACCARI
- RINA SUICERI v. MURANI
- CLAUDIO e EDDA PROTTI
- BRUNO e RESI MARCHI
- BRUNO e LUISA MILOCANI
- ENZO e TEA VISINTINI

† Dopo lunghe sofferenze ci lasciava per sempre la nostra amata

Vittoria Bressan

Ne danno il doloroso annuncio il marito e i figli unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno domani 29 corr. alle ore 16 partendo dalla via Mansanta n. 7.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Bruno Cortivo per le amorevoli cure prestate e alla signorina Anita Zamarin per l'affettuosa assistenza, nonchè a tutte quelle gentili persone che prenderannno parte al nostro dolore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 27 u. s. ha chiuso la sua lunga ed esemplare esistenza la nostra cara mamma e sorella

Francesca Kaucich ved. Franceschini

Ne danno il triste annuncio il figlio VITTORIO, la figlia MIRANDA, il fratello VLADIMIRO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 29 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo breve crudele malattia si spegneva

Enrica Novak

Lo annunciano le sorelle BRUNA e SILVANA, il fratello GUIDO con tutti i parenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e le onoranze tributate al nostro caro e adorato

Giuseppe Cozzio

ringraziamo la Direzione e i dipendenti dell'E.N.E.L., l'Alleanza Femminile e tutti coloro che vollero onorare la Sua memoria.

La moglie ANNA la figlia e il genero

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra indimenticabile

Anna Stefancic

i parenti ringraziano tutti coloro chu hanno preso parte al loro immenso dolore.

ERRATA-CORRIGE
Nella necrologia di PIETRO DEL CONTE apparsa ieri è stata involontariamente omessa la famiglia LUIS.

LE ORE DELLA CITTA'

Premio giornalistico

La giuria del concorso giornalistico dell'Ente nazionale per il turismo francese, giunto quest'anno alla sua quinta edizione, ha attribuito i due premi di lire 300.000 ciascuno a Mario Bonfantini per un articolo pubblicato dal «Corriere della Sera» e a Franco La Guidara per una serie di articoli apparsi sul nostro giornale, l'«Arena» di Verona e l'«Italia» di Milano.

Laurea

Il giorno 25 corr. si è laureato in ingegneria navale e meccanica presso l'Università di Genova, il concittadino Tenente del Genio Navale Ugo Sutter, discutendo con il Generale, Ispettore del Genio Navale Italo Battigelli, un progetto di sommergibile e riportando una votazione di punti 110 su 110. Al neo ingegnere e alla sua famiglia le più vive felicitazioni.

Chi ha vinto?

E' stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. E' risultato vincente il biglietto n. 8694, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Federico Righi. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 124 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente Comunale di Assistenza.

Orari della piscina

A partire dal 1.o giugno la piscina coperta sarà a disposizione del pubblico tutti i giorni feriali dalle 13 alle 17 ad eccezione del sabato in cui l'orario sarà dalle 13 alle 19. Le domeniche e i giorni festivi dalle 10 alle 19.

CONSEGNATO IERI MATTINA DAL MAGNIFICO RETTORE

Il Premio «Lucia Tranquilli» a una tesi su Pasquale Besenghi

Ennio Rinaldi presenta una sintesi completa dell'opera del poeta che fu tra i più disperati pessimisti di tutta la nostra letteratura

Il premio annuale della Fondazione «Lucia Tranquilli» è stato assegnato per la quarta volta dalla Commissione giudicatrice del concorso, che alla unanimità ha giudicato meritevole del conferimento la tesi del dott. Ennio Rinaldi su «L'opera del poeta Pasquale Besenghi degli Ughi» (relatore il prof. Bruno Maier); e ieri mattina, nella sede della nostra Università, è avvenuta solennemente la consegna ufficiale. Alla presenza della Commissione giudicatrice al completo, della delegata del Rettore prof. Alfonsina Braun e del prof. Bruno Maier, il Magnifico Rettore prof. Agostino Origone dopo aver ascoltato la relazione del presidente della Commissione, ha consegnato il premio di L. 100.000 al rappresentante del dott. Rinaldi, trattenuto lontano da Trieste dagli obblighi del servizio militare. Il Magnifico Rettore ha poi anche consegnato una medaglia d'oro con la figura del sigillo trecentesco del nostro Comune a un secondo concorrente, il dott. Giancarlo Calacione, cui i fondatori del premio hanno voluto offrire in via del tutto eccezionale un segno di riconoscimento, avendo la Commissione giudicatrice concordemente apprezzato e ammirato la vasta e sicura preparazione giuridica dal dott. Calacione dimostrata nella sua ottima tesi su «Il diritto privato negli Statuti di Trieste» (relatore il prof. Piero Fiorelli).

La tesi del dott. Rinaldi presenta una sintesi completa dell'opera del poeta Pasquale Besenghi degli Ughi, uno dei più disperati pessimisti della nostra letteratura, poeta solitario e ribelle, astioso e colmo di orgoglioso individualismo, vissuto di passione e di sentimento con le ragioni del cuore al di sopra di quelle della ragione; di questo poeta istriano, al quale si intitola una solitaria strada triestina, ben pochi conoscevano l'opera tanto espressiva di una epoca densa e turbata di correnti letterarie contraddittorie ma significative, vogliamo dire pochi studiosi approfonditi sulle vicende e sulle figure della nostra storia patria. Tanto più meritoria la monografia del giovane Ennio Rinaldi, che ha saputo, con acume di storico e d'interprete, di narratore e di critico, ricostruire attraverso la consultazione di ben 463 note e citazioni bibliografiche, oltre alle varie consultazioni di storie letterarie, studi critici e storie politiche della regione ricavate dalla «Raccolta Patria della Biblioteca Civica di Trieste», il personaggio complesso, spesso problematico ed enigmatico, di Pasquale Besenghi, vissuto in pienezza di travaglio spirituale nell'urto storico tra l'illuminismo settecentesco e la fiamma romantica dell'Ottocento, con fierezza d'animo nel culto egocentrico per l'Alfieri e il Foscolo.

Per virtù dell'analisi letteraria e del ritratto psicologico che il Rinaldi ci presenta del poeta e dell'uomo Besenghi, si apprende ciò che finora troppi hanno ignorato di lui, anche in queste nostre terre. Egli tendeva ad esemplificarsi sulle vite affascinanti del Byron, eroe avventuroso, dell'Alfieri, eroe della volontà combattiva e dell'amore patrio, e del Foscolo, eroe romantico della passione amorosa nelle ultime lettere di Jacopo Ortis, sentite nel clima disperato dei dolori del giovane Werther di Goethe. E infatti il poeta Besenghi soffrì due grandi amori agitati e distruttivi per due nobildonne sposate: il primo deludente, il secondo corrisposto, ma come il primo infelice e doloroso.

Ennio Rinaldi ha voluto aprire una visuale letteraria del Besenghi in campo nazionale, inserendolo nello svolgimento delle correnti della poesia e della narrativa del suo tempo, e stabilendo acuti parallelismi con l'opera dei massimi letterati d'Italia nel Settecento e nell'Ottocento.

Se all'autore era necessario collocare il nostro poeta nel vasto movimento delle correnti politiche sociali e letterarie italiane, il campo d'azione del Besenghi rimaneva tuttavia ristretto ai luoghi della nostra regione: a Isola d'Istria, a Capodistria, sede di studi umanistici, a Padova centro di scienze giuridiche, a Udine fervida di iniziative culturali. Una zona oscura della vita del Besenghi è data dalla sua presenza in Grecia durante due anni. Qui risiede il punto misterioso e inesplorato della sua avventura eroico romantica tra la contemplazione delle rovine dell'Ellade e la guerra contro il turco invasore. La ricca e sostanziosa monografia del Rinaldi analizza, con dovizia di elementi e di argomentazioni, il pensiero critico del Besenghi, dispersivo, frammentario, teoricamente incerto, ma forte e combattivo, venato di umorismo e polemico. Inoltre l'autore opera l'esame della lingua del Besenghi, delle illusioni sue, dei miti in cui credeva, del suo estro satirico che si sfogava aggressivo e mordente contro i modesti letterati e i minuscoli poeti triestini. Conosciamo un Besenghi sprezzante, demolitore e insultatore della vita culturale di Trieste, ricca di traffici, e centro cosmopolita, convegno di tutte le razze orientali, balcaniche e centro europee nel tempo di Maria Teresa. Ma, nello spregio verso la meschinità intellettuale triestina, il Besenghi più tardi, forse ravveduto, fece onorevole eccezione per l'opera metodica e lungimirante di Domenico Rossetti.

Nel 1830, ci racconta l'autore della monografia besenghiana, Trieste si risvegliò dal sonno spirituale in cui vegetava sotto il piede austriaco. Questa insurrezione della coscienza è dovuta in parte alle sferzate, al pungolo stimolatore di Pasquale Besenghi che fu dapprima romantico sulle orme di Byron, Alfieri e Foscolo, poi ancora romantico nell'incontro poetico col Leopardi e con la moralità rinnovatrice del Parini. Ci dimostra Ennio Rinaldi che a questo poeta istriano, nemico di sè e nemico del prossimo suo, poeta del proprio dolore e della propria vita, deve essere assegnato un posto importante nella storia della cultura giuliana, triestina e friulana dell'Ottocento, giacchè egli è stato tra le personalità più significative a dare un'impronta definitivamente italiana alla cultura triestina.

Al termine della cerimonia, il Magnifico Rettore ha manifestato il suo compiacimento per la continuità dell'assegnazione del premio «Lucia Tranquilli», e per il successo dei giovani studiosi che col consiglio e la guida dei loro valorosi professori hanno saputo comporre opere d'alto livello culturale.

Notiziario scolastico

La presidenza della Scuola media ai Campi Elisi ricorda che il giorno 30 maggio si chiudono le iscrizioni agli esami di idoneità e licenza. Le domande vengono accettate in segreteria della scuola giornalmente dalle ore 10 alle 11.

Autolinea Trieste-Grado

Il 1.o giugno c. a. avrà inizio l'autoservizio estivo col seguente programma: partenze da Trieste: alle ore 7.30, 8.30, 9; arrivo a Grado: alle 8.45, 9.50, 10.20; partenze da Grado: alle 17.15, 19, 19.30; arrivi a Trieste: alle 18.35, 20.20, 20.45. Informazioni e prenotazioni posti presso: Stazione Autocorriere, tel. 37752, 38845, 35125 e presso tutti gli Uffici viaggi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO MODERNO. Venerdì 29 e sabato 30 maggio, ore 21.15, la RAM presenta Luigi Pavese, Pina Renzi e Nino Pavese in: «Attraverso il muro del giardino», 3 atti di Peter Howard; regia di Enzo Ferrieri. Prenotazione e vendita biglietti: biglietteria Centrale, tel. 38547 e dalle 16 in poi alla cassa del teatro 94684.

ARCOBALENO. 14.30. Più «Mostri» dei Mostri in: «I Maniaci», con Raimondo Vianello, Walter Chiari, Barbara Steele, Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 15: «Il Piave mormorò». Tutta la grande guerra in un documento eccezionale, rimasto inedito per 50 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Cra E. C. I. Oggi alle ore 10 e alle 11.30, verrà presentato per grandi e piccini un lungometraggio: «Mondo meraviglioso». Divertentissimo spettacolo nel regno degli animali. In technicolor. Ingresso indistintamente L. 100.

FENICE. 15: «Lama scarlatta». Avventuroso e spettacolare in cinemascope technicolor, con Lionel Jeffries e June Thorburn. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15: «Una lacrima sul viso», con Bobby Solo, Laura Efrikian, Lea Von Martens, Nino Taranto.

NAZIONALE. 15: «Partita a tre». Un film ad alta tensione, con Jeanne Moreau, Daniel Gelin, Lino Ventura. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 14.30: «L'intrigo». Technicolor, con Shirley Jones, George Sanders e Rossano Brazzi. Un meraviglioso suspense che vi obbligherà a trattenere il respiro.

SUPERCINEMA. Oggi alle ore 10 e 11.30 grande mattinata. Gianni e Pinotto, in una irresistibile comica: «Il mistero della piramide». Tutto da ridere, un film spassoso e divertente. Seguono cartoni animati in technicolor. Ingresso indist. L. 100.

ALABARDA. 14.30: «Le tardone», con Ciccio Ingrassia e Franco Franchi, comici irresistibili e con Walter Chiari, Raimondo Vianello, Didi Perego e Gloria Paul. Uno spettacolo divertentissimo.

AURORA. 14.30. Uno spettacolare e colossale technicolor Columbia: «Gli argonauti», con T. Armstrong.

CAPITOL. 15: «Hongkong», un addio». Uno spettacolare technicolor, con Antonella Lualdi, Henri Serre e Gary Merrill. Viet. ai min. di 14 anni.

CRISTALLO. 15. Rock Hudson in: «Qual è lo sport preferito dall'uomo?». Il più divertente film della stagione. Technicolor.

FILODRAMMATICO. 14.30: «La monaca di Monza». Un capolavoro dal libro segreto del più grande scandalo di tutti i tempi, con Giovanna Ralli e Gabriele Ferzetti.

GARIBALDI. 14: «Splendore nell'erba», con Natalie Wood, Warren Beatty e Audrey Christie. Viet. ai min. di 16 anni. Technicolor. Ultimo giorno.

IMPERO. 15: «La dea del peccato». Meraviglioso technicolor con Sarita Montiel.

MODERNO. 14: «I fuorilegge della valle solitaria», con Richard Basehart, Don Taylor, Alex Nicol e Paquita Rico. Technicolor. Segue Tom e Jerry. Ultimo giorno.

VIALE. 14.30: «La vendetta del vampiro», con Edward A. Tucker e Lidia Larson. Prima visione. Un film che non vi darà respiro dal principio alla fine. Vietato ai minori di 14 anni.

VITTORIO VENETO. 15: «Jules e Jim», con Jeanne Moreau, Oscar Werner e Henri Serre. Un argomento mai trattato sullo schermo. Una donna può amare contemporaneamente due uomini? Viet. ai min. di 18 anni.

ABBAZIA. 14.30: «Amante di guerra». Una stupenda interpretazione di Steve Mc Queen, Robert Wagner e Shirley Anne Field.

ALCIONE. 14.30. (filovie 15, 16, 30): «Winchester 73», con James Stewart, Rock Hudson, Tony Curtis e Shelley Winters. Capolavoro.

ALDEBARAN. 15.15, 17.30, 19.45, 22: «Il delitto Duprè». Un capolavoro di suspense, con Marina Vlady, Bourville, Pierre Brasseur e Virna Lisi. (Si consiglia vedere il film dall'inizio).

ARISTON. 16: «L'eroe di Sparta». Uno spettacolo grandiso ed esaltante, in cinemascope technicolor, con R. Egan, Sir R. Richardson, D. Baker, ecc. Prossima apertura arena all'aperto.

ASTRA. 15: «Ginevra e il cavaliere di Re Artù». Eccezionale cinemascope in technicolor con Cornel Wilde.

ASTORIA. 14.30: «La congiura dei dieci». Technicolor, con S. Granger e S. Koscina.

IDEALE. 14: «Prendila, è mia!». Un capolavoro di brio ed irresistibile comicità. Cinemascope technicolor, con James Stewart e Sandra Dee.

LUMIERE. 16: «Duello a S. Antonio». Technicolor, con Errol Flinn e Alexis Smith.

MARCONI. 14.30: «Totò e Cleopatra». Divertentissimo technicolor, con Totò e Magali Noel.

NOVO CINE. 14.30: «Joe Butterfly». Grandiso technicolor, con Audie Murphy e George Nader.

RADIO. 14.30: «Sfida nell'alta Sierra». Colossale western in technicolor, con Randolph Scott, Joel Mc Crea e Mariette Hartley.

SERVOLA. 14: «I 300 di Fort Camby». Cinemascope technicolor, con George Hamilton e Richard Bloom.

ESTIVI

EX SOCI. Oggi apertura stagione. Ore 20.30: «Mogambo», con C. Gable e A. Gardner. Spettacolare avventura africana. Colori.

STADIO. 20.30. John Wayne poderoso interprete di: «Fiume rosso». Il più grande western di tutti i tempi, con Montgomery Clift.

VALMAURA. 20: «Il tiranno di Siracusa». Spettacolari avventure a colori, con Guy Williams e Liana Orfei.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 15: «Il trionfo di Pancho Villa». Technicolor, con P. Armendariz.

VOLTA. 15: «La grande ruota», con M. Schell e O. Fischer. Technicolor.

Cronache della TV

Campioni in diretta

Non occorre molta fantasia per immaginare che il dominio della serata l'ha tenuto in pugno la partita di calcio Inter-Real Madrid, valevole per la finale della Coppa dei Campioni. Il commento dell'incontro non è naturalmente affare che ci competa. Tuttavia dal nostro punto di vista dobbiamo rimarcare che questa volta le cose sono state eseguite nei modi e nelle forme che i tifosi da tempo andavano reclamando: vale a dire che si è ricorso alla ripresa diretta anzichè alla cronaca registrata e differita. Si è così assistito ad uno spettacolo che al di là delle sue caratteristiche tecniche e del piacere che può aver procurato la vittoria della squadra italiana ai suoi sostenitori, si è imposto anche per quella carica emotiva che ogni avvenimento, soprattutto se di specie agonistica, seguito nell'incertezza e imprevedibilità del suo svolgersi attimo per attimo, sempre comporta.

La telecronaca diretta dell'incontro calcistico ha sacrificato l'«Almanacco», sostituito con un breve intermezzo di musica leggera. Comunque i telespettatori ieri hanno potuto fruire di una circostanza favorevole: poichè la partita, iniziata alle ore 19.25, e finita verso le 21.15 (con l'intervallo in mezzo del Telegiornale), lasciava ampio spazio al resto della serata, essi hanno potuto arrivare, seppur con lieve ritardo nel secondo canale dov'era in programma «Delitto ad ogni costo», una commedia gialla di Elliston Trevor, rispettosa delle consuete regole del gioco e delle salde convenzioni che caratterizzano il genere poliziesco: una vecchia maiata di cui si parla di continuo e non si vede mai, alcuni personaggi dall'aria colpevole, un investigatore privato, un commissario di polizia che cerca di mettere trabocchetti sotto i piedi di ognuno, un cameriere dalla faccia patibolare, un'atmosfera di paura e mistero e infine il morto tradizionale senza cui nessun giallo degno di questo titolo potrebbe esistere e sopravvivere all'affetto dei suoi numerosi cultori. La commedia ruotava naturalmente intorno a questo morto, duro a morire, se è vero che almeno un paio di persone e due o tre diverse qualità di veleni avevano congiurato contro la sua forte fibra, e intorno alla ricerca dell'assassino che, dopo un lungo periplo di indizi, di sospetti, di accuse, ritrattazioni, pugilati ecc. ecc. veniva regolarmente scoperto.

Ber.

RELAZIONE CAPPONI ALLA CONCLUSIONE DEL «CENACOLO»

Da Trieste un ponte continuo verso l'oltre Suez e Gibilterra

Posta in luce la forte dinamicità dei rapporti commerciali con Paesi vecchi e nuovi dell'Africa oceanica - Cifre eloquenti

Il «Cenacolo triestino» ha concluso l'anno accademico 1963-64 con un'interessante conferenza del presidente del Lloyd Triestino, amm. Ferrante Capponi, presente un uditorio particolarmente qualificato. Sono intervenuti, tra gli altri, mons. Fornasaro per l'arcivescovo Santin, il commissario del Governo dott. Mazza, il sindaco dott. Franzil, il comandante del Presidio gen. Guadagni, il comandante del porto gen. Battaglieri, il questore dott. Pace, il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi oltre a personalità del mondo economico giuliano.

Dopo brevi parole di presentazione da parte del presidente del «Cenacolo», prof. Giorgio Roletto, l'amm. Capponi ha affrontato il tema: «I trasporti marittimi per l'Africa».

L'esposizione dell'ammiraglio Capponi ha preso le mosse da un approfondito esame dell'interscambio commerciale con l'Africa oltre Gibilterra e oltre Suez, dove negli ultimi anni antiche strutture politiche ed economiche sono a mano a mano cadute sgombrando la strada all'intessersi di nuovi e vivificanti rapporti col mondo esterno, particolarmente europeo.

E' stata così messa in luce la forte dinamicità dei rapporti commerciali italiani con Paesi vecchi e nuovi dell'Africa oceanica. A illustrarla valgano alcune cifre. Dal 1958 al 1962 il movimento commerciale italiano coi Paesi dell'Africa Occidentale ed Equatoriale, è salito da circa 440.000 tonnellate a quasi 1.600.000 tonnellate complessive, e da 62 miliardi a 110 miliardi di lire circa, con un incremento del 255 per cento in peso e del 77 per cento circa in valore. Tale espansione non ha forse riscontro in alcun altro settore di traffico marittimo. Il movimento commerciale italiano con i Paesi dell'Africa bagnati dal Mar Rosso e dall'Oceano Indiano, dal Sudan alla Repubblica Sudafricana, è anch'esso fortemente aumentato nell'ultimo quinquennio, seppur non nelle proporzioni di quello con l'Africa Occidentale. In tale periodo esso infatti è salito da 642.000 a 1.070.000 tonnellate e da 102 a 166 miliardi di lire circa, con un incremento del 67 per cento in peso e del 63 per cento in valore.

Caratteristica dell'interscambio con l'Africa Occidentale è la forte differenza a nostro sfavore fra importazioni ed esportazioni. Nel 1962, ad esempio, le nostre importazioni da quei Paesi sono state superiori alle nostre esportazioni di quasi otto volte in peso e di oltre due volte e mezzo in valore. Uguale caratteristica è riscontrabile negli scambi con l'Africa oltre Suez, benchè in misura meno cospicua (importazioni superiori alle esportazioni di quattro volte in peso ed una volta e mezzo in valore).

Analizzati i traffici, l'ammiraglio Capponi ha preso in esame la vasta rete delle linee di navigazione nazionali ed estere che li servono. A questo proposito egli ha rilevato come l'Africa Occidentale abbia in questo momento a sua disposizione un tessuto non solo ricco ma anche forse fin troppo fitto di servizi, cioè un tonnellaggio più che abbondante. Meglio organizzate invece le comunicazioni con l'Est e il Sud Africa, dove una buona organizzazione conferenziale assicura l'ordinato svolgersi dei servizi marittimi.

Nel quadro di questi collegamenti l'ammiraglio Capponi ha naturalmente dato risalto a quelli assicurati dal Lloyd Triestino. Con l'Africa Occidentale il Lloyd Triestino si è preoccupato di assicurare comunicazioni fin dall'immediato dopoguerra, e dapprima, naturalmente, la linea fu servita con unità svariate, in prevalenza di tipo Liberty. Appena possibile la società studiò, peraltro, l'impostazione di unità appositamente concepite per soddisfare le esigenze dei traffici del settore: ed è significativo il fatto che le prime costruzioni da carico fatte eseguire dal Lloyd nel dopoguerra, fossero le tre motonavi da 5.000 t.s.l., velocità di 15 miglia orarie, «Aquileia», «Piave» e «Rosandra», entrate in esercizio fra il 1955-56. Ad esse si è unita nel 1962 la motonave «Isonzo», che non solo uguaglia le altre della serie, ma anche le supera, soprattutto per velocità, portata lorda e disponibilità di spazio per carichi refrigerati. Sulla base di quattro navi il Lloyd è oggi in grado di eseguire 15 viaggi annuali, che arrivano anche ai porti dell'Angola.

Con l'Oltre Suez africano il Lloyd Triestino intrattiene un complesso di servizi nel quale sono oggi impiegate ben 12 unità. Sette di queste assicurano le comunicazioni marittime col Sud Africa, quattro provvedono ai trasporti per e dall'Africa Orientale (due gravitano sul Tirreno e due sull'Adriatico), l'ultima, infine, la bananiera «Algida», è utilizzata per l'importazione di banane somale. In particolare l'Adriatico ha a sua disposizione, per le comunicazioni col Sud Africa, le due motonavi da passeggeri «Africa» ed «Europa», di 11.450 t.s.l. e velocità di crociera di 19,5 nodi, nonchè le navi della linea commerciale. Quest'ultima, che era servita sino allo scorso anno da quattro motonavi del tipo «Navigatori», lo è ora con cinque unità della stessa classe (attorno alle 9.000 t.s.l., velocità di 14 miglia), le quali offrono 14 partenze all'anno. In più, il Lloyd ha voluto tener conto delle istanze degli operatori adriatici, e particolarmente triestini, per collegamenti supplementari diretti con l'Africa Orientale. Allo scopo è stato istituito sulla fine del 1959 un servizio marittimo che si è ben presto saldamente affermato. Ad esso sono adibite due navi di caratteristiche adatte al traffico, che la società noleggia appositamente. L'itinerario da queste osservato inizia a Trieste e arriva fino a Dar es Salaam.

E' noto quanto forte sia oggi l'incidenza negativa del fenomeno del congestionamento portuale sull'esercizio della navigazione. Si pone quindi, anche e specialmente per l'Africa, la necessità di un ampliamento dei porti; e bisogna dire che i dirigenti africani hanno già fissato la loro attenzione sul problema, dando concrete prove di buona volontà. Valga ad esempio la costruzione e l'entrata in servizio al principio del 1962 del porto di Tema nel Ghana che ha posto fine al periodo dei gravi ritardi provocati dalla situazione del porto di Accra.

Altro problema, forse anche più arduo, è quello del miglioramento delle reti di comunicazioni interne ai fini di un più ordinato affiusso delle merci e di una più razionale utilizzazione degli impianti portuali.

Circa le «marine nuove» africane, l'ammiraglio Capponi, ha esposto in rapida sintesi dati sulla loro consistenza, descrivendo il ricco quadro delle iniziative prese in questi ultimi anni da vari Paesi nuovi dell'Africa per costruirsi una flotta di bandiera nazionale.

Volgendo alla fine della sua relazione, il presidente del Lloyd ha espresso fiducia sulle prospettive delle future relazioni coi popoli africani. Egli è dell'opinione che i mercati africani continueranno a orientarsi ancora preponderatamente verso l'Europa. I profondi rivolgimenti sopravvenuti nelle strutture politico-economiche dell'Africa dovrebbero infatti tendere a rendere sempre più consistenti i rapporti diretti di quei Paesi con gli Stati europei ad alto potenziale economico, tra cui anche l'Italia. Sempre che non avvengano, come è da augurarsi, fatti nuovi o imprevedibili, l'avvenire dovrebbe dunque riservare ancora alle imprese di trasporto marittimo la possibilità di apportare nuovo valido contributo all'instaurarsi in Africa di condizioni sempre migliori e più prospere.

MOSTRE D'ARTE

Rosignano a Milano

Si è chiusa recentemente alla Galleria Montenapoleone di Milano la personale del pittore concittadino Livio Rosignano. Delle sue opere, in tale occasione, si sono interessati vari quotidiani, riviste specializzate e anche la televisione italiana, la quale gli ha concesso una breve intervista. E qui ci piace riportare alcuni passi delle critiche più importanti.

Su «Il Corriere d'informazione» Mario Lepore scrive tra l'altro: «Livio Rosignano si volge alla vita della sua città per trarne ispirazione: sono i caffè, quei caffè che a Trieste hanno avuto una importante parte nel costume e nell'arte, e che purtroppo vanno mutandosi radicalmente, a suggerirgli interni ricchi di atmosfera e tipi. Ma fuori dal descrittivo, con un senso più profondo di vocazione d'una realtà filtrata dalla memoria, di narrazione poetica e perciò depurata dell'aneddoto, pur serbando un carattere e un clima precisi...».

Mario Monteverdi dice invece sul «Corriere Lombardo»: «Rosignano è un triestino che rivediamo con molto piacere, per l'estrema verità — ideale ed estetica — che emerge dai suoi quadri, per quel sottile senso d'inquieta poesia che li pervade, per l'incanto struggente delle sue luci in cui le forme si sfanno, prima che una nebbia dorata trasfiguri l'atmosfera crepuscolare di un caffè, le forme fluide d'una modella. Un sostrato naturale rivissuto con una nostalgia carica di fermenti: questa la pittura di Rosignano che ci è apparsa in un sicuro, continuo crescendo».

Di lui su «La Notte» Mario Portalupi aggiunge: «...pittore di caffè triestini, di figure al tavolino, sfocate e immerse in climi di bagliori in cui tutto stia passando — attimo afferrabile — dalla vampa alla cenere spenta. Bel pittore: con l'epigramma visivo pronto, di quelli chiusi in due versi, diremo, del poeta Umberto Saba. E i paesaggi, con la sostanza terrestre dal sapore romanticamente aspro, un po' smarrita e irrequieta al pari di tutta la «cultura» giuliana novecentesca, in pittura e letteratura».

Sull'«Avanti!» Franco Passoni si esprime così: «Conoscendo Livio Rosignano si forma in noi l'idea che egli viva in una speciale dimensione, al di fuori del tempo, per afferrare e capire quei rari attimi di profonda meditazione interiore che portano alla confidenza con la poesia. Forse per Rosignano la arte della pittura è soltanto un mezzo, ricco e immediato, per comunicare in modo diretto con gli altri, senza quel vuoto e quelle pause che i discorsi comportano a mezz'aria come delle minacce. La sua pittura figurativa è tutta intima, raccolta nel segno e ammorbidita dal colore che si vale dei grigi, delle terre e del nero, trapuntata, qua e là, dai bianchi. Ogni sua opera è un modesto racconto, dosato entro i confini di una rappresentazione equilibrata e ambientale...».

E per finire, ecco il giudizio di Mario de Micheli su «L'Unità»: «...Si tratta di un artista dotato d'una sicura sensibilità, che ama dipingere quei personaggi tristi e solitari che passano giornate intere seduti ai tavolini di quei silenziosi e spaziosi vecchi caffè che a Trieste sono ancora così tipici. Nei suoi quadri migliori però Rosignano scavalca la pittura di cronaca: il suo quadro diventa l'immagine sottile d'un tempo tramontato, quasi il segno tangibile della fine di un'epoca. I suoi caffè diventano rarefatti e spettrali, la pittura si fa suggestiva, il tono trova la giusta misura, sfuggendo al facile pittoricismo. In questi ultimi tempi Rosignano ha fatto un buon passo in avanti, ha filtrato una serie di problemi formali, ed è passato da una pittura che aveva soltanto pregi di freschezza impressionistica, ad una pittura che sa cogliere il senso di una situazione per definirla poeticamente. In questo senso mi pare che nella sua mostra ci fossero alcuni quadri decisivi. Meglio quindi gli interni di caffè che i paesaggi. Puntando su questi quadri, egli può senza altro proseguire il suo discorso, rendendolo ancora più acuto e penetrante».

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — In questa ruota il giuoco può essere tentato sul gruppo 1, in ritardo da 5 settimane. Non si hanno indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

CAGLIARI — Il favore del pronostico va senz'altro al gruppo X, assente da 4 settimane. In tale gruppo la cinquina pari 52, 54, 56, 58, 60 ha raggiunto il notevole ritardo di ben 100 settimane.

FIRENZE — Si può impostare il giuoco ancora sul gruppo 1, in leggero stato di crisi, ed in via subordinata anche sul gruppo 2.

GENOVA — Il favore del pronostico va al gruppo 1, assente da 5 settimane, ed in via subordinata anche al gruppo X. Non si hanno indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

MILANO — I gruppi favoriti di questa settimana, sono quelli contraddistinti dal segno 1 e dal segno 2.

NAPOLI — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

PALERMO — Il giuoco va senza meno impostato sul gruppo 2, assente da 5 settimane e nella cui serie di numeri spicca il ritardo di ben 110 settimane raggiunto dalla cinquina pari 72, 74, 76, 78, 80.

ROMA — Il favore del pronostico in questa ruota va al gruppo 1, rimasto assente nelle ultime 5 estrazioni. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda il ritardo delle cinquine.

TORINO — Il ritardo di 7 settimane raggiunto dal segno 1, costringe il giuocatore a tentare il giuoco sul gruppo corrispondente.

VENEZIA — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, in ritardo da 5 settimane e sensibilmente sperequato.

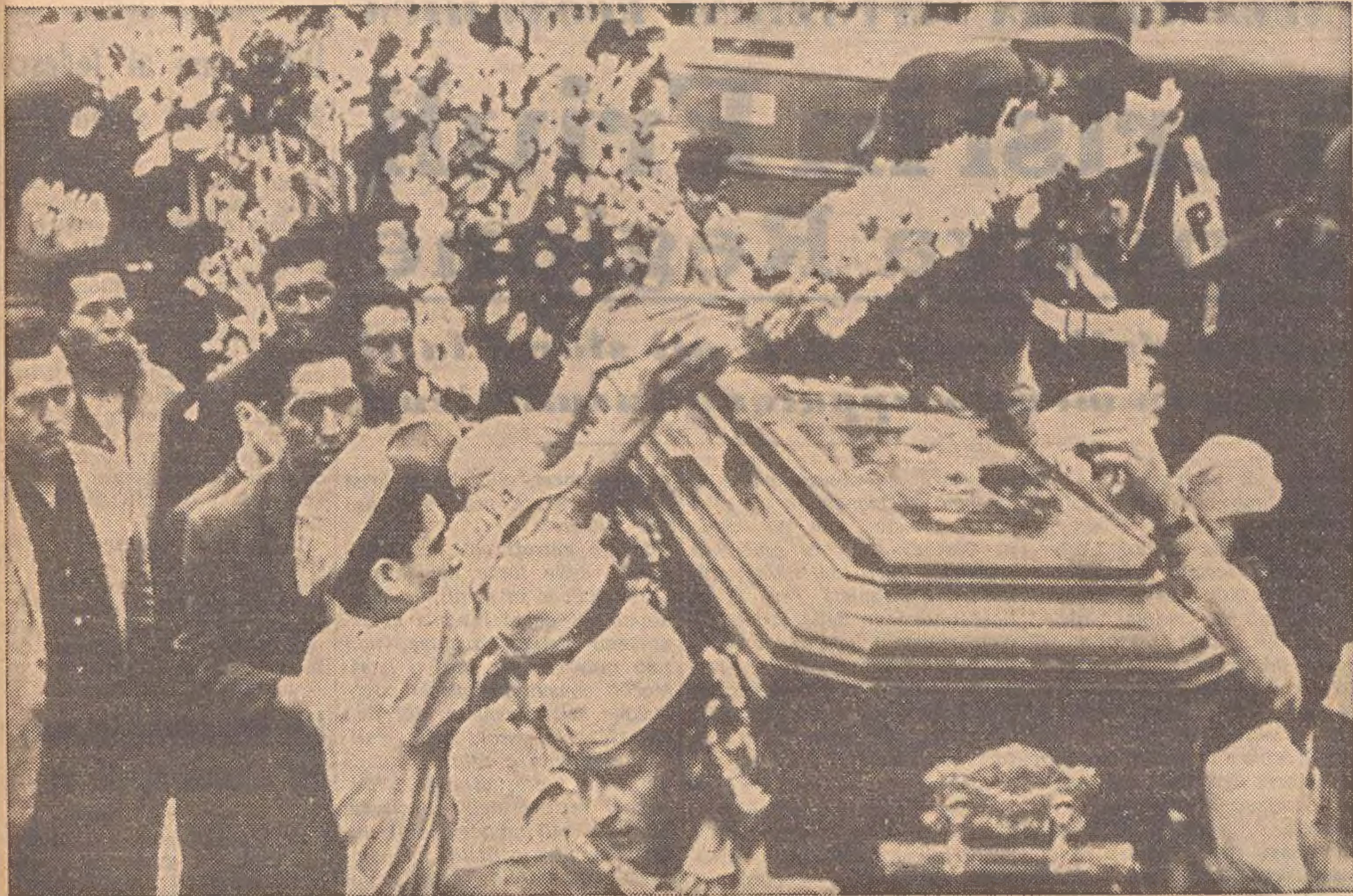
NAPOLI II — I gruppi X e 2 sono i favoriti di questa settimana. In ottima fase la cinquina dal 71 al 75, in ritardo da 94 settimane.

ROMA II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco la intera tripla.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79). Cagliari, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). Firenze, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). Genova, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). Milano, figura di 4 (come a Firenze). Napoli, cadenza di 8 (come a Cagliari). Palermo, cadenza di 7 (7, 17, 27, 37, 47, 57, 67, 77, 87). Roma, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Torino, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). Venezia, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI . . .	1		
CAGLIARI .	x		
FIRENZE .	1	2	
GENOVA . .	1	x	
MILANO . .	1	2	
NAPOLI . .	1	x	2
PALERMO .	2		
ROMA . .	1		
TORINO . .	1		
VENEZIA . .	1		
NAPOLI 2.o .	x	2	
ROMA 2.o .	1	x	2


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Lima — Un gruppo di «boy scouts» porta a spalle la bara di una delle vittime dei tragici tumulti scoppiati nello stadio

SI FA LUCE SUGLI ASPETTI PIU' SCONCERTANTI DEL CLAMOROSO RAPIMENTO

Dassault era stato ricattato per quattro milioni di franchi

Una lettera inviata per posta - Il bandito Casanova protagonista di un'altra aggressione? La polizia è convinta che il fuggiasco, in preda alla disperazione, non esiterà a sparare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 27

Mentre la polizia continua a dare la caccia a Jean Jacques Casanova — il bandito corso che ha organizzato il rapimento della moglie del magnate Marcel Dassault — si comincia a fare luce, finalmente, su alcuni lati prima oscuri della vicenda.

Era parso strano — si ricorderà — che dopo avere portato a termine la loro impresa criminosa i rapitori avessero dimenticato di chiedere un riscatto. La circostanza aveva fatto supporre che la transazione fosse avvenuta altrove, per esempio in Svizzera, fra i «veri» ideatori del colpo e i rappresentanti di «Monsieur France Aviation». Per tagliar corto alle interpretazioni date al viaggio a Ginevra dell'ex deputato «ultra» De Benouville, oggi collaboratore di Dassault, la polizia ha rivelato che, contrariamente alle affermazioni precedenti, l'industriale aveva ricevuto a due riprese — con una lettera prima, poi con una telefonata — una richiesta di denaro da parte dei rapitori.

Nella mattinata di sabato, una lettera dattiloscritta, verosimilmente compilata dal Casanova, era stata recapitata per posta a Marcel Dassault, nella sua abitazione in Avenue Manoury. Nella lettera, impostata a Villiers, i rapitori ingiungevano all'industriale di preparare la somma di quattro milioni di franchi (circa mezzo miliardo di lire) e di tenersi pronto a consegnarla all'insaputa della polizia. La lettera era «autenticata» con alcune frasi di pugno della signora Dassault, ed era firmata «Concorde 89».

La notte seguente, il telefono di casa Dassault aveva suonato. L'industriale era andato di persona all'apparecchio.

«Pronto? Qui «Concorde 89». Ha ricevuto la lettera?».

«Sì», rispose Marcel Dassault.

«Bene, allora tutto è chiaro. Prepari i quattro milioni in biglietti da 100 e 50 franchi. Riceverà altre istruzioni lunedì sera, e saprà dove depositare la somma. Acqua in bocca, altrimenti...».

Era la voce del Casanova, l'ex usciere di «Jour de France» diventato fuorilegge. Respinto dal «Milieu», che non aveva fiducia in lui, Casanova voleva provare che ci sapeva fare, realizzando il «colpo della sua vita»: rapire la moglie del suo ex padrone. Ma a un dito dal traguardo il suo piano era fallito.

Domenica mattina, a Villiers, avvenne il ritrovamento di Madame Dassault. Uno dopo l'altro, Mathieu Costa, Gabriel Darmon e il fratello Gaston finivano nella trappola tesa dalla polizia. Casanova — che per gli uomini della legge restava allora il misterioso «Dominique» — riusciva a malapena a sfuggire alla stretta su un'auto rubata. Lunedì sera, Mathieu Costa, l'uomo di paglia della «gang», svela l'identità di «Dominique». «Parla con accento italiano», dice il guardiano della Dassault. Casanova, invece, è di origine corsa. Ma l'equivoco si spiega: egli è nato a Corte, e a Corte si parla un francese con cadenze «all'italiana».

I connotati del Casanova sono stati diramati a tutte le centrali della polizia. Si è creata una vera e propria psicosi da «caccia al bandito», il che sta ingenerando degli equivoci. Un doganiere di Sete (Herault) ha creduto di aver veduto il fuggiasco a bordo di una «Opel». Errore: si trattava di un onesto automobilista.

Più attendibile la segnalazione pervenuta da Beziers, sempre nell'Herault. Laggiù un commerciante in tessuti è stato aggredito da due sconosciuti che, pistole in pugno, si sono impadroniti della sua vettura — una «Peugeot 404» — a bordo della quale sono poi fuggiti. La moglie di un garagista ha assistito all'aggressione e ha affermato che i due avevano 35 anni all'incirca, erano di tipo mediterraneo e si esprimevano con accento corso. Si tratta di stabilire se uno dei due era il Casanova. Il commerciante aggredito ritiene di avere riconosciuto il bandito, la moglie del garagista è meno sicura. Disgraziatamente, la «Peugeot 404» è una vettura molto comune in Francia, e le ricerche non hanno dato finora alcun risultato.

La segnalazione è tanto più seria, in quanto sembra probabile che con il Casanova sia fuggito un quinto bandito facente parte della «gang». Al momento del ratto, i banditi erano quattro: ma Gabriel Darmon si trovava — come ha potuto dimostrare — in Normandia. Dunque, un quinto uomo era associato all'impresa: un biondo, di cui non si conoscono ancora i connotati, che avrebbe condotto — secondo il Costa — la «D. S.» rubata con cui Madame Dassault era stata trasportata a Villiers.

Il commissario Bouvier ritiene che Casanova sia un malfattore pronto a tutto, altrettanto pericoloso del «nemico pubblico numero uno», Emile Buisson. «Ha già sulla coscienza la morte di un agente. E' armato, e non esiterà a sparare», ha detto.

Resta sempre da stabilire se il Casanova ha ideato il piano «in proprio», oppure se ha agito per conto terzi. Se cioè l'affare resta un atto di delinquenza comune, oppure se è stato montato nell'ombra da qualcuno che aveva interesse a colpire in Dassault il deputato gollista che — ormai, fatti i conti, non ci sono più dubbi — è l'uomo più ricco della Quinta repubblica.

Ugo Ronfani

I REALI INGLESI visiteranno l'Etiopia

Addis Abeba, 27

Su invito dell'Imperatore di Etiopia Hailè Selassie, la Regina Elisabetta e il Principe Filippo visiteranno l'Etiopia nel febbraio del prossimo anno.

Una nuova vettura della «Pininfarina»

Torino, 27

E' stato avviato in questi giorni alla «Pininfarina», in regolare produzione, un nuovo modello: il «Coupè Fiat 1500» 2 posti, che si affianca al «Coupè 1600 S.».

La nuova auto, che monta i gruppi meccanici del «Cabriolet Fiat 1500» riproduce essenzialmente la linea classica e filante del «Coupè 1600 S», con la variante di un frontale di nuovo disegno, a due fari.

Proteste in Francia per l'importazione di fiori

Parigi, 27

Piccola «guerra dei fiori» tra la Costa Azzurra e la Riviera italiana. I floricoltori di Nizza hanno protestato, tramite la loro associazione, presso le autorità francesi, a causa «dell'importazione massiccia di fiori di produzione italiana qualitativamente non controllati». Questi fiori — sostengono i produttori nizzardi — verrebbero rivenduti come «fiori del "Midi" francese», a prezzi inferiori a quelli locali.

Nella protesta si lamenta che i Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura italiana abbiano deciso, il 6 marzo scorso, la completa liberalizzazione delle importazioni di fiori recisi nell'ambito dei Paesi della Comunità, senza far precedere la deliberazione da norme atte a garantire la salvaguardia delle produzioni pregiate. Sempre secondo i floricoltori nizzardi, le importazioni, in particolare, di garofani provenienti dalla Riviera sanremese avrebbero provocato sensibili ribassi delle quotazioni.

Il Governo francese non ha ancora fatto conoscere la sua risposta. La preoccupazione dei floricoltori nizzardi di difendere la produzione di qualità sembra legittima, ma si ha l'impressione che dietro la denuncia delle «sofisticazioni floreali» registratesi sulla Costa Azzurra si cerchi di ostacolare la liberalizzazione del commercio dei fiori nell'ambito comunitario. Ciò mentre la floricoltura francese dovrebbe invece impegnare i suoi sforzi verso l'ottenimento di prezzi competitivi.

Patriarca in tribunale per eccesso di velocità

Chicago, 27

Joseph Ben Abraham, di 105 anni, sposato 12 volte e padre di 65 figli, è comparso lunedì davanti ad un Tribunale di Chicago imputato di eccesso di velocità in automobile. Il Giudice lo ha tuttavia assolto, dal momento che non aveva mai avuto una contravvenzione da quando aveva avuto la patente di guida nel 1914.

Abraham ha dichiarato al Giudice che suo figlio maggiore ha 85 anni e il minore 2 anni e mezzo. Ha mostrato il suo certificato di nascita, scritto in ebraico, che dimostra che egli è nato in Palestina nel 1858. Ben Abraham è venuto negli Stati Uniti nel 1961. A un giornalista che gli ha chiesto se sapesse quanti nipoti ha, Ben Abraham ha risposto: «Siete in grado di contare le stelle?».

IL GOVERNO PERUVIANO RIVEDE IL SUO ATTEGGIAMENTO SUI DISORDINI

ARRESTATO A LIMA IL COMANDANTE DEGLI AGENTI DI GUARDIA ALLO STADIO

Pienamente rispettata in tutto il Paese la tregua sindacale e politica Rimane incerto il numero dei morti - Decine di funerali nella capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Lima, 25

Il Ministro degli Interni peruviano Juan Luanguazco ha dato annuncio durante la notte che il comandante della polizia di servizio domenica scorsa allo stadio calcistico di Lima, Jorge Azambuja, è stato dichiarato in stato di arresto. Immediatamente dopo i tragici incidenti accaduti allo stadio, che hanno provocato un numero di vittime ancora non precisato (il Ministro degli Interni afferma che i morti sono stati 284, la polizia 328), il funzionario di polizia era stato costretto a dare le dimissioni. Un comunicato aveva informato che «era stato sospeso dal servizio per dimissioni», a distanza di due giorni dalla tragedia. La Magistratura ha evidentemente ritenuto che ci sia la possibilità di imputargli responsabilità colpose e ne ha chiesto l'arresto. Jorge Azambuja si trova ora in stato di detenzione.

Nelle ultime 24 ore non si sono verificati, a quanto si sa almeno, nuovi incidenti e sembra che la tregua politica e sindacale pattuita dopo una serie di colloqui ad alto livello sia stata pienamente rispettata. La impressione che la Magistratura abbia imboccato la strada giusta per compiere una seria inchiesta sugli angosciosi fatti accaduti domenica pomeriggio allo stadio ha concorso a placare, almeno temporaneamente, la cittadinanza.

Decine di migliaia di peruviani non avevano lunedì trattenuto l'indignazione per le versioni ufficiali sulla tragedia e molti erano scesi nelle strade e avevano commesso violenze contro edifici pubblici e si erano scontrati con gli agenti. La maggioranza della popolazione di Lima non accettava, in sostanza, che le autorità attribuissero in assoluto il dramma all'intemperanza degli spettatori e sostenessero che «agitatori» avevano allargato il disastro.

Formalmente, il Ministero degli Interni non si è discostato da questo atteggiamento; ma lo ha bensì fatto in pratica, dando incarico alla Magistratura di indagare sul comportamento della polizia. In un primo tempo, si era provveduto alla sospensione dal servizio degli agenti che si era accertato avevano lanciato bombe lacrimogene sugli spettatori, ora si è addirittura iniziato un procedimento giudiziario contro il loro comandante. E' difficile in realtà accettare che, per stroncare un'invasione di campo in uno stadio, si debbano lanciare bombe lacrimogene sugli spalti e si debba fare uso delle armi da fuoco. In casi analoghi è stato dimostrato che, con un minimo di coraggio e di rischio personale, la polizia è in grado di sedare gli incidenti ricorrendo a qualche energica manganellata.

Il comunicato del Ministero dell'Interno diramato la notte scorsa, a proposito dei provocatori, ha comunque insistito che «gruppi di agitatori trotzkisti» hanno percorso le vie di Lima abbandonandosi a violenze. Una decina di tali personaggi sono stati arrestati. Questa parte del comunicato non viene che scarsamente commentata, ogni considerazione viene riservata alla decisione di dichiarare in arresto il comandante degli agenti di servizio allo stadio, che viene considerata una sterzata fondamentale nello svolgimento dell'inchiesta.

E' stato arrestato anche «Bomba», il supertifoso Victor Melesio Campos, un robusto negro che fu il primo a saltare nel rettangolo di gioco ed a scagliarsi contro l'arbitro uruguayano Angel Eduardo Pazos. «Bomba» è un pregiudicato abbastanza noto: nel 1950, ad esempio, ebbe dei guai per aver provocato uno spettacolare incidente durante un incontro di calcio.

Anche oggi si sono svolti funerali delle vittime del dramma dello stadio. Si erano iniziati ieri alla chetichella per precisa istruzione delle autorità, che temevano potessero dare luogo a gravi incidenti. Decine di cortei funerari sono sfilati oggi per la città parata a lutto: per le strade, migliaia di persone facevano ala ai carri. Quante vittime siano già state inumate non si sa; non si sa per la verità nemmeno il numero preciso dei morti, che potrebbe del resto ancora aumentare, trovandosi ricoverate in pericolo di vita negli ospedali una cinquantina di persone.

U. P. I.

Dimissioni polemiche nell'Aereo Club d'Italia

Roma, 27

I consiglieri federali dell'Aeroclub d'Italia, eletti il 22 marzo scorso dall'assemblea generale dell'Ente, hanno presentato le dimissioni al presidente dell'AECI ing. Iginio Guagnellini. Tali dimissioni — informa un comunicato — sono state adottate in seguito «ad alcune norme restrittive emanate dallo Ispettorato generale dell'aviazione civile presso il Ministero dei Trasporti e dall'Ispettorato delle Telecomunicazioni e assistenza al volo del Ministero Difesa-Aeronautica», le quali «hanno posto in uno stato di crisi le attività didattiche e sportive che gli enti federati esercitano nel campo del volo a motore e del volo a vela».

La mozione, adottata all'unanimità nell'ultimo consiglio federale, indica l'ing. Guagnellini «come la persona più qualificata e adatta a dirigere le sorti del sodalizio», anche nel caso che fosse decisa la nomina di un commissario straordinario. Tale mozione — conclude il comunicato — è stata resa nota all'Ispettore generale dell'Aviazione civile, gen. Santini, il quale «ha pregato il presidente Guagnellini di rimanere in carica».

Fra le disposizioni alle quali fa riferimento la mozione dei consiglieri dell'Aero Club d'Italia, sono una circolare che ordina lo smontaggio dei doppi comandi dai velivoli degli Aeroclub quando non sono impiegati in compiti di scuola, e la chiusura al traffico degli alianti dell'Aeroporto di Bresso, vicino Milano, che ospitava uno dei maggiori centri italiani di volo a vela. Queste disposizioni — secondo quanto afferma lo stesso comunicato dell'Aeroclub d'Italia — «traggono motivo dalla preoccupazione delle autorità responsabili del traffico aereo di migliorare la sicurezza dell'esercizio del volo».

Il «francobollo d'oro» messo in palio a Trento

Trento, 27

Un'importante mostra filatelica è stata indetta in occasione del 45.o anniversario della Società filatelica trentina, che l'ha promossa in collaborazione con l'EPT e l'Azienda autonoma per il turismo locali, sotto gli auspici dell'Assessorato alla Pubblica istruzione.

I temi della mostra saranno offerti dalle Olimpiadi e dal centenario di fondazione della Croce Rossa. Tra i premi più ambiti, che saranno consegnati al termine della manifestazione, vi è il «francobollo d'oro», donato dalla città di Trento.

IN APPELLO IL PROCESSO MASTRELLA

PARLA LA DIFESA DELLA SOCIETÀ «TERNI»

Anna Maria Tomaselli si annoia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Perugia, 27

La battaglia sulle nullità della sentenza di primo grado è iniziata dinanzi ai giudici della Corte di Appello nelle mani dei quali è il destino di Cesare Mastrella, l'ispettore doganale condannato dal Tribunale di Terni a venti anni di reclusione per aver sottratto un miliardo all'erario, e delle due donne: la moglie Aletta Artioli e l'amante Anna Maria Tomaselli.

La discussione, dopo l'interrogatorio degli imputati, si è trasferita sul terreno giuridico e Anna Maria Tomaselli, per evitare di ascoltare argomenti troppo lontani dalla sua vita e dalla sua mentalità, ha provveduto a portare con sè un «album di Topolino» per darsi a più simpatiche letture durante gli interventi degli avvocati. Un carabiniere però ha «bloccato» il tentativo della amante di Mastrella, che è stata costretta a dare l'album a un amico prima di prendere posto sul banco degli imputati. Per la povera ragazza le tre ore dell'intervento dell'avv. Ferruccio Liuzzi, che assiste, come Parte civile, la società «Terni», sono state un vero e proprio supplizio. Anna Maria Tomaselli si è tuttavia sforzata di darsi un contegno, guardando il soffitto dell'aula (una delle stanze più belle del Palazzo dei Capitani di Perugia), sbadigliando a mezza bocca, aggiustandosi i capelli.

La posta in gioco, nonostante il disinteresse di Anna Maria Tomaselli, può invece considerarsi alta. La società «Terni», vittima della malversazione di Mastrella, ha interesse che Mastrella sia condannato soltanto per peculato, in quanto in questa maniera potrebbe evitare di pagare le somme che Mastrella ha sottratto.

L'intervento dell'avv. Ferruccio Liuzzi ha toccato due argomenti: le questioni di nullità e la configurazione del reato contestato a Cesare Mastrella.

Il rapporto fiduciario intercorso fra la «Terni» e il direttore della sezione doganale di Terni, secondo l'avv. Liuzzi, va inquadrato nella inadeguatezza del sistema legislativo, che, con un progetto di legge presentato dal Ministro Tremelloni, è stato snellito: «Il rapporto — ha detto l'avv. Liuzzi — era perfettamente legale, in quanto la "Terni" non ha mai versato a Mastrella danaro liquido, ma sempre certificati doganali, che nessun funzionario può convertire in danaro contante: cosa che invece riusciva a Cesare Mastrella, in violazione della legge».

L'avv. Liuzzi ha concluso chiedendo una severa condanna per Cesare Mastrella, mentre ha avuto accenni di sincera umanità per le due donne, che ha definito vittime del «ras» della dogana di Terni.

Franco Duranti

EPISODIO CRIMINOSO IN UN ISTITUTO TECNICO

PAGELLE E REGISTRI BRUCIATI A EMPOLI

Indiziati gli studenti con brutte votazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Firenze, 27

Gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Enrico Fermi» di Empoli — circa 450 — non hanno più pagelle. La loro situazione è resa ancor più curiosa dal fatto che sarà impossibile ricostruire le votazioni riportate durante l'anno e anche effettuare un controllo di profitto sui compiti da loro fatti: le pagelle e i compiti del secondo trimestre sono stati bruciati stanotte nella sala della presidenza al primo piano dell'Istituto; i registri dei voti sono stati strappati o fatti sparire.

Il gravissimo, sconcertante episodio è stato scoperto verso le 7 di stamani dai bidelli della scuola, che hanno trovato la stanza della presidenza invasa dal fumo e sul pavimento il fuoco ancora acceso e tutt'intorno le pagelle e i fogli bruciacchiati. I bidelli, dopo avere gettato alcuni secchi d'acqua sul focolaio d'incendio, hanno dato l'allarme e poco dopo sono arrivati il preside, il dirigente del commissariato di polizia, il comandante della compagnia dei carabinieri e il sindaco in persona.

Gli ignoti incendiari — secondo quanto è risultato dagli accertamenti svolti dagli investigatori — durante la notte hanno aperto, mediante chiave falsa, la porta della palestra, alla quale si accede da via Verdi, e, attraverso una finestra della toilette, sono penetrati nella scuola. Gli ignoti hanno rovistato tutti i cassetti dei mobili della stanza della presidenza, della sala dei professori e della segreteria. Le pagelle e i compiti del secondo e terzo trimestre di tutti gli alunni sono stati ammucchiati nella stanza della presidenza e dati alle fiamme.

E' stato intanto accertato che non tutti i registri sono stati presi di mira con la stessa decisione. Si direbbe che vi sia stata una vera e propria scelta, non tanto per distruggere i voti di questa o quella classe o sezione, ma contro i registri dei singoli insegnanti. Sono stati trovati alcuni cassetti aperti e contenenti documenti intatti, quasi tutti appartenenti allo stesso insegnante. Secondo gli investigatori, sembra impossibile che una sola persona abbia potuto distruggere tutti quei documenti. Di alcuni registri non si trovano addirittura più tracce: o sono ridotti in cenere o sono stati portati via.

Per permettere alla polizia scientifica di lavorare con tutta tranquillità, e per rilevare eventuali impronte, tutti i 450 allievi, per ordine del preside, sono stati mandati a casa. I primi accertamenti fanno pensare che si tratti di un gesto di studenti forse esasperati da brutte votazioni riportate negli ultimi tempi. I maggiori indiziati sono gli alunni che nel corso dell'anno scolastico hanno riportato brutte votazioni.

Il gravissimo gesto avrebbe potuto avere conseguenze addirittura disastrose: bastava infatti che le fiamme raggiungessero i tendaggi o i mobili e la scuola avrebbe rischiato di andare completamente distrutta.

Fulvio Apollonio

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9: Fogli d'album; 9.15: Musica sacra; 9.30: S. Messa; 10.15: Antologia operistica; 10.45: Aria di casa nostra; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Un disco per l'estate; 11.30: Musiche di J. Haydn; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.15: Giro d'Italia; 14: Musiche di D. Sciostakovich; 15: Giornale; 15.15: Motivi di festa; 16.25: Trattenimento in musica; 17: Concerto sinfonico; 18.10: Il problema della divulgazione scientifica in Italia; 18.30: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - Giro d'Italia; 20.30: Quarto centenario della nascita di W. Shakespeare: «Amleto». Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta J. De Palma; 9: Un disco per l'estate; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Due cuori e una capanna; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.10: Giro d'Italia; 11.20: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 11.55: Un disco per l'estate; 12.05: Itinerario romantico; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14.45: Voci alla ribalta; 14.45: Novità discografiche; 15.15: Ruote e motori - Giro d'Italia. Tra le 15.30 e le 16.45 radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Roccaraso-Caserta; 15.30: Un disco per l'estate; 15.40: Concerto in miniatura; 16.10: Rapsodia; 10.30: Parata d'orchestre; 17: I vecchi amici dei 78 giri; 17.30: Gervasio Marcosignori e la sua fisarmonica; 17.45: Dai versi alla melodia; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Giro d'Italia; 20: Dischi dell'ultima ora; 20.30: Notizie; 20.35: La nostra Aviazione civile. Documentario; 21: Pagine di musica; 21.30: Notizie; 21.35: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche di W. A. Mozart; 10.30: Sonate moderne; 11.15: Pagine del romanticismo operistico tedesco; 12.20: Musiche di C. Franck; 13: Un'ora con A. Vivaldi; 14: Concerto sinfonico: solista W. Backhaus; 15.35: Musiche cameristiche di C. Debussy; 16.30: Musiche di E. Lalo.

TERZO PROGRAMMA

17: Dante Alighieri: 1.o canto del Purgatorio; 17.10: Concerto dell'orchestra del Sudwestfunk di Baden-Baden, diretto da E. Bour; 18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di V. D'Indy; 19: La sicurezza sociale nei Paesi del Mercato comune; 19.20: Concerto; 20.40: Musiche di D. Sciostakovich e N. Rimski-Korsakov; 21: Giornale; 21.20: Musiche di A. Steffani; 21.50: «Balaam», racconto di Rosa Chacel; 22.30: Musiche di K. Stamitz; 22.45: Orsa minore.

LOCALI TRIESTE

7.15: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.30: Asterisco musicale; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Cantate; 8.45 (17.45): Musiche romantiche; 9.40 (18.40): Compositori italiani; 10.15 (19.15): Musiche di balletto; 11 (20): Un'ora con F. Liszt; 12 (21): «Guglielmo Tell», melodramma tragico in quattro atti - Musica di G. Rossini; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Piccolo bar; 7.20 (13.20 e 19.20): Cantano Mimì Bertè, Daniele Pace e Los Españoles; 7.50 (13.50 e 19.50): Musica jazz; 8.15 (14.15 e 20.15): Music-hall; 9 (15 e 21): Cantate con noi; 9.45 (15.45 e 21.45): Fantasia musicale; 10.10 (16.10 e 22.10): Ritratto d'autore; 10.25 (16.25 e 22.25): Cantando il jazz; 10.40 (16.40 e 22.40): Dischi d'occasione; 11 (17 e 23): Vietato ai maggiori di 16 anni; 12 (18 e 24): Rapsodia ispano-sudamericana.

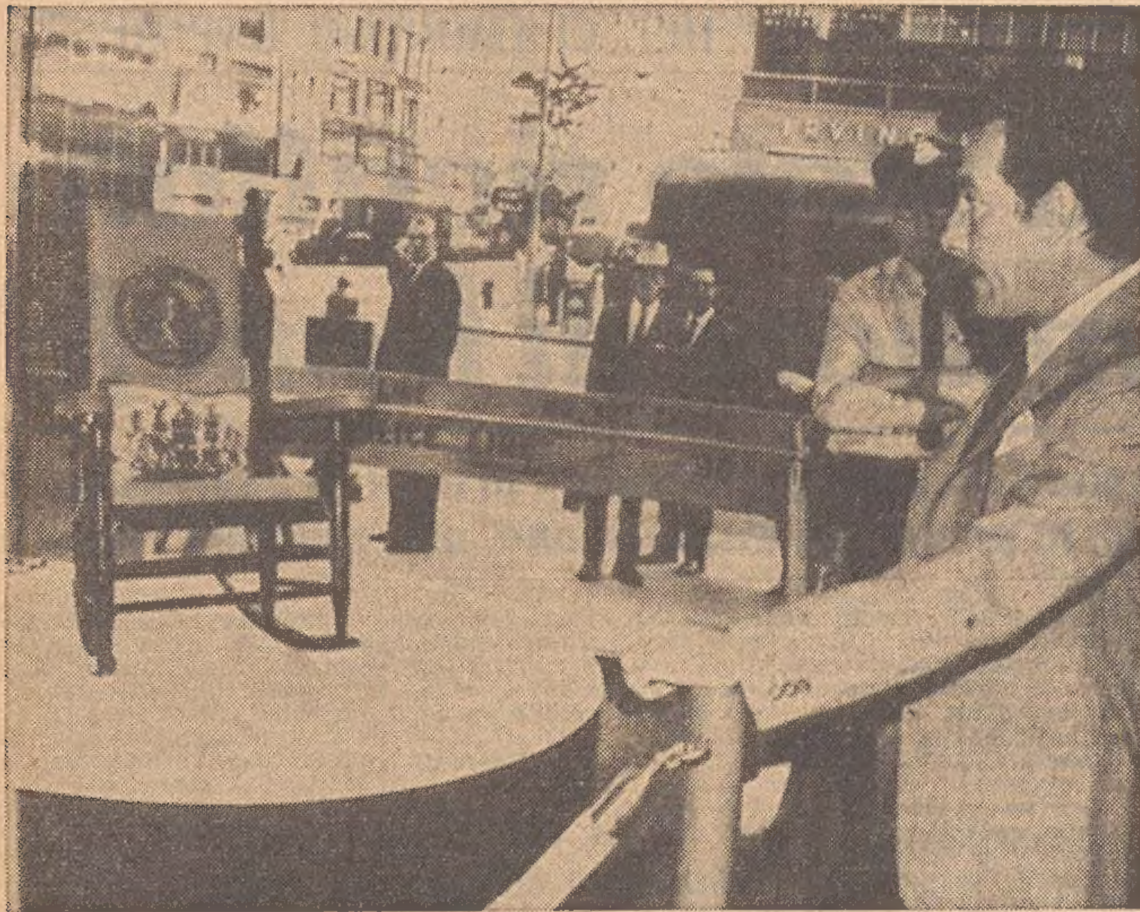
TELEVISIONE NAZIONALE

10: S. Messa; 15.45: Giro d'Italia. Caserta: telecronaca dell'arrivo della tappa Roccaraso-Caserta - Processo alla tappa; 17.25: La TV dei ragazzi; 18.25: Eurovisione. Italia: Roma. Solenne processione del «Corpus Domini», con l'intervento di S. S. Paolo VI; 9.35: «Un capolavoro di amicizia», racconto sceneggiato; 20.10: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Vivere insieme, a cura di U. Sciascia: «I polli di Enrico IV»; 21.15: Cinema d'oggi, 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: La Fiera dei sogni; 22.40: Giovedì sport: Riprese dirette e inchieste di attualità a cura del Telegiornale. Al termine: Notte sport - Servizio speciale del Telegiornale sul 47.o Giro d'Italia.

Alle 15.45 di oggi il Giro sarà già a Caserta, da dove verrà irradiata, sul «Nazionale» TV, la consueta telecronaca delle ultime fasi della tappa. Alle 18.25, in Eurovisione verrà trasmessa da Roma la cronaca della solenne processione del «Corpus Domini», cui parteciperà Paolo VI. Alle 21, per la serie «Vivere in pace» andrà in onda un originale di Vladimiro Capoli dal titolo «I polli di Enrico IV», cui farà seguito «Cinema d'oggi» (ore 22.15). Sul secondo canale «La Fiera dei sogni», in onda alle 21.15 ci presenterà un signore (Guido Oddo, nella foto) che vuol farci tutti tifosi del tiro con l'arco. Alle 22.40 infine «Giovedì sport», unitamente al solito servizio sul Giro chiuderà la trasmissione.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — L'attore Ugo Tognazzi ha visitato la mostra allestita in memoria di John Kennedy: qui egli osserva una sedia a dondolo che veniva usata dal defunto Presidente americano

UNO SGUARDO REALISTICO ALLA NOSTRA SITUAZIONE ECONOMICA

Sintomi di crisi in Friuli all'alba della nuova Regione

Di fronte alla povertà congenita della terra, tutti gli sforzi fatti nei settori dell'industria e del commercio appaiono insufficienti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Udine, 27

Possiamo considerare ingrato il compito del cronista che vuol riprodurre fedelmente una situazione di fatto, deludente per i più; ma significherebbe tradire la realtà chiudere gli occhi, o fingere di non vedere le cose come sono. Noi ci proponiamo invece di tracciare un profilo della situazione economica e delle forze del lavoro in Friuli con tutta la necessaria franchezza. Anche perchè è nostra convinzione che vanno segnalati a tempo i nuvoloni di un temporale economico che è già nell'aria e che si addensano sull'orizzonte del Friuli, con un annuncio di tuoni, saette e pioggia a brevissima scadenza.

La realtà, purtroppo, è questa. Le statistiche, anche in sede di previsione, sono irriducibili e tenaci nemiche di una compiacente interpretazione di cifre e di dati manipolati, sia pure a fin di bene, allo scopo di incoraggiare la pubblica opinione a non cedere agli allarmismi, anche quando si avvertano gli scricchiolii dei muri di maestra. E le statistiche dicono che di qui a tre o quattro mesi la situazione economica del Friuli (e, di riflesso, quella delle forze di lavoro) potrebbe presentarsi con un biglietto da visita listato a lutto.

Vediamo come e perchè. Il Friuli non è certo una provincia che navighi nell'abbondanza. Non per nulla la dichiarazione di «zona depressa» è stata così autorevolmente e frequentemente sollecitata. I friulani sono ricchi solo di braccia desiderose di lavorare e di questa loro ricchezza hanno dato, nei secoli, tante dimostrazioni. L'agricoltura è la principale risorsa. Subito dopo viene l'industria. Ma non è l'industria (la sola eccezione è l'«isola» di Pordenone) lombarda o piemontese, bensì un'industria-artigianato che con molta presunzione, giustificata da un comprensibile orgoglio, viene elevata di rango. C'è, poi, il commercio; ma il Friuli non può dire di essere mai stato un fiorente emporio di scambi. E, infine, il turismo, afflitto da remore locali che vanno ad aggiungersi ai noti motivi di crisi in sede nazionale. La montagna, poi, è un doloroso capitolo a sè nella non lieta storia dell'economia friulana.

La prima indicazione che le dispettose statistiche danno della situazione economica (ci riferiamo sempre alle scadenze di cui si è detto) è l'andamento demografico: la popolazione friulana diminuisce. Lentamente, ma diminuisce. Superando facili ironie, va precisato che il saldo passivo fra quanti vedono la luce in Friuli e quanti, invece, lo lasciano per sempre, deriva dal fenomeno, sempre così preoccupante, dell'emigrazione. In montagna vi sono paesi completamente abbandonati. Quattro assi di legno disposti a croce sulla porta delle modeste casupole di pietra e di calce testimoniano che interi nuclei familiari se ne sono andati.

Perchè se ne vanno? L'affermazione, o meglio il luogo comune, secondo cui il friulano è emigrante per indole, è quanto di più falso e retorico si possa immaginare. Se ne vanno perchè la povertà della terra ha e ha sempre avuto la meglio sulla loro tenacia, su quella volontà quasi rabbiosa di vincere l'ostilità della natura. Lasciano la montagna e la pianura e, come si dice qui «prendono su il sacco e vanno per il mondo». Sono migliaia anche perchè, spesso, portano con sè mogli, figli e persino i vecchi.

La montagna e la pianura risentono di queste diserzioni. Sicchè il problema, grossissimo, dell'agricoltura, assume aspetti di estrema gravità. Alla fine dello scorso anno la situazione presentava aspetti molto prossimi alla drammaticità, anche perchè le avverse condizioni meteorologiche erano state complici degli altri fattori negativi. Il livello della produzione è stato bassissimo. In siffatte condizioni è estremamente facile fare un consuntivo dell'economia agricola, senza dover ricorrere al dettaglio della statistica.

Per l'industria il discorso è un po' diverso. Anche durante lo scorso anno sono sorte nuove iniziative nel settore alimentare, del legno, della carta, dell'edilizia, della metallurgia e della meccanica. Ma siamo lontani, come risultato, dagli indici registrati nelle zone più sviluppate d'Italia. Di più, siamo al di sotto della stessa media nazionale. Comunque, non v'è ragione di intingere il pennello negli stessi colori che sono serviti per dipingere il poco confortante quadro della situazione agricola. L'industria della «Manchester del Friuli», cioè di Pordenone, è fiorente e non sembra paventare la minaccia della sfavorevole congiuntura. C'è da registrare un appesantimento nel settore siderurgico (dovuto alla concorrenza estera che è in grado di esitare la propria produzione a prezzi inferiori a quelli praticati dall'industria locale) e un po' di fiato grosso da parte della metalmeccanica, ma negli altri settori (edilizia, mobilieri, seggiolai, coltellinai) si mantiene ancora il passo. Le altre attività industriali paiono stabilizzate su indici di nordell'emigrazione va consideramalità.

Il commercio lamenta la crisi di rinnovamento. Anche in Friuli il fenomeno delle rate e delle cambiali non ha fatto vedere il rovescio della medaglia. Non per nulla la categoria dei commercianti ha per prima risentito le conseguenze della stretta ai cordoni della borsa che il recente appello di Moro all'«austerity» ha provocato.

Un'altra fonte di risorsa per il Friuli è il turismo. La capacità ricettiva, agevolata nella sua corsa dal «boom» degli anni scorsi, è aumentata in modo impressionante. Lignano, ad esempio, può dirsi un villaggio d'inverno, ma d'estate è una città di almeno 50 mila abitanti. Ville, case, grattacieli, condomini, alberghi, pensioni, sono sorti come funghi. Ma chi li abiterà, se già lo scorso anno il cartello di «Affittasi» è rimasto appeso alle porte per tutta la stagione e se gli alberghi hanno lamentato una sensibile flessione delle presenze? Potenzialmente la spiaggia di Lignano e gli altri centri turistici (un po' meno in Carnia) sono in grado di sostenere l'urto dei villeggianti italiani e stranieri. Però l'infelice condizione delle strade, la concorrenza della Jugoslavia, l'antipatico divario tra il prezzo di listino e il prezzo pagato dal cliente al momento della partenza, non sono certo fattori di richiamo.

Agricoltura, industria, commercio, turismo, artigianato: queste le risorse economiche del Friuli. Ci sono tutte. Se tiriamo le somme, il conto finale non può dirsi del tutto scoraggiante. Fino ad oggi, però! Perchè da oggi in poi potrebbe divenirlo. Lo dicono la flessione dei depositi bancari, la pochezza degli autofinanziamenti, il sempre più frequente ricorso al credito, la guardinga cautela delle banche, la mancata formazione del risparmio. In Friuli non si avvertono ancora le conseguenze della crisi congiunturale. O meglio, non sono avvertite in modo massiccio, chè qualche segno premonitore è già nell'aria. Le prospettive per un immediato futuro, quel temporale economico di cui facevamo cenno, non sono però lusinghiere. Cosa accadrà, infatti, fra tre o quattro mesi, allorchè la crisi edilizia entrerà nella sua fase più dolente?

Siamo entrati così nell'argomento delle forze del lavoro. La situazione in Friuli, se chiudiamo gli occhi dinanzi al fenomeno dell'emigrazione, non può indurre, per ora, a lacrimevoli considerazioni: la popolazione attiva censita alla fine del 1962 (la parola delle statistiche è lenta a venire) era di 310 mila unità, di cui 71 mila nel settore dell'agricoltura, 148 mila nell'industria e 91 mila nelle altre attività, ivi compresi commercio e artigianato. Al 31 dicembre dello scorso anno gli iscritti nelle liste di collocamento erano 19.131. Una media non rilevante, ma c'è da chiedersi fino a quando la percentuale dei disoccupati rimarrà a limiti così bassi. E c'è anche da chiedersi se la crisi paventata dai circoli economici come prossima non trascini con sè, oltre a un incremento della disoccupazione, altri e più grossi problemi che la neonata Regione non possa affrontare e risolvere. In questo caso il non facile discorso sulla situazione economica e sulle forze del lavoro in Friuli dovrà essere rifatto. Con un tono ancor meno indulgente.

Isi Benini

Condanna al Cairo

Dieci anni al tedesco accusato di spionaggio

Il Cairo, 27

Uno studente tedesco, Frowald Franziscus Hüttermeister, è stato condannato oggi a 10 anni di carcere e lavori forzati e a una multa di 10 mila sterline egiziane per spionaggio a favore di Israele.

La condanna è stata pronunciata il terzo giorno del processo nel corso del quale il Procuratore generale aveva chiesto la condanna a morte. La Corte ha anche ordinato la confisca di tutto il materiale fotografico, radio-trasmittente e ricevente, di proprietà di Hüttermeister.

Lo studente tedesco fu arrestato nel novembre dell'anno scorso. Durante il processo, egli è stato presentato come «una vittima e non un criminale» che fu «traviato e infamato dalla propaganda israeliana».

Un soccorso in mare del «Leonardo da Vinci»

Napoli, 27

Il transatlantico «Leonardo da Vinci» è giunto a Napoli con circa quattro ore di ritardo avendo effettuato un soccorso urgente in Atlantico a un marittimo del piroscafo statunitense «Moline Victory».

Il transatlantico si trovava nei presi delle Azzorre, quando ha dovuto invertire la rotta ed è tornato indietro per circa tre ore di navigazione per permettere ai suoi medici di recarsi a bordo del «Moline Victory», dove il secondo cuoco aveva riportato una ferita all'occhio destro. La operazione di trasbordo è stata effettuata in piena notte.

A bordo del «Leonardo da Vinci», il marittimo, di nazionalità statunitense, ha ricevuto le cure del caso e poi è stato sbarcato a Gibilterra, durante la sosta della nave in quel porto. Le sue condizioni erano alquanto migliorate.

ORRIBILE SCIAGURA NELLA CAMPAGNA DI ROVIGO

TRE FRATELLINI MUOIONO NELL'INCENDIO DI UNA CASA

La maggiore - una bimba poliomielitica - cerca scampo gettandosi dalla finestra ma rimane mortalmente ferita - La tragedia forse causata da una candela

Rovigo, 27

Tre bimbi sono morti in un incendio sviluppatosi nella loro abitazione, una casa rustica a Stienta di Rovigo. Uno dei bimbi ha cercato scampo gettandosi da una finestra, ma è morto in seguito alle ferite riportate nella caduta. Al momento della disgrazia i tre piccoli erano soli nell'abitazione.

I tre bambini sono Valentino, Claudio e Maria Buosi, rispettivamente di due, sei e otto anni. La loro abitazione, una casa rustica a un piano, si trova in via Argine Valle; la casa è priva di corrente elettrica, e l'illuminazione veniva fornita da una candela.

Primi a giungere sul posto sono stati i vigili del fuoco di Rovigo; i piccoli Buoso erano già morti, due, Valentino e Claudio, nel rogo della casa, e la piccola Maria, che si era gettata da una finestra, all'ospedale.

La disgrazia è stata così ricostruita dai carabinieri di Rovigo e dal magistrato incaricato dell'inchiesta: i genitori dei tre bimbi, Plinio Buosi, di 34 anni, e Adriana Valmori, di 25, braccianti agricoli, erano andati, ieri sera, in una vicina borgata per assistere allo spettacolo di un piccolo circo equestre. Nella casupola di campagna dove, alla sera, si accendono ancora le candele (la località, a oltre 4 km. dal centro del paese, è senza luce elettrica), erano rimasti Maria Teresa di otto anni, che frequentava la prima elementare, Claudio di cinque e Valentino di due anni e mezzo. L'abitazione era a due piani: a pianoterra la grande cucina e al primo piano due piccole camere da letto, per i genitori e per i bambini. L'altra parte del vecchio fabbricato è occupato da un fratello del Buosi, Ildo di 36 anni, che vi abita con la moglie Laura Cestari, di 32 anni, e la figlioletta Fiorella, di sette anni.

Finita la cena, Plinio Buosi è uscito col fratello e ha atteso la moglie in una casa vicina, per andare poi ai «salti» come è chiamato il «circo» nella campagna polesana. Adriana Valmori, messi i tre figlioletti nel grande letto di ferro, ha sbrigato le faccende domestiche, assicurandosi, prima di raggiungere il marito, che i bambini dormissero.

Verso la mezzanotte, la Cestari, rimasta a casa con la sua figlioletta, è stata svegliata da un acre odore di fumo, che impregnava la sua stanza, la quale ha il muro in comune con l'abitazione del cognato. «Ho acceso una candela — ha detto ancora sconvolta, al magistrato che l'interrogava — e, presa in braccio Fiorella, mi sono precipitata all'aperto, dove ho visto il fuoco uscire dalla stanza dei miei nipotini». La donna, in preda all'angoscia, è corsa poi a chiamare alcuni coloni di una casa a poche centinaia di metri di distanza.

Tra i bagliori dell'incendio che illuminava la campagna, i soccorritori, appena giunti presso la casa dei Buosi, hanno scorto a terra, sotto le finestre, la piccola Maria Teresa, ancora in vita ma con il corpo coperto di ustioni. L'interno dell'abitazione era già stato devastato dalle fiamme e tutto il piano superiore era crollato sulla cucina, dove la bombola di gas liquido per il fornello alimentava l'incendio. Gli stessi coloni sono corsi in paese ad avvertire i carabinieri, mentre da Rovigo giungevano alcune squadre di vigili del fuoco, che hanno lottato fino a stamane contro le fiamme.

I resti carbonizzati e irriconoscibili di Claudio e Valentino sono stati pietosamente ricuperati tra le macerie della piccola scala che conduceva al piano superiore. Ciò fa ritenere che i bambini si siano svegliati quando le fiamme già avvolgevano la loro stanzetta, e che la piccola Maria Teresa — che aveva le gambe paralizzate per la poliomielite — abbia tentato di spingere i fratellini giù per la scala, che è crollata in quell'attimo, travolgendoli. La bambina si è allora gettata dalla finestra.

I soccorritori, dopo aver trovato un'auto (cosa che ha richiesto parecchio tempo, data la lontananza della casa dal centro abitato) hanno trasportato Maria Teresa alla clinica chirurgica di Santa Maria Maddalena, dove però la bambina è deceduta verso le sei del mattino senza riprendere conoscenza.

I genitori che, dopo lo spettacolo del circo, si erano trattenuti in un'osteria della vicina borgata, sono stati raggiunti da alcuni vicini e preparati, con pietose bugie, alla grave disgrazia. Precipitatisi a casa, mentre questa era ancora avvolta dall'incendio, è stato necessario trattenerli per impedire che entrambi si gettassero tra le fiamme. Alla fine, in preda alla disperazione, i due sono stati colti da «choc» ed è stato necessario ricoverarli nella stessa clinica dove Maria Teresa stava morendo.

I tre bambini erano abituati a rimanere soli: i genitori, entrambi braccianti, tornavano a casa, praticamente, solo per i pasti e per dormire. «Erano bambini quieti e buoni — ha dichiarato la signora Gazzi che, con il marito, ha raccolto morente la piccola Maria Teresa — giocavano sempre insieme e non si allontanavano mai dall'orto di casa. Solo di tanto in tanto venivano a casa mia per guardare alla televisione lo spettacolo per i ragazzi. Sedevano tranquilli senza disturbare nessuno, tanto che io potevo occuparmi dei miei lavori domestici senza minimamente distrarmi. Molte volte, anzi, ho dimenticato la loro presenza».

Maria Teresa, la più grande dei tre, era leggermente claudicante per postumi di poliomielite e frequentava, per la seconda volta, la prima classe elementare: «Era una bambina piuttosto chiusa — ha detto la maestra Ravagnani — preferiva restare in silenzio, mentre gli altri bambini partecipavano con vivacità alle lezioni. Faceva un po' fatica ad applicarsi, anche perchè ci vedeva poco. Me ne sono accorta quest'anno, e stavamo procurandole un paio di occhiali. Ora l'unico ricordo che mi resta è il suo libretto di risparmio con 500 lire».

I funerali delle tre piccole vittime si svolgeranno domani a Stienta, a spese del Comune.

Il Procuratore della Repubblica di Rovigo, dott. Renai, nominerà domani una commissione di periti per accertare le cause della tragedia. Sembra comunque che l'incendio sia stato determinato da una candela lasciata inavvertitamente accesa dalla madre sulla scala di legno prima di uscire dalla finestra. La porta della casa si poteva, infatti, chiudere soltanto dall'interno e questo era il sistema usato dai genitori prima di allontanarsi.

La casa, l'ultima di via Argine Valle alla periferia di Stienta, era praticamente inabitabile. Oltre alla luce mancavano anche l'acqua e i servizi igienici. Il tetto era formato di strati di canne intrecciate che sostenevano direttamente le tegole, e ciò ha favorito il rapido propagarsi delle fiamme e il crollo. I Buosi, braccianti agricoli tra i più poveri della contrada, tanto da essere assistiti in forma continuativa dall'ECA, abitavano il casolare per il bassissimo costo del fitto, circa 10 mila lire l'anno; inoltre potevano anche utilizzare un piccolo orto, che circonda il rustico, nel quale coltivavano bietole e poche patate.

Lo spettacolo del circo — qualche numero comico e di acrobazie — era l'avvenimento della zona: si fermava una volta l'anno in una frazione vicina e tutti gli abitanti dei casolari sparsi attorno si recavano a vederlo. I Buosi, ieri sera, vi assistevano per la terza volta consecutiva. «Domenica scorsa — ha detto piangendo la madre — avevamo portato anche i bambini. Lo aspettavano da tempo... ora mi dispiace di essere ancora giovane e di aver ancora tanto tempo da vivere».

UN'INTERVISTA A UN ANNO DALLA MORTE DEL PAPA BUONO

Gli ultimi istanti di Giovanni XXIII narrati dal fratello Zaverio Roncalli

«Non piangete: la Pentecoste è giorno di gioia»

Milano, 27

A un anno dalla morte di Giovanni XXIII, di cui cade l'anniversario il 3 giugno, il fratello del Pontefice, Zaverio Roncalli, ha parlato per la prima volta, in un'intervista concessa al settimanale «Oggi» del suo ultimo incontro con il fratello Papa poche ore prima della sua morte.

Zaverio Roncalli descrive l'ultima notte del Papa e il suo commovente distacco dai familiari, che ne circondavano il letto: «Un monsignore si chinò sul suo guanciale e gli disse che eravamo arrivati noi poche ore prima, da Bergamo. «Dove siete? Dove siete?», chiese con voce debolissima. Allora io, che sono il più anziano, mi sono fatto avanti e gli ho preso una mano. «Sei tu, Zaverio?», continuò, «non guardarmi come se fossi un fantasma. Il Signore mi ha concesso di rivedervi e ha voluto che tornassi in me, affinchè potessi godere questa lunga agonia. Ieri ero morto, oggi sono vivo, ma come ho detto al confessore le valigie sono pronte, ed io posso partire con animo tranquillo in ogni momento. Fra poco sarò in cielo: mi aspettano i nostri genitori. Sai che festa quando incontrerò Battista e Marianna». Vidi che le lacrime gli rigavano il viso e non seppi più contenere la mia emozione. Mi rifugiai in un angolo per piangere...».

Zaveria Roncalli racconta come Papa Giovanni esortasse i fratelli: «Non piangete: la Pentecoste è giorno di gioia». «Poi si mise a pregare e a ripetere i nomi dei santi ai quali era particolarmente devoto. Si riaddormentò che era l'alba: non doveva più riprendere conoscenza sino alla morte».

Scomparso uno yacht dal porto di Camogli

Genova, 27

Le autorità costiere di tutta la Liguria sono state informate della scomparsa di un elegante yacht, «La Tortuga», che dall'altra notte manca dal porticciolo di Camogli. Finora non è giunta notizia che l'imbarcazione abbia toccato terra in qualche punto della riviera.

Il fatto era stato scoperto da due pescatori di Camogli, Gianni Cullati e Giuseppe Arata, i quali, rientrati dopo aver trascorso la notte a pescare, avevano notato l'assenza della «Tortuga». L'imbarcazione, lunga dieci metri, è munita di un albero per la vela e di un motore da venti cavalli, che le può imprimere una velocità non superiore a 6-7 nodi; non sembra probabile quindi che abbia potuto allontanarsi di molto.

Fra le varie ipotesi che si fanno è che l'imbarcazione sia stata rubata da contrabbandieri per essere usata al fine di trasportare merce dal limite delle acque territoriali alla terra ferma.

Decisa in Francia l'espulsione di Pakassa

Parigi, 27

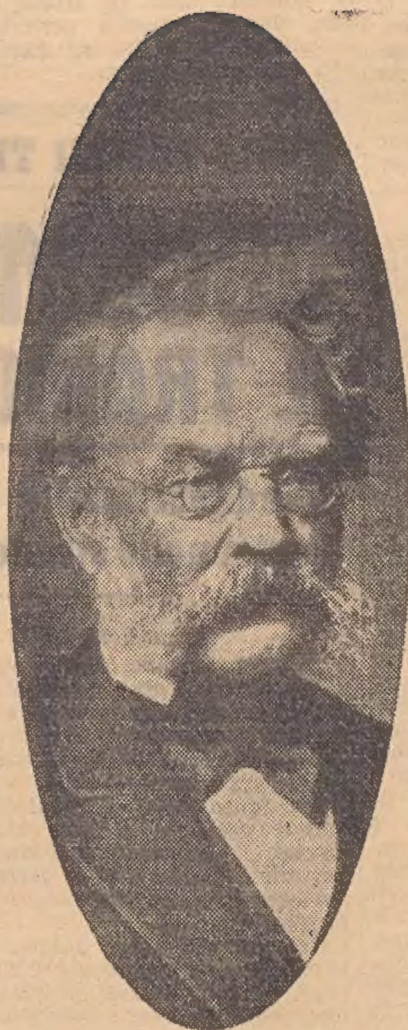
Si apprende oggi da buona fonte che l'ex colonnello Pakassa, accusato di responsabilità nel massacro degli aviatori italiani di Kindu, e l'ex diplomatico Longi, accusato di peculato quando era all'Ambasciata congolese di Londra, verranno espulsi dalla Francia fra qualche giorno.

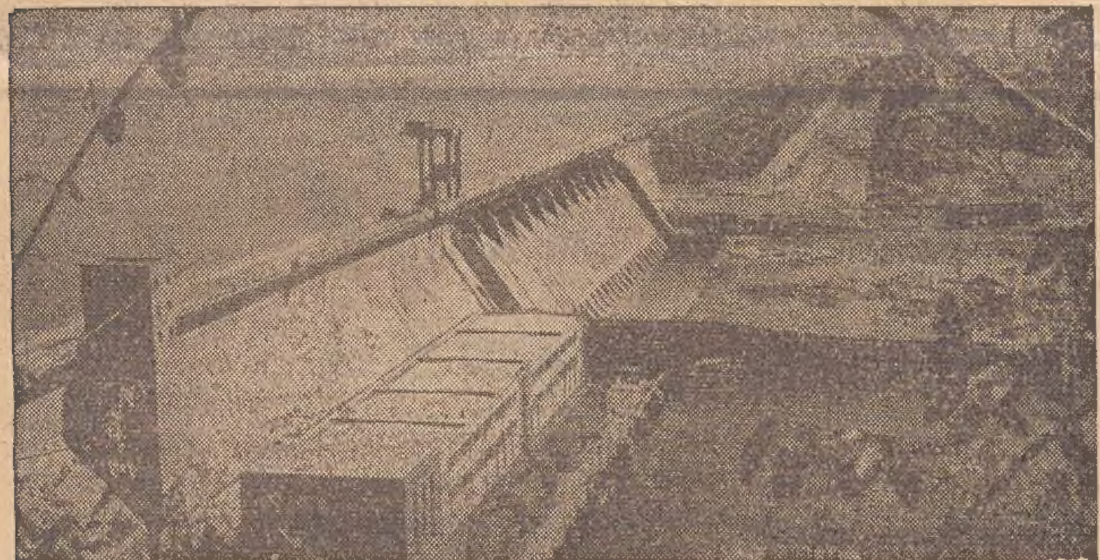
Il Pakassa e il Longi erano stati arrestati nello scorso dicembre per essere giunti in Francia sotto false identità. Il Governo di Leopoldville aveva chiesto l'estradizione di entrambi, e quello italiano l'estradizione del Pakassa in Italia. La «Chambre des accusations» ha respinto entrambi i ricorsi, e i due congolesi sono stati rimessi in libertà qualche giorno fa. Tuttavia essi sono stati di nuovo fermati dalla polizia e sono tuttora detenuti alla Prefettura in attesa dell'espletamento della procedura di espulsione.

RISORSE INTELLIGENZA LAVORO

PROGRESSO

Sulla terra le materie prime rimarrebbero inerti, gli uomini sarebbero tuttora fermi all'Età della Pietra, in balìa di ogni forza della natura, sbalorditi e disarmati davanti al fulmine, allo scatenarsi di un vulcano, al rotolare delle acque di un torrente in piena, alla magica e titanica violenza del mare, se non avessero quel dono divino ed essenziale che soli li distingue fra tutti gli esseri animati ed inanimati che compongono il meraviglioso mondo della Creazione: l'intelligenza e la capacità, o meglio la volontà, di applicarla. Attraverso secoli di sforzi e di paziente accumulo di esperienze e di fatiche, l'intelligenza li ha messi in grado, oggi, di dominare il tempo e di conquistare lo spazio, di sopprimere addirittura moltissime malattie, di rendere più lunga, comoda, piacevole la vita, di giungere ad emulare la potenza di Giove fabbricando i fulmini, e di superare il sogno di Icaro percorrendo lo spazio con velocità supersoniche; negli attrezzati laboratori della Siemens, per esempio, gli interruttori per alta tensione fino a 750 kV vengono provati ad impulso per valori che si avvicinano ai 3 milioni di Volt. Per celebrare il progresso umano, non è però necessario discendere nei secoli: può bastare l'àmbito di una sola impresa. Lungo, infatti, il cammino percorso fino ad oggi: dalla prima dinamo «da tavolo» ideata nel 1866 da Werner Siemens, illustre scienziato, inventore, industriale, dallo sviluppo dei primi telegrafi a indicatore, costruiti dalla ditta da lui fondata insieme al meccanico Halske nel 1847, al raggio laser, tuttora allo studio nei laboratori della Siemens, capace, in teoria, di trasmettere cento milioni di collegamenti telefonici insieme, si manifesta quanto e come abbiano potuto l'intelligenza e la volontà dell'uomo contribuire al progresso scientifico, economico e sociale.

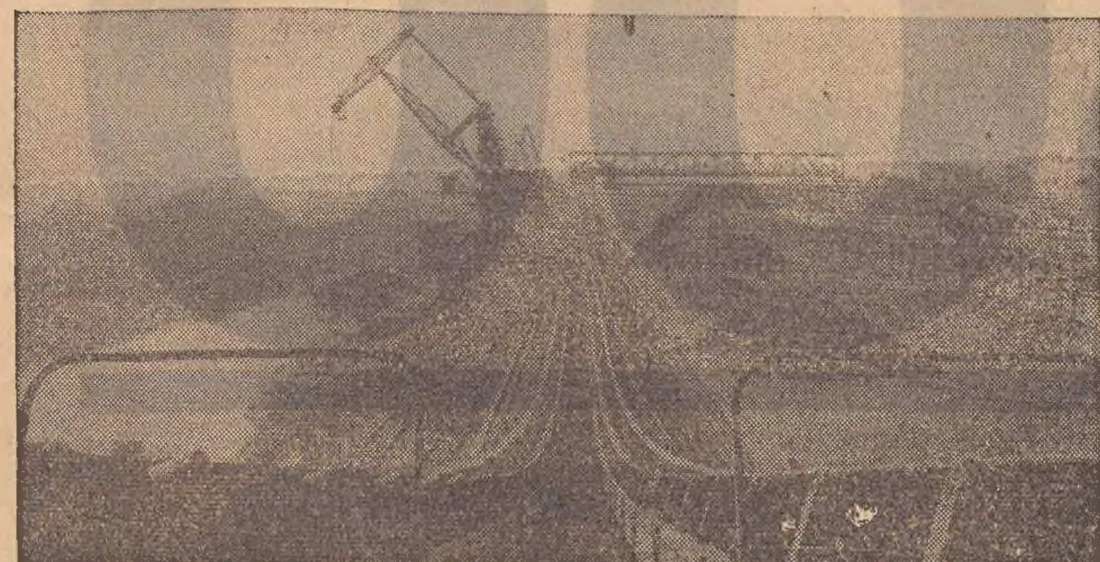




A Hirakud in India è stata installata una centrale elettrica interamente equipaggiata con apparecchiature Siemens: la diga è lunga 10 km.



In una grande città moderna il problema dell'illuminazione è di capitale importanza. A Napoli è stata recentemente illuminata piazza Garibaldi con armature Siemens.



Moderne gru in un impianto per il carico di minerali sono sorvegliate e governate da un punto centrale. Tutti gli equipaggiamenti elettrici sono Siemens.



In una grande officina d'automobili un «Produttografo» Siemens registra automaticamente ogni lavoro compiuto dalle macchine e dal personale, e permette una massima economia dei mezzi disponibili e una base per il calcolo dei salari.

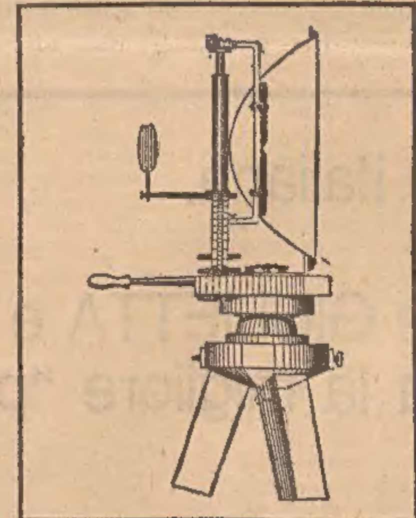
Dagli abissi del tempo in cui l'uomo era teso alla ricerca del fuoco, ai tempi storici di Grecia e di Roma, dal Medioevo agli splendori del Rinascimento, dall'illuminato Settecento fino al tempo nostro, l'uomo ha sognato una «città» ideale per la sua vita. Questa città la cantarono i poeti, la narrarono le mitologie, i riformatori ed i filosofi la promisero; essa fu lo splendido sogno di Platone, di Tommaso Moro, di Vico, di Condorcet, di Campanella; si chiamò Atlantide, Utopia, Oceania, Città del Sole, Eldorado, Spensiana, Icaria. Fu uno splendido sogno, mai una realtà per secoli e secoli, almeno fino al giorno in cui l'uomo comprese che solo l'intelligenza applicata alla materia poteva fornirgli gli strumenti per costruirla; quest'opera meravigliosa ebbe inizio con fondamenti scientifici nel Settecento, fino a determinare la Rivoluzione industriale, basata sull'applicazione della macchina alla produzione, ed alla divisione del lavoro. Seconda grande rivoluzione nel mondo industriale e nella vita dell'uomo fu l'applicazione della elettricità al processo produttivo.

Ma a nulla sarebbe valsa l'opera di Galvani, di Volta, di Faraday, di Ohm se l'umanità non avesse compreso che il trinomio lavoro-produzione-consumo non diventa generatore della ricchezza, senza l'intelligenza e la libertà. L'intelligenza che vuole è il primo atto del grandioso processo che ci ha portato alle conquiste tecniche e scientifiche attuali; dal primo all'ultimo istante dell'atto industriale noi dobbiamo riconoscerne l'insostituibile presenza. Cognizione dell'utile e cognizione del fatto sono gli elementi che convertono l'atto dell'intelligenza in volontà ed azione. Quando queste due cognizioni non coincidono l'azione è impossibile, quando coincidono è inevitabile.

Bailly disse una volta che la storia delle scienze è quella dei pensieri dell'uomo; con maggior esattezza potremmo dire che la storia dell'industria è quella dell'intelligenza. E nulla è tanto atto a mostrare come l'intelligenza e la civiltà si svolgano e marcino progressivamente sullo stesso binario, quanto l'osservare la loro contemporanea evoluzione in un dato ramo dell'industria.

Sono sempre la volontà e l'energia di un uomo a dare il primo impulso al nascere di una organizzazione industriale: Werner von Siemens è il classico esempio dell'inventore-industriale, dello scienziato che non perde di vista la realtà, dell'uomo-nuovo, quello, per intenderci, che veramente costruisce la «Città del futuro». Egli rappresenta quella figura idealizzata da tanti romanzieri dell'Ottocento che con l'intelligenza e il lavoro, la fede e la tenacia costruirono opere meravigliose. Werner von Siemens, nato a Goslar il 13 dicembre 1816, fatta la sua educazione tecnica nella scuola di artiglieria di Berlino e diventato ufficiale, nelle lunghe ore d'ozio che la vita di guarnigione concedeva, si dedicò a studi ed esperienze per rivestire metalli di rame, d'argento e d'oro con l'ausilio della corrente elettrica; inventò e costruì mine navali, ed infine trovò la sua vera vocazione con il perfezionamento dei primi telegrafi. L'invenzione di Wheatstone dell'apparecchio telegrafico non poteva divenire un successo commerciale senza la geniale intuizione del Siemens che la soluzione del problema consisteva nel filo telegrafico. La ditta che egli fondò con il meccanico Halske nel 1847 era destinata a raccogliere plausi e successi nel campo della telegrafia, con i sei cavi transatlantici gettati con la nave *Faraday* e la costruzione della linea telegrafica indo-europea lunga ben 4700 km e che rimase in funzione per 60 anni. La scoperta del Siemens del principio elettrodinamico nel 1866 aprì al mondo intero ben altri orizzonti per le applicazioni dell'elettricità, cioè le correnti forti; anche in questo settore la Siemens & Halske primeggiò con la prima ferrovia, la prima illuminazione di un teatro, ecc. Ma tutto questo resterebbe cronaca se non dimostrasse il sorgere di un nuovo tipo di impresa - intesa nel senso più moderno - cioè di quel tipo di *impresa dove la ricerca scientifica determina la produzione*, dove l'intelligenza muove la macchina del progresso e quindi dell'utile. Da allora le invenzioni unite alle realizzazioni più preziose all'incivilimento, al progresso sociale ed economico, non si contano.

Oggi la Siemens coi suoi 240.000 dipendenti è all'avanguardia nel campo scientifico-industriale, rispecchia veramente con la sua produzione (che va dal minuscolo transistore al potente reattore atomico, dall'impianto della centrale idro-



La più vecchia illustrazione esistente di una lampada ad arco Siemens, del 1868.

elettrica al microscopio elettronico, dal motore di serie all'apparecchio per la cura del cancro) l'esigenza del tempo nuovo: è l'impresa-tipo del secolo in cui l'uomo è realmente proiettato nel futuro.

La straordinaria visione di questo colosso - nato dalla volontà e dal genio - di questo catalogo verniano di meraviglie, di questa miriade di uomini impegnati a costruirne di nuove ogni giorno, ogni ora, ci inducono a credere che la «Città di Utopia» sia diventata realtà, per merito di quel dono divino che eleva l'uomo al di sopra della materia e lo rende libero e felice se rivolto a fini di bene: l'intelligenza.

CENTRALI IDROELETTRICHE AUTOMATICHE IN SARDEGNA

In Sardegna è stato installato un gruppo di centrali idroelettriche nel quale l'acqua proveniente da un bacino elevato percorre tre centrali elettriche, una dopo l'altra, con una potenza complessiva di 91 milioni di Volt-Ampère. La catena di centrali fornisce 150 milioni di kilowattore annue di energia per la domanda massima della rete di tutta l'isola. Per economizzare personale di sorveglianza le stazioni situate più in basso, Taloro II e Taloro III, vengono comandate e controllate a distanza dalla stazione Taloro I.

Questo comando a distanza funziona in base al sistema a selettori. Le indicazioni (segnali) di situazioni pericolose vengono trasmesse automaticamente alla stazione di comando.



Centrale elettrica sul fiume Taloro in Sardegna, equipaggiata dalla Siemens Elettra.

SVELATO IL MISTERO DEI RAGGI MISTERIOSI

Uno degli sviluppi più recenti e promettenti della fisica che ha più cattivato la simpatia del pubblico è il cosiddetto laser, forse perché più si avvicina ai «raggi mortali» così frequenti nei racconti riportati dai giornali illustrati che divoravamo da ragazzi.

Non è per scopi letali, però, che i laboratori della Siemens proseguono con assiduità gli studi in questo nuovissimo campo ai confini dell'ottica e dell'elettronica. Finora sono stati sviluppati tre tipi di laser: il laser solido, il laser a gas e il diodo laser. Ma forse sarà meglio spiegare prima precisamente cosa sia questa nuova meraviglia della tecnica. Il suo nome deriva dalle lettere iniziali della frase americana «light amplification by the stimulated emission of radiation», ovvero amplificazione della luce attraverso l'emissione stimolata di radiazioni, e il principio di base è questo: un atomo sottoposto a radiazione elettromagnetica può assumere uno stato d'energia superiore, assorbendo l'energia necessaria dalla radiazione. Tenderà però a ritornare al suo stato d'energia originale, scatenando l'energia brevemente assorbita di nuovo sotto forma di radiazione elettromagnetica. Se questa radiazione cade nella gamma visiva, si ottiene un effetto che chiamiamo luce. Ora, in una sorgente di luce normale, come una lampadina elettrica, gl'innumerevoli atomi operano, per così dire, ciascuno per conto proprio, non essendo correlati né nello spazio né nel tempo. La luce che risulta è perciò diffusa e immodulabile.

Se però si forza l'atomo a scatenare il suo quanto di luce (fotone) attraverso un effetto di scambio con un'onda elettromagnetica prima che lo faccia «spontaneamente» - se, infatti, la sua emissione di radiazione è indotta o «stimolata» - la sua luce si aggiunge nella stessa direzione e fase alla sorgente di luce originaria, e in più suscita lo stesso fenomeno in altri atomi vicini. Questo avviene, per esempio, in un cilindro di rubino sintetico (laser solido) o in un tubo di vetro contenente un gas come lo xenon, o una miscela di neon e elio (laser a gas). Coprendo le due estremità del tubo o del cilindro di specchi, si ottiene un risonatore ottico che rinforza di molto l'onda. Se uno di questi specchi è poi opportunamente preparato ne emergerà un sottile raggio rosso estremamente concentrato e coerente: il raggio laser.

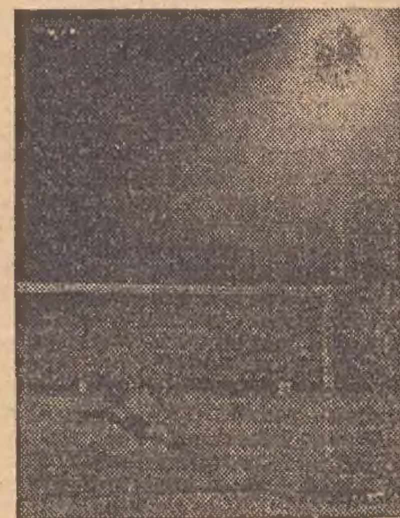
Un ardito pioniere dell'aeronautica alla fine dell'800 equipaggiato con batterie e lampadina per voli notturni.

Questo raggio ha un cono di diffusione talmente stretto che, puntato sulla luna, ne illuminerebbe una zona di soli 2 km di diametro: è perciò utilissimo per localizzare accuratamente corpi volanti a gran velocità, per la trasmissione di messaggi, per lavori teorici sulle relazioni tra tempo e spazio; come si è detto, ha una potenza di penetrazione elevata: sarà così molto adatto a servire da strumento di precisione per scopi industriali, e da microscalpello per il chirurgo e l'oculista; è infinitamente modulabile, e così, almeno in teoria, capace di trasmettere ben 100 milioni di canali telefonici in un raggio solo, o di essere utilizzato come componente di un sistema per l'elaborazione dei dati, che verranno così trattati col non plus ultra delle velocità: quella della luce.

Il diodo laser è di particolare interesse. Si tratta di un componente, come un transistore o una valvola. Il diodo laser consiste essenzialmente di un cristallo di arseniuro di gallio di conduttività negativa, nel quale un'area di conduttività positiva viene diffusa. Può essere costruito con dimensioni di solo un decimo di millimetro.

NON E COSA NUOVA IL CALCIO DI NOTTE

La prima partita di calcio notturna ebbe luogo ben 86 anni fa, nel 1878 a Sheffield, Inghilterra. Gli spettatori erano 20.000: si vede che anche allora i fans non mancavano. L'installazione fu eseguita dalla ditta Siemens Brothers che per molti anni rappresentò gl'interessi della Siemens in Inghilterra. Il sistema era di lampade ad arco, con apposite dinamo Siemens.



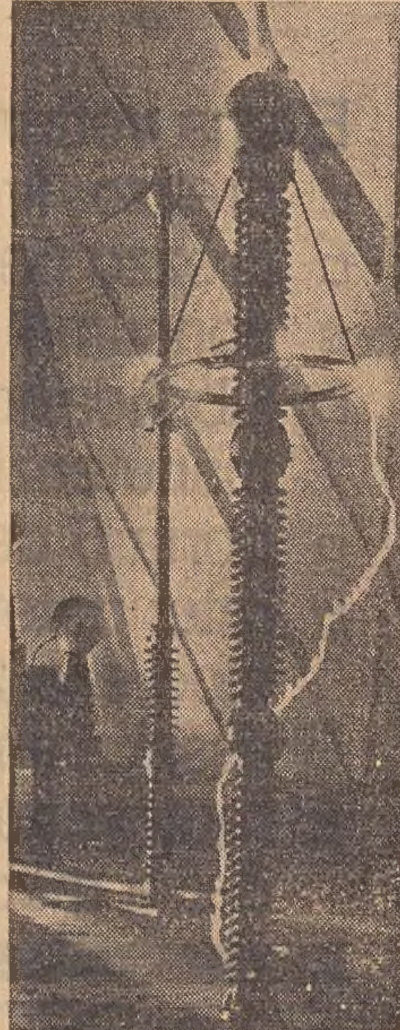
Illuminazione allo xenon dello stadio di Rosenau ad Augusta, Germania.

Oggi, l'illuminazione più aggiornata per campi sportivi è di lampade allo xenon, come per esempio quella installata dalla Siemens allo stadio di Augusta in Germania. Qui, quattro pali, soltanto, portano 6 lampade xenon ciascuno, invece dei 100 riflettori normali che occorrerebbero altrimenti, e che fornirebbero meno luce. L'illuminazione si estende anche agli spettatori, senza effetto di abbagliamento; la riproduzione dei colori è ottima.

CAVO D'ANTENNA PER LA TELEVISIONE A COLORI

L'esperienza della Siemens in fatto di cavi coassiali isolati sottovuoto per il trasporto dell'energia dalla stazione trasmettitrice all'antenna, è venuta a proposito ora che è di attualità il problema della televisione a colori. La Siemens & Halske ha fornito alla B.B.C. di Londra questo particolare tipo di cavo d'antenna. Due di questi cavi trasportano la potenza necessaria per la trasmissione, ossia 48 kw per 280 m, fino all'antenna. Controlli effettuati hanno permesso di stabilire che questi cavi per la loro riflessione irrilevante e per la loro minima perdita sono particolarmente adatti per la trasmissione dei segnali della televisione a colori.

Un isolatore di protezione viene provato per una tensione di esercizio di 380.000 V.



A cura dell'Ufficio Stampa della Siemens Elettra S.p.A.

NEHRU: L'INSUCCESSO NON LO HA MAI ABBATTUTO, LA VITTORIA NON LO HA MAI INEBRIATO

DI UNA NAZIONE DI PARIA HA FATTO UN PAESE INDUSTRIALE

Questa è l'eredità positiva che il Pandit lascia dietro di sè dopo quindici anni di potere
Il rovescio della medaglia: la presa di Goa, la disfatta subita dai cinesi, la mancata unità nazionale

Nuova Delhi, 27

Jawaharlal Nehru nacque ad Allahabad, nel 1889 figlio di un noto avvocato, Motilal Nehru. La sua famiglia si era trasferita 200 anni prima dal Kashmir a Delhi su invito dell'imperatore Farrkhsiar. Motilal Nehru, liberale e ammiratore della cultura occidentale, mandò suo figlio a studiare in Inghilterra, a Harrow e al Trinity College di Cambridge, dove si laureò in scienze naturali. Lasciata Cambridge, studiò legge e divenne avvocato, e al suo ritorno in India esercitò per un certo tempo la professione ad Allahabad.

Fin dalla sua prima giovinezza Nehru fu attratto dagli ideali nazionalisti e all'epoca della prima guerra mondiale cominciò ad occuparsi attivamente di politica nel movimento per l'indipendenza dell'India. Partecipò al Congresso pan-indiano, e nel 1918 venne eletto a far parte del comitato, benchè in quella epoca egli lo considerasse un organismo troppo passivo per i suoi gusti. Si interessò del movimento Kisan (contadino) in Oudh, dove per la prim avolta si guadagnò fama di oratore persuasivo e capace di richiamare grandi folle.

Nel frattempo era venuto a trovarsi sotto l'influenza del Mahatma Gandhi, e i due uomini pur di temperamento tanto dissimile, costituirono una associazione dietro la quale si unirono milioni di indiani. Quando, nel 1919, ebbe inizio il movimento Satyagraha, col suo programma di disubbidienza civile, Nehru si trovò in conflitto col Governo; egli passò molti anni in prigione. Divenne un personaggio sempre più importante del Congresso, e dal 1923 al 1939 ne fu per tre volte segretario e presidente.

Studiò non solo i problemi indiani, ma anche quelli mondiali, si recò molte volte in Europa e visitò alcuni dei punti nevralgici degli anni intorno al 1930, come la Spagna e la Cecoslovacchia; nel 1939 si recò in Cina. Alla scoppio della seconda guerra mondiale Nehru sostenne che la guerra non era una guerra dell'India, poichè questa non aveva raggiunto la piena indipendenza; e tale rimase il suo atteggiamento per tutta la durata del conflitto. Ciò lo condusse nuovamente in prigione, nel 1940, e ancora all'inizio del movimento di agosto del 1942.

Dopo la guerra Nehru venne rilasciato e prese parte ai negoziati con Lord Wavell e con la missione governativa britannica. Non si trovò alcun accordo che soddisfacesse tutte le parti, ma venne istituito un Governo indiano interinale con Nehru Ministro degli Esteri e delle relazioni con il Commonwealth e vicepresidente del consiglio esecutivo del Vicerè. Egli aveva anche nuovamente riassunto la presidenza del Congresso. Infine, essendo vicerè Lord Mountbatten, si giunse all'accordo che istituì i due stati autonomi, India e Pakistan.

Fin dalla sua nomina a Primo Ministro, Nehru aveva riunito la carica di Primo Ministro e quella di Ministro degli Esteri. Detenne anche, in varie occasioni, altri portafogli, fra cui quello di Ministro della Difesa dal 1951 al gennaio 1955. Nell'aprile del 1949, prese forma la dichiarazione di Londra, ratificata il mese seguente dal Parlamento indiano, per la quale l'India continuava a far parte del Commonwealth anche dopo la sua proclamazione a repubblica, nel gennaio del 1950. Sotto il governo di Nehru l'India iniziò nel 1951 un piano quinquennale di sviluppo economico e sociale, che è il primo di una serie di piani intesi a elevare il tenore di vita della popolazione.

Anche nel campo della politica estera, l'azione di Nehru ha avuto una grandissima importanza e risonanza internazionali. La sua politica improntata al principio del non-allineamento, è stata caratterizzata da una continua azione per la pace e la conciliazione. Come Primo Ministro, e Ministro degli Esteri egli si recò molto frequentemente all'estero. Già nel 1948 pronunciò un discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Partecipò a tutte le conferenze dei Ministri del Commonwealth britannico. Ebbe una parte importante nei negoziati che condussero alla fine delle ostilità in Corea e in Indocina. Nel 1954 si recò, attraverso la Birmania e il Vietnam, in Cina, e nel 1955 fece un giro nei Paesi dell'Europa, tra cui l'URSS.

«Ho vissuto in sogno» disse dopo l'attacco di Mao

Nehru nel corso del suo incontro del 1954 con il Primo Ministro cinese Chu En-lai, i due statisti proclamarono i «cinque principi della coesistenza pacifica» che divennero la base della politica estera indiana, e che furono fatti propri dalla prima conferenza afro-asiatica tenutasi a Bandung (Indonesia) nel 1955. La sua azione fu sempre caratterizzata da un deciso anticolonialismo, e l'India, sotto la sua direzione, ha favorito tutti i movimenti di liberazione nazionale nei diversi continenti. Nel 1956 Nehru condannò aspramente l'intervento anglo-francese contro l'Egitto. Il conflitto di frontiera del 1962 con la Cina fu un amaro colpo per il Primo Ministro.

Nehru si era sposato nel 1916 e lascia una figlia, Indira, nata nel 1917. Sua moglie morì nel 1935. Indira Gandhi (che non ha alcuna relazione di parentela col Mahatma Gandhi) è una delle persone di cui si parla come possibili successori del defunto Primo Ministro e Ministro degli Esteri.

Nehru soprattutto è stato colui che si è chinato verso gli umili, che ha voluto elevare il loro livello di vita e liberarli dalla miseria e dall'ignoranza. E' stato il «prediletto» del popolo indiano, del quale avrebbe potuto diventare facilmente il dittatore incontestato. Tutti i suoi avversari politici lo amavano e nutrivano per lui una indulgenza e un affetto di cui non ha goduto nessun altro grande uomo di questo mondo.

Lord Pethick Lawrence disse di lui: «E' una di quelle grandi menti che spezzano le barriere che gli esseri umani pongono fra gli uni e gli altri,, una guida fra Oriente e Occidente. Non conosce cattiveria nè rancore. L'insuccesso non lo ha mai abbattuto, la vittoria non lo ha mai inebriato».

Due avvenimenti tuttavia contribuirono a gettare ombre sulla sua politica: la questione di Goa e la vertenza con la Cina. Nel dicembre del 1960, per rispondere soprattutto a considerazioni elettorali, Nehru si era deciso a prendere una penosa decisione: riunire Goa all'India con la forza. Questo atto fu accolto nel mondo come la fine della politica della «non violenza» e Nehru fu accusato da qualche parte di «ipocrisia». In realtà la cosa era stata meno semplice. Nehru esitò lungamente prima di prendere tale decisione e fu Menon che dovette dare il colpo finale per indurlo ad attaccare il possedimento portoghese di Goa.

Nell'ottobre 1962 Nehru dovette subire a sua volta la dura legge della guerra e opporre, senza peraltro grande successo, la forza alla forza quando i cinesi cominciarono a premere contro le frontiere del suo paese.

Non è qui il caso di entrare nei particolari della divergenza cino-indiana: ciò che importa è il risultato che essa ebbe su Nehru. In primo luogo delusione, perchè questo colpo veniva dalla Cina, un paese che per anni il Primo Ministro Nehru aveva difeso e della quale aveva più volte sostenuto la ammissione all'ONU. Inoltre i cinque principi della coesistenza pacifica erano stati per la prima volta espressi nel preambolo del trattato con la Cina sul Tibet. A proposito di quest'ultimo problema, il Tibet, Nehru aveva provato le prime delusioni con il suo potente vicino. Infatti nel 1959 la Cina aveva soffocato nel sangue la rivolta della popolazione tibetana.

Nel 1962 le truppe cinesi varcarono la frontiera, annientarono una divisione indiana e dilagarono in territorio indiano. Fu allora che Nehru ammise di aver vissuto «in un mondo di sogno». Il primo Ministro fu infatti costretto a prendere su di sè tutto il peso della nuova situazione e ad allontanare Menon che sino ad allora aveva avuto le maggiori responsabilità nel campo della politica estera e della difesa.

Si trattò del crollo della politica di Nehru, della fine del «non allineamento» nonostante le affermazioni contrarie; in ogni caso era l'inizio di un grave dubbio che s'insinuava in tutto il Paese. Fino a questo momento si erano perdonati a Nehru tutti gli sbagli e sino a quel momento nulla era venuto a dimostrare, in maniera tanto evidente i suoi errori. Ma la disfatta, l'impreparazione dell'esercito, l'armamento arcaico, l'errato calcolo politico, tutto ciò era evidente, chiaro e ben preciso. Non si osava chiedere ancora l'allontanamento di Nehru ma si sentiva la necessità di mutare le basi stesse della politica tradizionale, chiedere armi all'estero, supplicare i Governi per avere da essi un aiuto militare, introdurre il pesante bilancio militare le cui conseguenze avrebbero influito negativamente sul livello di vita, già molto basso, della popolazione.

Comunque, durante i 15 anni in cui fu al potere, Nehru compì delle grandi cose. Naturalmente molto resta da fare in India, ma il paragone con l'India con 10 anni fa, può dare l'idea del grande compito che Nehru ha portato a termine. Questo Paese, partito dal nulla, da un punto di vista industriale, fabbrica oggi locomotive ed aerei, automobili e macchinario per l'industria pesante, e possiede reattori atomici: la sua modernizzazione è avanzata. La produzione agricola è aumentata e il flagello della fame, che prima dell'indipendenza uccideva decine di migliaia di persone, è quasi scomparso, al pari del colera, della malaria e di altre malattie. Tutto ciò è senza dubbio opera di Nehru. In politica estera la politica di Nehru fu geniale; egli infatti riuscì a dare al suo Paese un posto importante e a farlo considerare uno dei grandi Paesi del mondo. La sua politica di neutralità che fu una trasposizione, sul piano esterno, di quella che era stata la «non violenza» nel campo interno, gli assicurò lo aiuto dell'Est e dell'Ovest.

Al termine della sua vita Nehru era stanco e triste, e gran parte di questo stato di animo gli derivava dal suo partito che aveva mantenuto l'India in preda a lotte intestine che ne minacciarono talvolta l'esistenza. Nehru si rese conto che l'unità nazionale era fragile; vedeva il fanatismo religioso continuare a infuriare, le divergenze linguistiche mettere in pericolo l'unità nazionale. Negli ultimi anni, specialmente nel 1963, Nehru era molto invecchiato e il suo invecchiamento è stato rapido e improvviso. In poco tempo aveva visto sparire, uno ad uno, i pochi amici politici nei quali aveva fiducia e ogni volta si era ritrovato sempre più solo.

La storia darà un giudizio definitivo sulla personalità di Nehru e assegnerà allo statista indiano il posto che merita nella storia dell'India e in quella del mondo. Ciò che si può dire attualmente è che Nehru è stato il protagonista di quindici anni di storia e che, durante questo periodo, la storia dell'India si fonde con quella di Nehru.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Nuova Delhi — Questa immagine di Nehru fu presa il nove gennaio scorso, quando il Pandit riapparve in pubblico dopo il primo attacco del male che ora lo ha stroncato improvvisamente

NEGLI ULTIMI TEMPI GLI AMICI LO VEDEVANO COME UNA «TIGRE FERITA»

ACCOMPAGNATO DALL'AMAREZZA IL TRAMONTO DELLA CARRIERA POLITICA

L'indebolimento causatogli dal male gli alienò la simpatia della nazione
Cortei nelle strade gridavano: «Nehru dimettiti» anche la stampa si univa al coro

Nuova Delhi, 27

Nehru incarnava l'India. Per il contadino più miserabile dell'immenso paese asiatico come per l'uomo della strada di ogni parte del mondo, «Mister India» era il simbolo della Nazione. Senza di lui, senza il suo grande prestigio, il suo caldo sorriso, il sognante idealismo ma anche le sue doti di ferreo uomo politico, che ne sarà dell'India?

Cresceranno senza dubbio e si acuiranno i problemi che travagliano quel Paese, problemi che vanno da come tenere insieme popoli diversi per razza, origini, storia e linguaggio a come assicurare l'efficienza e l'unità del partito dominante, il Congresso Nazionale Indiano, a come, infine, far giungere fino ai più remoti angoli del Paese la voce relativamente sconosciuta del successore. Il prestigio di Nehru era tale da consentirgli di unire e guidare l'India da una posizione che virtualmente lo vedeva al di sopra della lotta politica. Distintosi per un quarto di secolo nella lotta in favore della libertà contro il colonialismo britannico, Nehru godeva dell'autorità necessaria per essere il Pandit, il capo dell'India.

Tuttavia l'unità nazionale che il prestigio di Nehru aveva assicurato al suo Paese aveva cominciato ad accusare una certa fragilità mentre il Primo Ministro era ancora in vita. Il crescente uso delle lingue regionali, in opposizione all'inglese, la lingua unitaria data dal colonialismo all'India e che è ancora la lingua ufficiale del Governo centrale, si accoppia alla crescente indipendenza degli uomini politici dei vari Stati nei confronti dell'organizzazione nazionale.

Agli occhi di molti indiani, l'immagine di Nehru cominciò a velarsi un poco dopo l'attacco cardiaco sofferto il 7 gennaio 1964. In più di un'occasione, da cortei di dimostranti che sfilavano per le vie di Nuova Delhi si levarono grida di «Nehru dimettiti». Più abili, ma per Nehru non meno pungenti, furono le velate sollecitazioni a dimettersi rivoltegli da vecchi amici attraverso la stampa. Le critiche avevano origine dalla pericolosa incertezza prodottasi in seno al Governo subito dopo la malattia del Primo Ministro. La convalescenza lo tenne per vari mesi lontano dalla carica e quando Nehru tornò finalmente nel suo ufficio, si ebbe la sensazione che non era più l'uomo di prima.

L'amarezza occupò crescentemente gli ultimi giorni di vita del Pandit, ma non soltanto per gli attacchi dei critici. Una sera, secondo fonti a lui vicine, Nehru si disse preoccupato perchè nonostante i molti anni da lui spesi al servizio dell'India, moltissimo restava ancora da fare. Nel marzo 1964, Nehru accusò un duro colpo. Sanguinosi scontri scoppiarono tra gli indù e la minoranza musulmana, dimostrando che il Pandit non era riuscito a conseguire uno dei suoi più ambiti obiettivi, una India definitivamente pacificata. Per la prima volta dal primo attacco cardiaco, Nehru parlò alla nazione e in discorso radiofonico lanciò un accorato appello alla pace.

La sua agitazione e la sua amarezza ebbero modo di esprimersi a volte clamorosamente nello stesso Parlamento. Suscitò ad esempio molta impressione la sua dichiarazione che le truppe indiane avrebbero attraversato la linea di tregua nel Kashmir se ciò fosse apparso necessario per difendere l'India dal Pakistan. In un'altra occasione disse che l'India si stava preparando a riconquistare i territori occupati dai cinesi nel 1962. Le due dichiarazioni furono le più forti che mai fossero partite da Nuova Delhi tanto da indurre i più vicini collaboratori di Nehru a minimizzarle il giorno successivo a quello in cui furono pronunciate. Fu insomma un nuovo Nehru quello che apparve in quei giorni agli osservatori stranieri e ai suoi stessi amici. Un suo collaboratore disse che era «come una tigre ferita».

CRONACHE SPORTIVE

FESTA DELLO SPORT ITALIANO ALLO STADIO DEL PRATER GREMITO FINO ALL'INVEROSIMILE

L'INTER BATTE IL REAL MADRID PER 3-1

E SUCCEDE AL MILAN NEL PRIMATO DEL FOOTBALL EUROPEO

Realizzano Mazzola e Milani, poi Felo accorcia le distanze per gli spagnoli, ma ancora le ristabilisce il magnifico Mazzola - Affermazione delle spiccate individualità dei nerazzurri sul superiore gioco di squadra degli iberici - Picchi il migliore in campo - Moratti portato in trionfo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 27

Jair butta sugli spalti l'ultimo pallone capitatogli a tiro sulla rimessa, le maglie nerazzurre inscenano una lunga «melina». Si dilata subito sullo stadio l'ultimo trillo dell'arbitro Stoll: è finita davvero. Herrera piange ed i neroazzurri si abbracciano, dimenticati da tutti, guardano estatici i giocatori del Real, la folla è un mare in tempesta. Moratti è portato in trionfo, la coppa si agita fra le mani protese al cielo da Picchi (che forse se l'è meritata più di ogni altro), le mille scene di entusiasmo che avete seguito benissimo sui teleschermi nel festoso ed un poco tumultuoso epilogo di questa finalissima.

L'ora degli umili

L'Inter è dunque campione d'Europa. Succede nel titolo prestigioso ad un'altra squadra italiana (il Milan), avendo superato al suo primo tentativo tutti gli avversari. Questo il suo bilancio: sette vittorie e due pareggi, diciassette gol fatti e cinque subiti, Mazzola «goleador europeo» con sette reti personali. Sono cifre impressionanti che basterebbero da sole per proiettare stasera la squadra neroazzurra nell'Olimpo del calcio mondiale. Sovrasta comunque tutte le precedenti prodezze neroazzurre, questa netta vittoria sul Real: la più difficile e la più duramente sofferta, di gran lunga la più significativa per ciò che ora diremo. Ci sorregge naturalmente la speranza di riuscire convincenti, a dispetto della fretta che l'orario ci impone e del gran «baillame» in cui qua affoghiamo nella tribuna stampa del Prater: centinaia di colleghi, macchine per scrivere che paiono mitragliatrici, telefoni che chiamano concitatamente in tutte le lingue. Pazienza.

E' stato il trionfo degli umili degli italiani: con che speriamo di aver già lasciato capire che a Jair ed a Suarez vanno soltanto le briciole, e forse nemmeno quelle, di questo trionfale banchetto calcistico. Jair e Suarez si sono allineati con i peggiori della squadra avversaria: Puskas, Di Stefano e Santamaria, che hanno dalla loro l'attenuante delle molte primavere e di una carriera assai più faticosa della loro. Con loro, Corso: che somigliava stasera allo straordinario mattatore di Losanna come un bel disegno può somigliare ad uno sgorbio.

Resta ed esplode, ciò premesso, l'Inter degli umili e degli italiani: dei giocatori non baciati in fronte dalla Dea fascinosa della popolarità. Sono questi: Picchi su tutti (gladiatore ed acrobata, baluardo insuperabile quando già tutto pareva superato dall'assalto a turbillon dei madrileni); Facchetti (splendido su uno splendido Amancio, imbattibile di testa, gladiatore a sua volta nella propria area ed inesorabile ogni qualvolta scattava in contropiede verso l'area avversaria); Tagnin (oscuro distruttore dell'ex grande Di Stefano, fonte di gioco per l'azione d'attacco, centrocampista tanto più autorevole quanto meno si vedeva Suarez, perfino stoccatore se due volte Vicente si è scottato le mani su palloni suoi).

Sandro ira di Dio

Mazzola (autore del primo e del terzo gol interista, scaltro, scattante e senza paura, oscurato nella prima mezz'ora in cui ha preso le misure al suo custode Zoco e poi autentica ira di Dio ogni qualvolta lo facevano partire in contropiede); Milani, (duro, ricco di intuizione tattica, pericolo incombente per Santamaria, dall'intesa facile e quasi meccanica con Mazzola, fulmineo nel tiro del secondo gol interista che la papera di Vicente ha tuttavia facilitato, vivo e lucido anche quando la squadra annaspava); Burgnich (del quale diremo soltanto che ha cancellato dal campo il velocista Gento, ha dato spesso man forte al centro all'impegnatissimo Picchi e si è inserito agilmente in azione di attacco nel primo e nel secondo tempo); infine Guarneri (del quale Puskas si ricorderà a lungo per la rigida, fredda, inesorabile marcatura di anticipo). Non molto c'è da dire di Sarti, visto che gli altri difensori hanno impedito all'attacco spagnolo di impegnarlo quanto la loro pressione avrebbe giustificato; una bella deviazione in angolo su tiro improvviso di Felo, una bloccata in tuffo su calcio piazzato di Di Stefano e l'impeccabile disbrigo del lavoro ordinario consentono tuttavia di includere Sarti fra i protagonisti del trionfo. E di Sarti, si badi, si era temuto fino all'ultimo la rinuncia per una pallonata allo stomaco buscatasi nel breve «lavoro di rodaggio» precedente la partita, negli spogliatoi del Prater.

Se il primo tempo aveva detto quasi tutto — pressione sterile del Real bloccatissimo dalla retroguardia neroazzurra, e veloci azioni in profondità dell'Inter che si distendeva facilmente in attacco proprio sul slancio e sulle «uscite» frequenti dei suoi difensori — l'inizio della ripresa ha esaltato i giocatori interisti che abbiamo citato. Un quarto d'ora è durata la tempesta in area italiana, subito dopo il riposo, ed è cosa certa che una retroguardia meno solida e soprattutto meno «eroica» di quella interista sarebbe stata inesorabilmente travolta. Invece è sgorgato, dopo la tempesta, l'arcobaleno del gol di Milani. Ed è stata notte fonda per il Real, al quale possiamo riconoscere una certa sfortuna nelle fasi decisive dell'incontro.

Disperato attaccante all'inizio della ripresa, come si è detto, il Real non è riuscito a far breccia nella solida cerniera che proteggeva Sarti: poi ha buscato in contropiede (Mazzola a Milani, tiro immediato è papera di Vicente) il secondo gol. E non appena gli era riuscito di accorciare le distanze su azione da calcio d'angolo (con Felo) ha buscato la terza rete.

Niente da fare per il Real, ma sia chiaro che la sfortuna c'entra in minima parte: gli spagnoli hanno perduto anche tatticamente l'incontro per il loro gioco tutto ammassato al centro, involuto, cesellato di corti passaggi. Era tanta manna, quel gioco, per la fortissima retroguardia interista: e sulle ali non si passava di fronte a Burgnich e Facchetti, tanto è vero che Amancio (in misura minore Gento) ha spesso tentato l'inserimento centrale: dalla padella Facchetti, egli finiva allora nella brace Picchi o Guarneri. Inesorabile e molto istruttivo per tutti.

MARCATORI: Mazzola (I.) al 43' del I t.; Milani (I.) al 15', Felo (R.) al 24', Mazzola (I.) al 30' del II t. **INTER:** Sarti; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso. **REAL MADRID:** Vicente; Isidro, Pachin; Muller, Santamaria, Zoco; Amancio, Felo, Di Stefano, Puskas, Gento. **ARBITRO:** Josef Stoll (Austria). **SINTESI:** falli: Inter 18, Real 12; tiri in porta: Inter 13 (tre a segno); Real 14 (uno a segno); fuorigioco: Inter 4, Real 1; calci d'angolo: Inter 4, Real 9; falli di mano: Inter 1, Real zero. **NOTE:** 72110 spettatori paganti. Italiani circa 15.000, spagnoli circa 3000, tedeschi oltre 3000, francesi e belgi. 700 giornalisti, fotografi, radio e telecronisti di 35 Paesi, con italiani in testa (150), seguiti dai tedeschi (100). L'incasso è di 70 milioni di lire, record assoluto del Prater. Il tempo è bello, il terreno è in buone condizioni, la temperatura è mite. In tribuna l'Ambasciatore spagnolo e il rappresentante di quello italiano, il presidente della FIFA, Rous, il presidente della FIGC, Pasquale.

Folclore e tifo

Ci sarebbero molte altre cose da dire: delle luci e ombre del gioco, dei vincitori, degli sconfitti. Ma è molto tardi, e non è più possibile. Concludiamo così: con i suoi molti pregi e i pochi difetti, l'Inter ha conquistato una vittoria stramerítata; il Real si è battuto col cuore in gola, ha perfino commosso in qualche occasione, ma era chiaramente condannato ancora prima di scendere in campo.

C'è voluta della fantasia per ricordare che il «Prater» è ubicato a Vienna e non a Milano, o in qualche altra città italiana. Impressionante, verso le 19, è riuscita la prova generale del tifo interista: sei ragazze spagnole, con grandi mazzi di fiori sul petto, proprio sotto la tribuna-stampa, avevano inalberato uno striscione bianco con la scritta «Fuerza Real Madrid, Toda Europa esta contigo». E' stato il segnale: dagli spalti già colmi, lungo l'intera elisse dello stadio, sono fiorite migliaia di bandierine neroazzurre e tricolori, di cartelli, di scritte agitate freneticamente dalle balconate. E grida, campanacci, trombe ,applausi fragorosi come il tuono. Sorprese dalle sproporzioni delle forze avverse, ma tuttavia decise, le ragazze madrilene non hanno ammainato il loro vessillo.

Una prova attendibile sullo schieramento del tifo nello stadio si è tuttavia avuta all'annuncio delle formazioni attraverso gli altoparlanti. Sbollito il grido di meraviglia degli italiani per l'annunciata assenza di Sarti (poi fortunatamente smentita dalle realtà), si è capito perfettamente che il pubblico viennese tifava decisamente per gli spagnoli. Forze dunque equilibrate su questo fronte, anche se l'entusiasmo degli italiani sovrastava nettamente la compassata simpatia dei viennesi. Ingresso delle squadre alle 19.30 con ovazioni tutte particolari a Mario Corso e avvio con cinque minuti netti di ritardo. Batte l'Inter, mentre scende il crepuscolo e si accendono i grandi riflettori sui quattro lati dello stadio.

Le marcature sono quelle previste, il Real forza il ritmo e l'Inter deve subito sbrogliare una brutta situazione al limite dell'area dopo lunga fuga di Amancio. Reagisce l'Inter, Suarez dà a Mazzola che è fermato bruscamente da Santamaria: da venti metri Corso pennella all'incrocio dei pali una delle sue punizioni acrobatiche: Vicente vola ed è seriamente impegnato nella deviazione in calcio d'angolo. Poco dopo (8') avanza Guarneri e impegna ancora il portiere spagnolo con un tiro a mezz'altezza. Riparte il Real e Facchetti di testa si fa ripetutamente valere.

Al 10' l'arbitro ferma il gioco e ordina un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime della sciagura di Lima.

Si riprende con una fortissima punizione di Puskas, deviata da un difensore italiano e bloccata da Sarti all'incrocio. Poi parte Jair e Pachin dribblato, lo ferma come può; punizione. Ancora l'Inter, con una triangolazione Burgnich - Jair - Milani: il centravanti tira di destro e Vicente para. Contropiede del Rel a «turbillon»: spezza la trama una rovesciata di Corso, poi Facchetti si scatena all'attacco e serve Corso in fuorigioco, che il pubblico non ha capito e fischia sonoramente.

Al 20' Felo scende a valanga e si scontra duramente con Burgnich, che reagisce: gioco fermo, niente di grave. Ancora lo splendido Facchetti (22') libera in rovesciata l'area interista, pressato da due avversari. Al 24' è a terra Jair, caricato dal «duro» Pachin: si fa massaggiare sul campo a gioco fermo. Rimette la palla in gioco l'arbitro. Avanza ora Tagnin, scambia con Corso e tira da lontano sotto la traversa, blocca bene il portiere Vicente. Stupenda azione (30') del Real: Muller - Di Stefano - Zoco - Amancio. Entra Facchetti con esattissima scelta di tempo e mette in angolo proprio nell'attimo in cui Amancio sta scatenandosi nel tiro ravvicinato. Un altro scambio stupendo del Real libera Felo: mentre l'interno destro sta per scagliare in rete la sfera, Picchi interviene con stupenda scelta di tempo e gli toglie la palla dal piede con intervento acrobatico. Applausi nutriti.

Va ora a fondo Corso, attende l'inserimento di Facchetti dalle retrovie e lo serve sulla sinistra: il tiro del terzino è immediato e obbliga Vicente a un tuffo vicino al montante. Al 40' Muller filtra da centrocampo e «pesca» Felo in ottima posizione, anche perchè Suarez non lo controlla abbastanza: il tiro è precipitoso e si perde oltre la traversa.

Gol incendiario

Tre minuti dopo, il gol italiano che «incendia» letteralmente lo stadio. E' Guarneri ad intercettare in area interista e ad appoggiare sulla sinistra dove è scattato Facchetti: galoppata del lungo terzino e servizio corto a Mazzola che ne ha seguito l'azione. Da una quindicina di metri, di sinistro, Mazzola spara improvvisamente in diagonale con eccezionale precisione e discreta potenza: la palla supera il portiere e si infila quasi all'incrocio nell'angolo opposto.

Un urlo della folla che pare impazzita, mentre Mazzola è stretto nella morsa affettuosa dei compagni. Alla ripresa del gioco, Jair tira basso da destra: fuori di poco.

Si riprende in un ambiente arroventato dall'entusiasmo. Batte il Real e Amancio fa partire Muller che scende veloce sulla destra ed ottiene un calcio d'angolo sull'entrata di Facchetti. Al 2', mentre Mazzola è a terra in area spagnola (per un calcio di Santamaria) il Real si rovescia tutto in area interista: Di Stefano, servito corto da Felo, stampa una cannonata rasoterra sulla base del montante. Brivido lungo e palla che affoga nella mischia. Rientra ora Mazzola, che era uscito per qualche attimo. Un fallo di Suarez su Felo (7') è punito appena fuori area: Di Stefano obbliga Sarti ad una difficile deviazione in angolo.

Il Real è scatenato, tenta il tutto per tutto con sette-otto uomini che si rovesciano ad ondate in area nerazzurra: ottiene tre calci d'angolo in pochi minuti, Facchetti salva sulla linea un tiro centrale di Di Stefano, poi Sarti balza ad abbrancare in due tempi un bel tiro montante di Muller. Sono minuti di fuoco per la difesa interista, presa d'infilata da un assalto in massa che forse non si attendeva. Comunque tutti i difensori contendono agli avversari ogni pallone con estrema decisione. Due volte scatta l'Inter in contropiede, avendo a disposizione larghissimi spazi, ma Corso è fermato a contatto con Santamaria.

La trovata di Milani

Al quarto d'ora, improvviso ed inatteso, arriva il secondo gol interista. Responsabile al 70 per cento ne è il portiere del Real. E' Mazzola ad intercettare a centrocampo su Felo e a servire Milani con un tocco preciso. Milani stoppa la sfera, si guarda intorno, poi sferra un tiro improvviso da lontano, che sarebbe facile preda per Vicente bene appostato al centro dei pali: invece il portiere ha un intervento impreciso, tocca la sfera e se la lascia sgusciare in rete. 2 a 0.

Ancora il Real in area nerazzurra: è Tagnin a salvare con un difficile intervento su Di Stefano.

Al terzo calcio d'angolo in pochi minuti, il Real passa: batte Puskas da destra, la palla spiove in area interista ed è forse toccata corto da un difensore. Si fa sotto Felo, vicino al montante, e la mette a segno. 2 a 1.

Il Real torna ancora a sperare. E l'Inter, che si era chiusa troppo, si distende ora in avanti. Vediamo Tagnin a terra, per una carica di Felo. Si riprende, scatta Amancio velocissimo e traversa da destra (29'): Sarti è superato e Puskas tocca a rete: sembra gol fatto, ma sorge come un fantasma Picchi e libera dalla linea bianca con una sforbiciata inesorabile. Nuovo brivido per la folla.

Ecco (30') il terzo gol interista, quello della sicurezza assoluta: parabola lunga di Milani dalle retrovie, che Santamaria potrebbe controllare agevolmente: invece sbaglia, riprende la palla, pasticcia, favorendo lo scattante intervento a centroarea di Mazzola: il ragazzo nerazzurro si impossessa della sfera e sguscia via sotto il naso del rivale. Resiste in piena area al tentativo di sgambetto che Santamaria opera da tergo, avanza ancora e sulla uscita di Vicente scaglia il pallone in rete con una puntata radente: la palla tocca la base del montante e si insacca.

Gli ultimi minuti sono tutti del Real: dieci uomini in area interista, attacchi caparbi che l'Inter (tutta contratta in difesa) ribatte colpo su colpo. Poi, al fischio di chiusura, il trionfo della squadra nerazzurra osannata da una folla mai vista.

Alfredo Toniolo

URSS-Svezia 3-1

Mosca, 27

L'Unione Sovietica è entrata nella semifinale della Coppa europea delle Nazioni battendo per 3-1 la Svezia in un incontro internazionale di calcio disputato oggi a Mosca.

IL SEGRETO DEL SUCCESSO SECONDO HERRERA

Gambe in moto ma testa fredda

«Abbiamo regalato la vittoria» sostiene qualcuno dei giocatori madrileni - Ammissioni di Puskas

Negli spogliatoi del Real Madrid l'umore dei giocatori era comprensibilmente nero: i madrileni hanno affermato di aver «regalato» coi propri errori la partita all'Inter.

«Noi gli abbiamo regalato due gol. Gli interisti non sono in realtà all'altezza di una squadra di classe mondiale. Buona parte dei loro attacchi orchestrati da difensori, erano innocui», ha detto il mediano destro Muller.

Il portiere Vicente ha detto: «E' stata una bella partita, e se noi non avessimo sprecato le nostre possibilità, avremmo vinto la Coppa».

Puskas ha detto: «La vittoria dell'Inter è stata meritata. Loro sono stati più fortunati nella seconda metà della partita. Ma come si dice, non si può vincere in due».

Di Stefano: «Noi abbiamo giocato, gli altri hanno vinto: l'Inter è una squadra fatta da dodici difensori. Il terzo gol è stato regalato».

L'ala sinistra Gento: «Venti minuti dopo l'intervallo il Real era superiore, e avrebbe potuto vincere la partita a quel punto».

L'allenatore Miguel Munoz: «L'Inter ha dominato nella prima metà dell'incontro. Poi noi abbiamo imposto il nostro ritmo il che prova che la nostra squadra non è ancora troppo vecchia: altrimenti, avremmo potuto noi guadagnare in velocità nel secondo tempo?».

Gli spogliatoi dell'Inter erano invece un allegro pandemonio: i giocatori si abbracciavano tra loro, lanciando frequenti urrà alla vittoria.

Il presidente dell'Inter Moratti, ha tolto la maglia sudata di dosso a Mazzola e ha detto: «Questa la tengo per ricordo».

Non c'è stato però nè champagne nè banchetto. L'Inter ha evitato una riunione conviviale col Real ed è tornata in albergo per riposare in previsione dell'incontro di domenica contro l'Atalanta.

Moratti ha detto: «Noi avevamo la vittoria in mano sin dall'inizio. E abbiamo stretto i pugni».

Ecco i commenti di alcuni giocatori e altri. Picchi: «Ho avuto paura solo quando il punteggio è stato di due a uno, ma il Real non ce l'ha più fatta».

Mazzola: «Il mio secondo gol è stato pura fortuna. Tutto quello che dovevo fare era di raccogliere il difettoso passaggio di Santamaria e insaccare in rete.

«Quando ero passato per la prima volta, Santamaria aveva commesso un fallo su di me e per un istante ho pensato di gettarmi a terra per trasformarlo in un «rigore». Ma poi il suo pallone è venuto dalla mia parte».

Facchetti: «L'ala destra Amancio è stata il mio avversario più pericoloso: gli sono sempre stato alle calcagna; era il mio compito».

L'allenatore Helenio Herrera: «Le nostre tattiche hanno dato buoni risultati. Il Real non ha trovato un rimedio contro il nostro marcamento. I miei ragazzi hanno tenuto le gambe in movimento e la testa fredda».

Edmondo Fabbri: «L'Inter è all'altezzaz di battere il vincitore della Coppa latino-americana».

IL GIRO D'ITALIA IN ABRUZZO ATTRAVERSO I DOSSI APPENNINICI

Zilioli riesce a sottrarre solo 7" al sempre vigile e tenace Anquetil

Primo a Roccaraso il belga Boucquet - I traguardi della montagna a Taccone e a Honrubia, autore di una fuga solitaria - La corsa sotto un sole implacabile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roccaraso, 27

Le montagne abruzzesi hanno partorito il topolino. Ha vinto il belga Walter Boucquet, di 23 anni, che non disturba nessuno in classifica generale, Zilioli ha ripreso 7" ad Anquetil che si è difeso co... un leone ferito, Taccone ha deluso tutti i suoi corregionali, ma uno soprattutti, Mugnaini, ha lasciato un'impressione che difficilmente scorderemo. Il vincitore di Pedavena, il cui successo ci aveva quasi disgustato per il modo come era stato conseguito dopo quell'ecatombe di tubolari che non aveva neanche sfiorato la sua bicicletta, oggi è giunto terzo con un viso fresco e senza il fiato grosso come se si stesse preparando per partire, piuttosto che sceso allora allora dalla bicicletta dopo una fatica che era durata ben 257 km. di cui 130 su vere montagne russe.

Mugnaini ci ha incantato più degli altri, più ancora di Zilioli che ha fatto il possibile, ma al limite delle sue forze, per staccare Anquetil in salita. Lo scopo lo ha raggiunto, ma non gli è rimasto in mano che una manciatina di secondi. Comunque ora è alle spalle del campione normanno in classifica generale con un distacco di 1'54", ma crediamo che abbia assunto troppo presto e in maniera che definiremmo ambigua, il ruolo di aspirante numero due alla Maglia Rosa.

Anquetil è giunto a Roccaraso molto provato fisicamente. Non aveva certo la lingua di fuori, ma portava sul volto i segni di una fatica da titano per aver dovuto sostenere una lotta di nervi e di muscoli sulla parte montagnosa del percorso. Il francese, dopo due o tre sospironi, giusto per riprender fiato, si è tolto di dosso la pelle da leone che lo rivestiva ed è ridiventato un uomo normale e giudiziosamente leale. «E' stato duro il finale — ha detto — quando Zilioli è partito come una palla di fucile».

Per Boucquet non ci attarderemo molto perchè fa parte di quegli stranieri che sono venuti in Italia con le valige vuote. Al suo secondo anno di professionismo e con i suoi 23 anni appena, il belga oggi ha voluto far credere di essere diventato uno scalatore: non lo è affatto. Le sue credenziali lo definiscono un buon passista e basta. Non vuol neanche ricordare i suoi natali modesti e di essere stato un meccanico tornitore.

A questo punto è il caso di parlare di Taccone. Ha deluso un po' tutti, in special modo i suoi conterranei che oggi si erano dati appuntamento sulla strada, chiamando perfino i vecchi e i malati. Gli avevano preparato una accoglienza veramente regale. Si era scervellati da tanti giorni per inventare ogni sorta di scritta. Sembrava di trovarci sul tavolo di una giuria chiamata a scegliere un slogan pubblicitario più nuovo e più brillante. Li abbiamo scelti a caso fra centinaia e centinaia che ci sono passati ai lati e sulla testa e tutti parlavano dell'entusiasmo incontenibile di una popolazione generosa, pura, anche se pungente.

Uno suonava così: «Taccone o in maglia rosa o non tornare in Abruzzo». E un altro: «Forza Taccone sei un cannone, se vinci il tappone sei un vero campione».

Ma oggi Taccone stava vivendo un dramma familiare di eccezionale violenza. Ha un fratello, Vittorio, che fa l'operaio dei telefoni e pochi giorni prima dell'inizio del Giro è caduto da un palo telegrafico. Tra ieri ed oggi il suo stato si è aggravato fino a far temere il peggio. Vito ha pedalato con questo incubo dentro anche se la notizia gli era stata taciuta finora per non compromettere la sua classifica. Ha attaccato anche sulla Forca Caruso e sulla salita del Passo del Diavolo, ma la sua pedalata si vedeva che era spenta. Anquetil non gli ha dato requie e il piccolo abruzzese si è messo da una parte quasi disinteressandosi alla gara. Solo nel finale si è dato una scrollata di dosso ed ha cercato di dimenticarsi per un attimo suo fratello nel lettino d'ospedale. Per gli sportivi locali però aveva deluso. Forse ora stanno ricredendosi. Lo speriamo di cuore.

Il Giro, che con oggi è entrato nella sua seconda parte, è diventato un giocattolo per Anquetil. Magari un orsacchiotto spelato ma il francese ci si trastulla tutti i giorni per molte ore. Oggi è arrivato quasi all'ottava ora senza annoiarsi mai. Per i primi 140 km. lo aveva consegnato, questo giocattolo già un po' consumato, ai suoi gregari tutte le volte che altri gregari avevano tentato di fare gli sdegnosi e si erano messi a correre sul serio incuranti del caldo e del sole. La cronaca infatti oggi comincia da qui.

A 4 km. dal gran premio della montagna (quota 1700 e km. 153) tutti si erano ritrovati insieme in buona compagnia. In prossimità del traguardo, Assirelli si era incaricato di fare l'andatura per preparare di nuovo il terreno a Taccone che infatti passava primo sotto lo striscione precedendo Dancelli, Bitossi, Gomez Del Moral, Zilioli e il plotone trasformato in una lunga catena. In discesa a km. 100 da Roccaraso, lo spagnolo Honrubia già autore di una lunga fuga nella quarta tappa, San Pellegrino-Parma, aveva dato l'impressione di voler ripetere la stessa pazzia. Il suo vantaggio saliva a vista d'occhio e all'attacco del Passo del Diavolo, un'erta di 17 km., aveva accumulato 4' e 30" sul gruppo. Ottaviani e Boucquet erano scattati per primi sulla sua scia; poi ci aveva provato ancora Taccone, ma Anquetil non aveva mollato la presa. Un altro scatto di Taccone, questa volta insieme con Vendemiati e Zimmerman, era caduto nel vuoto. Più fortunato era stato Gomez Del Moral che era riuscito ad agganciarsi a Boucquet, Zimmerman e Ottaviani, ma non a Bitossi che con un distacco di 1' e 20" era secondo dietro a Honrubia sul Passo del Diavolo (quota 1400, km. 200). Seguivano, sgranati, Grain, Taccone e Motta e tutti gli altri migliori.

Honrubia stava intanto perdendo sempre più terreno e a Pescasseroli (49 km. all'arrivo) aveva soltanto 1' e 10" su Bono e Geldermans avvantaggiatisi in discesa e 1' e 20" sul gruppo che nel frattempo era tornato a ranghi quasi compatti. A 40 km. da Roccaraso lo spagnolo veniva raggiunto da Bono, Geldermans, Moresi, Colminarejo, e Nencini usciti dal gruppo improvvisamente. Questo drappello a 33 km. dal traguardo contava un vantaggio di 40" su Talamona, Guernieri, Ronchini e Ugo Colombo.

I due drappelli si fondevano un po' insieme dopo altri 7 km., proprio quando riuscivano a infilare la ruota anteriore anche Adorni, Mugnaini, De Rosso e Bitossi. La Maglia Rosa però si avvedeva subito di questa fuga e soprattutto dell'offensiva di Adorni e De Rosso e con un balzo felino lasciava sulla loro schiena i segni delle sue unghiate. A 20 km. da Roccaraso, Nencini e Colombo tornavano alla ribalta tirando fuori il loro ultimo jolly che mettevano sul banco, mentre indietro il gruppo si era riformato al completo.

Altri 4 km. ed il nuovo cambiamento di scena. Miele, Ronchini, Boucquet, Fornoni, Everaert, Geldermans e Bitossi, raggiungevano Colombo, in quanto Nencini aveva dovuto rinunciare a continuare in tandem con il suo compagno di squadra per un guasto meccanico. A 10 km. dalla conclusione, i fuggitivi avevano 1' di vantaggio sul gruppo dal quale cercava di evadere De Filippis. Era la prima avvisaglia della grande battaglia che stava per sconvolgere di nuovo la classifica generale. Anquetil continua a dirigere le operazioni con grande «distacco». Zilioli ha preso il posto di De Rosso che ora è a 2' e 16" dalla Maglia Rosa. Mugnaini è quarto, a 2' e 53", Carlesi quinto a 3'32", Adorni sesto a 3'46", Balmamion settimo a 3'48", Taccone ottavo a 4'20" e l'altro giovane sorprendente Motta, nono a 4'26". Il resto non interessa più.

Il Giro domani toccherà la parte più meridionale del suo percorso con la 13.a tappa, Roccaraso - Caserta di km. 188, in continua discesa con brevi saliscendi, soprattutto nella prima parte. Gli uomini di classifica dovrebbero rimanere a guardare quello che si proporranno di fare gli uomini di immediato rincalzo.

Franco Enrico

Ordine d'arrivo

1) BOUCQUET WALTER (Flandria Romeo) Belgio che percorre i km. 257 in ore 7.51.17 alla media di km. 33,009;

2) Bitossi Franco (Springoil Fuchs) a 11"; 3) Mugnaini Marcello (Lygie) a 23"; 4) Zilioli Italo (Carpano) a 26"; 5) Everaert Pierre (S. Raphael) Francia a 30", 6) Ronchini id.; 7) Anquetil a 33"; 8) Carlesi a 39", 9) Balmamion id.; 10) Motta a 41", 11) Zimmerman id., 12) Adorni id.; 13) Colombo U. a 47"; 14) Miele a 50", 15) Defilippis id.; 16) Zancanaro a 54"; 17) Soler a 1'8", 18) De Rosso id., 19) Taccone id.; 20) Fontona a 1'14"; 21) Colombo a 1'20"; 22) Maurer a 1'26"; 23) Boni a 1'35", 24) Geldermans id.; 25) Dancelli a 1'42".

Classifica generale

1) ANQUETIL in ore	56.45'14"
2) Zilioli	a 1'54"
3) De Rosso	a 2'16"
4) Mugnaini	a 2'53"
5) Carlesi	a 3'32"
6) Adorni	a 3'46"
7) Balmamion	a 3'48"
8) Taccone	a 4'20"
9) Motta	a 4'26"
10) Poggiali	a 5'23"
11) Maurer	a 5'35"
12) Dancelli	a 5'40"
13) Zancanaro	a 6'38"
14) Moser E.	a 6'41"
15) Fontona	a 6'51"
16) Ronchini	a 6'56"
17) Gomez Del Moral	a 7'51"
18) Everaert	a 8'43"
19) Soler	a 10'14"
20) Nencini	a 10'41"

G.P. della Montagna

A FORCA CARUSO

(2.a cat., m. 1007):

1) Taccone (Salvarani) p. 30; 2) Dancelli (Molteni) p. 20; 3) Bitossi (Springoil Fuchs) p. 10.

A PASSO DEL DIAVOLO

(2.a cat., m. 1400)

1) Honrubia (Cite) p. 30; 2) Bitossi (Springoil) p. 20; 3) Grain (S. Raphael) p. 10.

CLASSIFICA:

1) TACCONE p. 110; 2) Gomez Del Moral p. 70, 3) Balmamion p. 50, 4) De Rosso p. 40, 5) Peretti, Poggiali, Zancanaro, Defilippis, Bitossi, Honrubia p. 30; 11) Mugnaini, Ottaviani e Dancelli p. 20; 14) Moser E., Mealli e Grain p. 10.

DUE VARIANTI NELLA FORMAZIONE DELLA TRIESTINA

L'esordiente Scala e Ferrara sostituiscono l'uno Porro e l'altro Vitali

Due saranno le varianti della formazione alabardata per la partita di Cosenza rispetto domenica scorsa. Non saranno disponibili il terzino sinistro Vitali e la mezz'ala sinistra Porro. Al loro posto verranno impiegati Ferrara ed il debuttante Mirto Scala. Queste le novità annunciate dall'allenatore Montanari, che ieri pomeriggio ha diretto l'allenamento dei titolari. I giocatori della prima squadra si sono destreggiati in esercitazioni di ginnastica, palleggi, scatti e corse. Per questo pomeriggio è previsto un ulteriore allenamento; verrà giocata anche una breve partita a ranghi ridotti tra i titolari disponibili in sede.

Perchè sono stati esclusi dalla formazione Vitali e Porro? Lo ha spiegato Montanari stesso. Porro non si sente bene. Già domenica, prima di scendere in campo contro i monzesi, l'attaccante alabardato aveva accusato una leggera indisposizione. «Quindi Porro — ha concluso Montanari — è meglio che stia a casa a riposarsi». Al posto di Porro, Montanari è intenzionato a far giocare il giovane Scala che sarà così al suo esordio in prima squadra. Dopo Gobet, Cattonar, Ispiro e Palcini — questi sono tutti i giovani nati nel vivaio della società ed immessi nella prima squadra nel corso di questo campionato — è venuta la volta di Scala. L'attacco della Triestina a Cosenza comprenderà, da destra a sinistra, Mantovani, Palcini, Orlando, Novelli e Scala.

Mirto Scala ha compiuto da poco i ventun anni essendo nato il 16 marzo 1943 a Marano Lagunare. E' cresciuto — calcisticamente parlando — nelle file della Sangiorgina, ha giocato pure nel Saici. E' stato acquistato dalla Triestina due anni fa. Gioca indifferentemente a destra ed a sinistra; il suo ruolo abituale è quello di mezz'ala, ma a Cosenza con molta probabilità indosserà la maglia numero undici in quanto Novelli prenderà il posto lasciato vacante dall'indisponibile Porro. Mirto Scala andrà in servizio militare tra qualche mese. Ecco perchè, tra l'altro, Montanari intende lanciare questo giovane attaccante, che si è imposto all'attenzione dei tecnici per la sua condotta soprattutto sul piano tecnico.

Oggi a Trieste

CALCIO

Coppa «Venutti»: San Giovanni - Cremcaffè, campo viale Sanzio, ore 16.30; Arsenale - Triestina B, campo viale Sanzio, ore 10.30; Muggesana-Ponziana, campo Muggia, ore 16.30.

HOCKEY PRATO

Serie B: Polisportiva Trieste - Triestina, campo San Luigi, ore 8.30.

ATLETICA LEGGERA

Giro podistico di Muggia valevole quale quarta prova del «Palio dei Rioni». Partenza ore 10.15 da viale d'Annunzio a Muggia.

IPPICA

Corse al trotto all'Ippodromo di Montebello. Inizio ore 15.30. Corsa di centro della riunione il «Premio degli Alberi», lire 300 mila, metri 2080-2100.

TIRO A VOLO

Campionato provinciale dell'Enal. Stand di Muggia della STTV, ore 15.

Mondiali di hockey

Barcellona, 27

Nel quadro dei campionati mondiali di hockey a rotelle si sono avuti oggi i seguenti risultati: Olanda batte Uruguay 6-2 (5-1); Spagna batte Svizzera 4-0 (3-0); Argentina batte Giappone 20-0 (10-0).

Basket Prima Serie. Nella partita di recupero del campionato italiano di pallacanestro di Prima Serie, disputata questa sera al Palazzetto dello Sport di Roma, il Simmenthal ha battuto la Stella Azzurra per 89-60 (40-27).

IL TROTTO OGGI A MONTEBELLO

Pronostico per Uebi nella corsa di centro

Uebi non dovrebbe deludere le aspettative nel Premio degli Alberi, prova principale del convegno di questo pomeriggio a Montebello. Il sauro della «York» renderà venti metri sui 2100 a Wander, Gibeppe e Torvajanica. Tale penalità appare più che mai accessibile ad un cavallo del suo stampo. Dopo il vigoroso percorso di domenica scorsa, Gibeppe si presenta nel ruolo di controfavorito; vedremo fino a qual punto lo saprà confermare.

Nel Premio dei Tamarischi la veloce Etoile de Bien dovrebbe destreggiarsi con successo di fronte al penalizzato Illuso e a Rango, mentre nel Premio dei Sicomori, un gruppetto di validi «sprinters» promette una corsa sfavillante. Vincerà ancora Carnevale? I «quattro anni» saranno impiegati nel Premio dei Lecci dove Mandarino ci sembra il più dotato, i «tre anni» invece si batteranno nel Premio degli Ippocastani con Picciotta impegnata dagli esordienti Nafra e Incas. Il convegno s'inizierà alle ore 15.30.

Premio dei Salici - periziata amatori. A m. 2040: 1) Granozzo (Candotti); a m. 2060: 2) Elleno (Vecchiet), 3) Buttero (Corsi), 4) Pappone) (Valente); a m. 2080: 5) Rutenio (Morselli).

Premio dei Faggi. A m. 2050: 1) Licurgo (Bragaloni), 2) Ianni (Quadri), 3) Piolino (Tiengo), 4) Dodici (Fatur), 5) Bucasprint (Mescalchin F.), 6) Proceno (Zeugna).

Premio degli Ippocastani. A m. 1680: 1) Vignale (Bragaloni), 2) Nafra (Quadri), 3) Incas (Mescalchin S.), 4) Manzoni (Tiego); a m. 1700: 5) Piaverola (Piratti), 6) Rondone (Ceugna), 7) Picciotta (Candotti), 8) Vivaldo da Rio (Cadalbert).

Premio dei Lecci. A. m. 2070: 1) Gladiatore (Quadri); a m. 2100: 2) Daidola (Ciolli), 3) Chiarore (Mescalchin F.), 4) Polare (Zeugna), 5) Mandarino (Piratti), 6) Sferza (Cadalbert).

Premio dei Sicomori. A m. 1650: 1) Cerere (Belladonna), 2) Golden (Zeugna), 3) Zig Zag (Quadri), 4) Allier (Sterle), 5) Gramolazzo (Petrini), 6) Carnevale (Piratti), 7) Loietto (Bragaloni).

Premio degli Alberi. A m. 2080: 1) Wander (Bragaloni), 2) Gibeppe (Mazzuchini A.), 3) Torvajanica (Baraldi); a m. 2100: 4) Rinviato (Ciolli), 5) Uebi (Quadri).

Premio dei Tamarischi. A m. 1680: 1) Etoile de Bien (Mazzuchini A.), 2) Pompo (Ciolli), 3) Homo (Cadalbert), 4) Hobby (Bragaloni), 5) Celebes (Mescalchin F.), 6) Rango (Belladonna); a m. 1700: 7) Illuso (Sterle).

Ecco i nostri favoriti: **Premio dei Salici:** Buttero, Elleno, Granozzo. **Premio dei Faggi:** Bucasprint, Ianni, Proceno. **Premio degli Ippocastani:** Nafra, Picciotta, Incas. **Premio dei Lecci:** Mandarino, Chiarore, Polare. **Premio dei Sicomori:** Carnevale, Zig Zag, Allier. **Premio degli Alberi:** Uebi, Gibeppe, Torvajanica. **Premio dei Tamarischi:** Etoile de Bien, Iliuso, Rango.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3.30 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico · carattere neretto

DEPILAZIONE definitiva, gabinetto estetica CIMEC, Battisti 8, telef. 38139, pomeriggio. 43879 CC

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

BAMBINAIA media età, miti pretese offresi; telef. 90817 ore 15-20. 43859 A

DONNA media età offresi pulizie uffici o prestaservizi, ore da combinarsi; telef. 24472, ore 9-13, feriali. 64656 A

DONNA offresi dalle 8 alle 10 presso sola; referenze. Cassetta 64653 A, UPI.

DONNA offresi dalle 11 alle 13; referenze. Cassetta 64653 A, UPI.

SIGNORA offresi pulizia uffici; telef. 64655. 64610 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

ALBERGO città cerca cameriera pratica e volonterosa; telefonare 30131. 43857 B

ALTISSIMO stipendio offresi a cameriera veramente capace, purchè stabile. Scrivere Cassetta 43886 B, UPI.

CAMERIERE o cameriera cerca per subito ristorante a Redipuglia. Lavoro continuativo. Telefonare 9304, Gradisca. 213 B

PERSONA sola cerca domestica stabile veramente capace, fidata, referenze. Trattamento ottimo, tutti elettrodomestici; telefonare 23551, ore 9-12 et 15-18, venerdì. 64810 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle ore 8 alle 16. Tel. 31907. 64617 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi 8-12 giornaliere; telefonare 38819. 64667 B

PRESTASERVIZI giovane 4 ore mattino cercasi. Tel. 43300. 64839 B

PRESTASERVIZI quattro giorni settimanali cercasi; telefonare 24779 ore 11-13. 64670 B

STABILE, referenziata, capace tutti lavori, trattamento familiare, cercasi prontamente; telefonare 224129. 43867 B

STABILE tuttofare, cerca giovane coppia; telef. 55974 dopo ore 17. 43850 B

SVIZZERA, Cercansi personale alberghiero, cameriera stanza, stiratrice macchina, donne uomini tuttofare. Ottima paga. Solo offerte scritte Baselli Olga, Mariano del Friuli. 215 B

TUTTOFARE referenziata cercasi 4 ore mattino. Telef. 33857, pomeriggio. 64612 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. TELEVISORI radio riparazioni giornata con garanzia. Tecnovision, Pascoli 45, tel. 722259.

AUTISTA patente C, pratico motocarro, offresi; telef. 63229. 43872 C

BANCONIERA bar, lunga pratica, bella presenza, offresi. Cassetta 43885 C, UPI.

CUOCA offresi per subito, anche fuori Trieste. Cassetta n. 43884 C, UPI.

CUOCO per pensione stagionale offresi anche fuori Trieste. Cassetta 64654 C, UPI.

DIPLOMATO nautico 24enne discreta pratica commerciale offresi prontamente. Cassetta n. 64607 C, UPI.

FABBRO capace tutti lavori offresi. Settefontane 5, interno o telefonare dopo le 19: 49405.

GIOVANE volonteroso offresi mezza giornata, qualsiasi lavoro. Cassetta 43894 C, UPI.

PENSIONATO con tessera tranviaria libera circolazione offresi. Telef. 50982, mattinata. 43856 C

PENSIONATO cuoco marittimo offresi per mensa o pensione. Libero 2 giugno; telef. 53885. 64809 C

TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 25087 C

19.ENNE militesente, biennali, dattilografo, inglese, russo, patente auto, pratico spedizioni-assicurazioni, impiegato, offresi. Cassetta 43898 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A.A. PITTORE stanze cucine coloriture olio lavabili prezzi modici. Tel. 730091. 64635 CC

APPLICAZIONI serrature, riparazioni, modifiche, chiavi. Leonardi, Cisternone 3, tel. 24274. 24950 CC

LAVORO a domicilio specializzato riparazioni manutenzioni cucine stufe gas città e liquido eseguonsi rapidamente. Telef. 41472. 64846 CC

PERMANENTE completa L. 1200 servizio accurato salone «Albergo diurno». Piazza Libertà, tel. 31615. 43782 CC

RESTAURO accurato oggetti antichi, bronzi, porcellane, dorature, ritocco; telef. 66265. 43883 CC

RIPARAZIONI radio televisione, applicazione 2.o canale, impianti antenne. START, via Mazzini 46 int. Tel. 734279. 25113 CC

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA — corso Vitt. Eman.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

RIPARAZIONI installazioni idrauliche lavori in ferro. Esecuzione sollecita. Telefonare 35180. 24961 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. ASSUMONSI 40 apprendiste; industria confezioni, ottima retribuzione. Radici, via Muratti ore 17-18. 64813 D

A.A. APPRENDISTA fattorino volonteroso per alimentari cercasi. Battisti 25. 64629 D

A. LAVAGGIO autovetture, cercasi giovane pratico, buona retribuzione. Torricelli 3, garage. 64664 D

A 5000 settimanali cercasi ragazza per pulitura. Ugo Foscolo 42. 64657 D

AIUTO banconiera pratica banco gelati e apprendista cercansi. Bar Pipolo, XX Settembre. 64662 D

AIUTO banconiera, pratica, giovane, cercasi. Adriaco, Carducci 4. 43891 D

AMBOSESSI, media cultura, offresi notevole guadagno immediato, ottime possibilità carriera, presentarsi venerdì 29 et sabato 30, ore 9-12 et 17-20, Curcio, Battisti 10, telef. 37870. 43873 D

APPRENDISTA commessa abbigliamento signora cercasi. Faro, via Carducci 23. 200 D

APPRENDISTA commessa volonterosa cerca negozio calzature. Età anni 15-17. Telefonare mattino lunedì 31822. 204 D

APPRENDISTA meccanico, sedicenne, cercasi, presentarsi Simca, S. Nicolò 12. 64815 D

APPRENDISTA 14-15 anni cerca negozio abbigliamento-mercerie via Ghirlandaio 12, (accanto Cine-Teatro Cristallo). Presentarsi oggi giovedì ore 9-12 e 15-18. 64661 D

APPRENDISTA commessa 15-16 anni, cercasi. Casa del Pane, S. Spiridione 7. 25089 D

APPRENDISTA pasticciere cercasi. Casa del Pane, S. Spiridione 7. 25088 D

APPRENDISTE per torrefazione, cercansi. Cubana, Roma 12. 43869 D

APPRENDISTI per pasticceria cercansi. Cubana, Roma 12. 43868 D

AUTISTA pratico consegne città assume nuova società locale. Cassetta 43893 D, UPI.

AUTISTA con furgone 1100 cercasi. Cassetta 43892 D, UPI.

BANCONIERE cerca bar Portorico - Largo Barriera 10. 64841 D

CERCASI fattorino per pasticceria, massimo sedicenne. Presentarsi La Bomboniera XXX Ottobre 3. 64820 D

CERCASI signorina pratica dattilografa per studio professionale. Orario 14.30-18.30. Offerte cassetta 43861 D UPI.

CERCASI ragazzo 14-16 anni, Alimentari, Ippodromo 16. Telefono 79512. 64665 D

COMMESSA molto capace con referenze cercasi. Faro, via Carducci 23. 201 D

GARZONA parrucchiera. Telefonare n. 38701. 25119 D

GIOVANE pratico della città per recapito corrispondenza, posto stabile, buon trattamento, immediata assunzione, cercasi. Offerte indicando posti occupati, Cassetta 72 D, UPI.

GIOVANE robusto cerca ditta ingrosso. Cassetta 43899 D, UPI.

GIOVANE praticante ufficio, eventualmente con proprio automezzo, cercasi. Indirizzo UPI. 43854 D

GIOVANE cercasi pratico pasticceria. Panificio Dudine, piazza Garibaldi 4. 64637 D

INTERNISTA pratica o pulitrice mezza giornata, cerca Caffè S. Marco, Battisti 18. 64660 D

LAVORANTE sarta confezioni donna cercasi. «Cavaliero», largo Barriera Vecchia. 203 D

LAVORANTE parrucchiera cercasi. Telef. 91750, ore 12-14. 64817 D

MEZZALAVORANTE, lavorante e garzona cerca Sartoria Ceravolo, via Imbriani 4. 64482 D

MEZZO lavorante meccanico da banco cercasi. Soc. Aries via Alfonso Valerio 35, tel. 50596. 64836 D

PARRUCCHIERA pratica e apprendista cercansi. Telefonare 72190 Monfalcone, Salone Marcella. 214 D

PARRUCCHIERE signora cerca stagione mare-montagna pettinatrici, manicure, pedicure, bella presenza, parlino tedesco, inglese. Leoni, Victor Hugo 2, Milano. 5744 D

PASTICCIERE aiuto cercasi. Casa del Pane, S. Spiridione 7. 25088 D

RAGAZZE 15-18 anni cercansi. Laboratorio parrucche, Corso Italia 37. 64669 D

RAGAZZO per macelleria cercasi prontamente. Settefontane 19, Trampus. 64675 D

SALONE parrucchiere cerca lavorante, mezza lavorante e garzona. Tel. 41450. 64624 D

SARTA donna lavorante cercasi. Telef. 92946. 43882 D

SIGNORINA contabile capace cercasi, pronta assunzione da primaria società commerciale. Offerte cassetta 43813 D UPI.

SOCIETA' assicurazioni cerca giovani diplomati per lavoro esterno possibilità inquadramento con previdenze di legge dopo corso preparatorio retribuito. Cassetta 24829 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

PENSIONATO anziano, fisico sano, cerca vito alloggio presso persona cuore. Cassetta 64803 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA tutti comfort affittasi breve soggiorno. Telefonare 29802. 64831 F

DUE stanze per ufficio affittansi prontamente. Tel. 28371. 64655 F

MATRIMONIALE mobiliata ariosa e cucinino tutto indipendente affittasi sposi. Tel. 54570. 64652 F

MOBILIATA centralissima, soleggiata, spaziosa, affittasi. Romagna 4-III. 43876 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, indossatrici, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi Cimec, Battisti 8. Telef. 38139. 43879 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi ESTIVI ACCELERATI di inglese, tedesco, francese, spagnolo ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 161 G

CHITARRA jazz, classica, fisarmonica. Insegnamento accelerato, facile, moderno. Tel. 43817. 64663 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni matematica studenti maturandi classico o magistrali. Telefonare 62501 ore 15-16. 64834 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ALVIANO-BROLETTO, ULTIMI DISPONIBILI piano II, III; cucina, 2 stanze; piano 6.o, cucina, 4 stanze, ogni comforts, visite festivi 11-13, feriali 15-17. BAIAMONTI 56, visite 11-13, ULTIMI DISPONIBILI, piano II, III: soggiorno grande, 2 stanze, ogni comforts. CARDUCCI 28, piano III: cucina grande, 3 stanze, 2 stanzini, affitta subito ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 219 I

A.A.A. AGEP passo Goldoni 2, affitta: PRONTINGRESSO, stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore 30.000 (Valmaura). ALTRO due stanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore 34.000. GOLDONI (stabile nuovo) tre stanze tinello servizi separati centralnafta ascensore, adatto professionisti. BAIAMONTI due stanze ampio soggiorno bagno centralnafta ascensore 36.000. S. NICOLO' ammezzato, centralnafta, 110 mq. adatto ufficio, ambulatorio. LOCALE S. Giacomo 36 mq. (stabile nuovo) 20.000. Altri locali diverse zone. FIERA, bistanze soggiorno bagno centralnafta ascensore (coniugi referenziati). ESCLUSE telefonate (oggi aperto). 8178 I

A.A.A. MARCONI appartamento soleggiato 4 stanze cucina doppi servizi poggioli ascensore centralnafta. CASTAGNETO soleggiato stanza cucina bagno poggiolo ripostiglio ascensore centralnafta. COLOMBO panoramico 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo ascensore. USO UFFICIO zona centrale 2 stanze stanzetta servizi ascensore centralnafta. LOCALI AFFARI nuovi prontingresso adatti varie attività 35-150 mq. inizio via Flavia. Altri vie Rigutti, Pisoni, Severo, Carli, Sinico, Ippodromo, Settefontane, Sanzio varie grandezze, affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 43862 I

A. LOCALI centrali prontentrata affittansi adatti lavanderia, lavaggio macchine ecc. Adriatica, telefono 35598. 64824 I

APPARTAMENTI: camera soggiorno cucinino bagno centralnafta; bicamere cucina, affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 64658 I

APPARTAMENTI zona D'Alviano, 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore, affitta prontingresso Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 8169 I

APPARTAMENTI via D'Alviano primingresso soleggiati, 2 stanze stanzetta cucina bagno balconi centralnafta ascensore, affitta prontamente IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 27, I piano, tel. 44908. 64681 I

APPARTAMENTO prima entrata, 2 stanze bagno cucina centralnafta, affittasi 32.000 mensili. 24566, 10-12.30, 16-19. 43896 I

APPARTAMENTO nuovo Baiamonti, bistanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggioli cantinetta centralnafta ascensore, affittasi 35.000. Telef. 94106. 64823 I

APPARTAMENTO paraggi FABIO SEVERO, 1-2 stanze cucina, bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8168 I

APPARTAMENTO p.zza OBERDAN, 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo ascensore autoriscaldamento, affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 8167 I

APPARTAMENTO p.zza OBERDAN, 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 8165 I

APPARTAMENTO camera cucina gabinetto, 14.000 mensili; altro camera camerino doccia cucina, 22.000 con spese affittasi. 10-12 Amm.ne Crispi 9 telefonate escluse. 64827 I

APPARTAMENTO via Machiavelli, 3 stanze 2 stanzette cucina bagno, affitta prontamente IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 27, I p., tel. 44908. 64681 I

APPARTAMENTO San Vito, tre stanze cucina bagno cantina, affitta 1.o luglio IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 27, I p., telefono 44908. 64681 I

APPARTAMENTO marina soleggiato, 4 stanze 2 stanzette cucina bagno 2 poggioli autoriscaldamento, libero 1.o luglio affitta IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 27, I p., telef. 44908. 64681 I

CAMERA cucina gabinetto esterno, libero, 11.000 Rotonda Boschetto compenso spese. Rivolgersi Marcello, buffet Machiavelli 16. 43870 I

NUOVO prontingresso, stanza stanzetta bagno cucina centralnafta ascensore, affittiamo 33 mila. Alabarda, Spiridione 6. 64821 I

QUARTIERE via S. Marco due camere cameretta bagno installato cucina gabinetto affittasi con spese. Amministrazione Pozar, Conti 40. 25130 I

STANZE 3 CENTRALISSIME uso ufficio con servizi centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 8166 I

STANZE 5 termonafta libero giugno affittasi. Rittmeyer 20, I, destra. 64814 I

L Rich. appart. bott. L. 30

ALLOGGIO 3 camere, servizi cerco casa vecchia, solida, decorosa, zona bassa, tranquilla, possibilmente a p e r t a, 25.000 mensili, trattabili, esclusi intermediari. Cassetta 25127 L UPI.

APPARTAMENTINO due stanze, accessori, prima entrata per due signore, cercasi affitto. Telefono 97173. 43871 L

APPARTAMENTO cercano giovani sposi in affitto. Tel. 39721. 43853 L

CERCO appartamento in affitto due stanze accessori senza pretese. Telefonare domani 68888. 64679 L

CERCO appartamento in affitto sei sette stanze tutti comfort moderni. Telefonare domani 24200. 64679 L

ENTE pubblico necessita urgentemente locale uso ufficio in affitto. Mq. 120-160 posizione centrale ammezzato, primo piano, tutti comfort. Telefonare 31618 ore 8-14, giorni feriali. 64833 L

LOCALE vuoto, zona centrale, adatto abbigliamento, cercasi affitto. Telef. 26338. 42895 L

SPOSI soli entrambi occupati cercano affitto quartierino stanza, stanzetta, possibilmente bagno. Telefonare 46295. 64832 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. VESTITI, giacche, calzoni, uomo, donna, vendita rateale, prezzi modici. San Nicolò 32-II, Levi. 64819 M

AFFARE! Vendesi cella frigo smontabile. Tel. 30256 o 36651. 43881 M

CALCIOBALILLA elettrico, ottime condizioni, vendesi occasione. Tel. 93061. 43889 M

MACCHINA Singer lussuosa, 38000 zig-zag occasione; altre Necchi, Borletti, facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 64802 M

MACCHINA Singer 10.000, altra rientrante 20.000, nuove ottime marche, zig-zag automatiche, vasta scelta mobiletti, riparazioni scambi. Cosulli, Manzoni 4, telefono 96925. 43525 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte Timeus 12. tel 90279.

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, I piano, troverete il più completo assortimento in pelli e pellicce, modelli, creazioni 1964-65. Prezzi convenienti. 64673 M

PELLICCIA persiano breinschwanz, bellissima, straoccasione 240.000. Altre vasto assortimento stole guarnizioni visone. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 2050 M

TAPPETI persiani finissimi approfittate ancora sconto speciale ultimi di maggio. Galleria, San Lazzaro 17. 43825 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri tappeti oggetti diversi salotti camere cucine singoli studi giacenze ereditarie, per Veneto. Telef. 31428.

BOTTIGLIE, ferro, stracci, metalli, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20. telefono 38008. 57 N

ELETTRODOMESTICI usati, ferro, giornali, acquistansi ritirando domicilio. Telef. 46487, ore 8-17. 64639 N

NN Mobili e pianoi L. 40

A.A.A.A. ATTENZIONE! Al Mobilificio «Gianna», via Nordio 4: cucine tutta formica, 3 elementi 108.000, 4 elementi 125.000, 5 elementi 135.000 con tavolo e 4 sedie. Matrimoniali, camere pranzo, soggiorni, salotti, attaccapanni, entrate, scrivanie. Prezzi imbattibli, facilitazioni. 43799 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento: mobili, singoli, giardino, carrozzine, guardaroba, lettini, salotti, materassi, scarpiere ecc. Ricordatevi, convenientissimo. Rossetti 4. 64194 NN

CUCINA billissima, moderna, matrimoniale completa 30000, vasca bagno, tavolo, sedie formica, armadio 4000, vendo. Bosco 12, magazzino. 64825 NN

CUCINE in formica bellissima propria produzione garanzia assoluta. Stefani Marconi angolo Torricelli. Ordinazioni su misura. Specializzato in cucine ad angolo. Per informazioni telefonare 37033. 64837 NN

CUCINE ultimi modelli americane svedesi tutto formica, anche teak uso soggiorno, componibili angolo, singoli per cucinin . Prezzi non aumentati massima convenienza, garanzia illimitata. Esposizione: Polli, v. Petronio 32. 61/3 NN

DIVANOLETTO usato privato vende privato. Telefonare 35104 venerdì 14 alle 16. 64668 NN

MADALOSSO negozio mobili. Carrozzine lettini materassi permaflex guardaroba estivi giardino. XXX Ottobre angolo Torrebianca. 43346 NN

MATRIMONIALE 95.000 assortimento lussuosissime metà prezzo massima garanzia. Piccardi n. 49. 64461 NN

MATRIMONIALE 4-5 porte lussuosa, paniforti, vera occasione vendesi. Falegnameria, via Della Tesa 33. 25112 NN

MATRIMONIALE 98.000, altre comuni, lussuose, tinelli, cucine, prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, v. dell'Istria 27. 43791 NN

MATRIMONIALE radica, noce Caucaso, panniforti, sopralzo, guardaroba cinque porte. Telefono 61216. 64651 NN

MOBILI di cucina in buono stato vendonsi. Rivolgersi ore 9 venerdì via S. Giacomo in Monte 2, porta 11. 64828 NN

TAVOLO pranzo con quattro seggiole, lampada olandese, lampione ferro battuto, vendonsi. Telefonare 74071. 64818 NN

VENDESI cameretta tek, e stufa carosene. Lucchini Ponterosso 5, I. p., mattinata 150 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

IMPORTANTE industria Torino bilance Bilici affettatrici cerca agente rappresentante Trieste e provincia. Scrivere Risotti Gino, S. Francesco Assisi 20, bis. Novara. 43810 P

PRIMARIA industria elettrodomestici, mobili componibili, uffici, stufe catalitiche ecc., cerca rappresentanti altamente qualificati e referenziati. Scrivere Cassetta 80-G Spi, Livorno.

PRIMARIA esclusivista, germaniche, USA, Giappone, televisori, fono, transistor, elettrodomestici, casalinghi cerca rappresentante introdotto, attrezzato, referenziato. Cassetta 23 R, SPI, Genova. 5743 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A.A. PEUGEOT, Ban, via Genova 21: Peugeot 404 lusso, normale, consegna pronta. Occasioni con garanzia: 1200 Spider, 1100 TV Spider, 1100 D '63, 600 Camioncino, 600, Peugeot 404, 403. Rateazioni. 64664 Q

A.A. ANGLIA '62, Giulietta TI '61, Daff '64, Prinz Sport '60, Volkswagen 1200 '61, Opel Rekord 1500 '60, Fiat 1800 '59, 1500 '61, 1400 A, 1100 '58 '54, 600 '60, Multipla '57, 500 '61 '57, Giardinetta '60, Consul Capri '62, Giardinetta Belvedere '54. Via Romagna 6. 64000 Q

A.A. AUTOAGENZIA in mediazione, Nordio 9, vende Fiat 1500 '63 fine altro '61 fine Giulia '63 1100 Special '61 103 '54, 120.000 1100 TV 200.000, 600 '58 '56, 500 C, Simca AR '59, 500 N '60. 43900 Q

A.A. DKW Autounion, prezzi ribassati, 800 Deluxe, lire 940.000, F 12 lire 1.090.000, consegne, prove e dimostrazioni. Nascimben, Coroneo 41. Tel. 68101 - 24955. 64671 Q

A. PRIVATO vende 1100 Export '62, 600 '60. Telefonare 96471. 43852 Q

ALFA Romeo Savra, Ghega 6. Giulietta Spider '61 con hat top, Fiat 1600 Spider '62, Giulia '63, Giulietta TI '61, Alfa 2000, Fiat 1500 '62, Nuova 500 '61, Volkswagen 1500 '62, 1100 E. 171 Q

(Continua in 14.a pagina)

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA, p.zza Acquaverde
PAGANETTO, p.zza Principe
GISELDA, piazza Deferrari
MORCHIO, p.tic Accademia
GRAFFEO, piazzetta Labo
PATRINI, via XX Settembre - Ponte
TRUSSI, p. Fontane Marose

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

den — Un elicottero da ricognizione britannico posato in terra accanto ad un mucchio di asse con soldati intorno si prepara ad andare in soccorso di un altro elicottero, abbattuto ei pressi dell'avamposto di Arnold Spur durante un'operazione bellica contro ribelli Radfan

A PACE FU L'IDEALE DELLO STATISTA INDIANO

Emozione nel mondo per la morte di Nehru

ivo cordoglio del Presidente Johnson e di Nikita Kruscev
essaggio della Regina Elisabetta al Governo di Nuova Delhi

AL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Non soltanto l'India, ma il ndo intero ha perso un grande statista: questo è il «leitmotiv» delle espressioni di pro- do dolore venute oggi da pi di Stato, Capi di Governo e altre personalità del ndo intero dopo l'annuncio la morte di Nehru. A Ginevra, su iniziativa dei settanta- que Paesi del terzo mondo conferenza mondiale del mercio terrà domani mat- a una breve riunione per dere omaggio alla memoria Nehru. «Nehru era un uomo grande valore — ha dichia- o all'Aja il Primo Ministro ndese Victor Marijnen — presentava un fattore di stabilità in Asia e nel mondo intero». A Berlino Ovest, il Bor- mastro Willy Brandt ha detto che la scomparsa di «un nde uomo e di uno dei più portanti statisti della nostra ca» costituisce un lutto per mondo intero». Una dichiarazione diramata dal Ministero li Esteri spagnolo definisce hru «il rappresentante di politica di neutralismo e pace» ed esprime il cordo- della Spagna per la sua mparsa.

Primo Ministro danese Otto Krag ha sottolineato «la moderna India e il grande sviluppo sono strettamente legati alla personalità Nehru» ed ha aggiunto che sua morte è una perdita per mondo intero. Il Primo Ministro finlandese Reino Lehto, ando a nome del suo Governo, ha definito Nehru «uno grandi statisti del nostro olo, un uomo di pace, e un le essere umano». «La sua ssante attività a favore del pace — ha aggiunto — appartiene ormai alla storia».

Primo Ministro svedese e Erlander ha espresso il «profondo dolore» per la te del Premier indiano e aggiunto che «la sua opera a sua vita sono stati fattori grandissima importanza non per l'India ma per l'intero ndo». Ad Atene, il Primo istro George Papandreu ha o che la scomparsa di ru costituisce una grande dita per il mondo libero. Il no Ministro australiano Sir ert Manzies ha affermato Nehru era «uno dei più voli uomini dei nostri tempi» e ha aggiunto: «per le sue ndi doti e il suo incessante sitivo interesse negli affari mondo aveva una posizione ilievo nei negoziati e nelle erenze mondiali».

Presidente Johnson ha in o al Presidente indiano hakrishnan il seguente ca ramma. «Le parole non so adeguate ad esprimere il ondo senso di lutto che noi particolare sentiamo per la scomparsa. Eppure il suo ito vive in noi. La ricca dità che ci ha lasciato, la fede nel suo popolo e nel- anità, serviranno a soste- voi e i vostri mentre noi amo assieme per portare i ideali nella realtà. La storia ha riconosciuto il suo momentale contributo alla for- ione di una India forte e pendente. E tuttavia, non lo come leader dell'India egli ha servito l'umanità. e più di ogni altro leader diale, egli ha espresso il derio degli uomini per la Come lo fu per Gandhi ace è stata l'ideale di Ja- arlal Nehru: è stato il suo saggio al mondo. Non vi ebbe essere monumento che gli si addica, di un mondo a guerre. Ritengo sinceramente, che, alla sua memoria, uomini di Stato del mondo rebbero sforzarsi di realiz- il suo ideale. Il nostro e è impegnato a questo, e rinnoviamo il nostro impe- oggi come omaggio al vo- grande leader scomparso». Primo Vice Ministro del- SS, Alexis Kossighin, rap- enterà domani a Nuova il suo Paese alle esequie Nehru. Il Primo Ministro etico Kruscev si è recato pomeriggio all'Ambasciata India a Mosca, dove ha ap- la sua firma sull'apposito tro. Il «Premier» era accompagnato dal Ministro degli ri, Gromiko, e dal Primo Vice Presidente del Consiglio, Kossighin. Kruscev si è quindi intrattenuto a colloquio con l'Ambasciatore indiano Khol.

La Regina Elisabetta ha mandato un messaggio di condoglianze al Presidente indiano Radhakrishanan in cui si dice «profondamente addolorata» per la morte di Nehru. La Regina ha mandato messaggi personali anche ad Indira Nehru ed alla signora Pandit, sorella del defunto, la quale fu in passato Alto Commissario indiano a Londra.

Eugenio Galvano

Brusco calo dei titoli alla Banca di Nuova Delhi

Nuova Delhi, 27

Alla Borsa di Calcutta si è avuto un calo dei titoli dal 5 al 10 per cento a seguito della morte di Nehru. Il calo avrebbe potuto essere peggiore, se l'annuncio della morte di Nehru non fosse stato dato mezz'ora prima della chiusura della borsa. Il mercato aveva aperto abbastanza sostenuto, ma si era notata una certa cedenza con l'arrivo della notizia della malattia di Nehru. Le quotazioni hanno subito un brusco calo all'annuncio della morte.

E' stata disposta la chiusura della borsa sino a lunedì a seguito di un sentimento generale di demoralizzazione fra gli operatori e corre voce che si renda necessaria l'adozione di misure straordinarie per scoraggiare una ulteriore corsa alle vendite. Tuttavia la sollecita nomina di Nanda quale Primo Ministro ha contribuito a ridare fiducia.

La notizia della morte ha colpito come un fulmine la capitale già angosciata dalla scarsità di generi alimentari, da un forte aumento dei prezzi e dall'arrivo in quantità fuori dell'usuale di profughi dal Pakistan.

IN UN DISCORSO ALLA RADIO E ALLA TELEVISIONE MOSCOVITA

Kruscev nega l'insuccesso del suo viaggio nella RAU

Con Nasser - ha detto - vi sono state divergenze, ma queste non guastano l'amicizia tra i due paesi - Sottolineata l'importanza degli aiuti sovietici

Mosca, 27

Il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev, ha pronunciato alla radio e alla televisione di Mosca un discorso nel quale ha riferito sul suo recente viaggio nella RAU, durato sedici giorni. Buona parte del discorso è stata dedicata a sottolineare l'importanza di fornire sempre maggiori aiuti sovietici «ai giovani paesi in via di sviluppo». Nel fornire questi aiuti — egli ha spiegato — la URSS riduce, senza dubbio, temporaneamente le proprie possibilità», «ma saremmo dei comunisti e degli internazionalisti assai poco coerenti se pensassimo solo a noi stessi».

«L'aiuto che stiamo fornendo ai popoli dei paesi in via di sviluppo, ha detto Kruscev, noi lo recupereremo moltiplicato per cento. Esso significherà il migliore cemento materiale della fraternità tra l'URSS e gli altri popoli». Alludendo al finanziamento sovietico per la diga di Assuan, Kruscev ha affermato poi che il popolo egiziano non dimenticherà mai l'aiuto dell'URSS. Successivamente, il Primo Ministro ha sostenuto che l'Unione Sovietica è pronta a fornire aiuto militare ai popoli afro-asiatici nella loro lotta contro il colonialismo.

A proposito dei suoi colloqui con Nasser, Kruscev ha confermato che essi hanno avuto per oggetto anche «problemi ideologici, a proposito dei quali esistono divergenze di vedute», divergenze le quali, tuttavia, non ostacolano l'amicizia tra l'URSS e la RAU. Ha poi assicurato che non esistono specifiche divergenze nella valutazione dei problemi di una politica unitaria araba quantunque l'URSS sia particolarmente convinta della necessità di unire la classe operaia, a prescindere da differenze di razza, religiose o geografiche. Kruscev si è impegnato poi con particolare calore a smentire quanto affermato da certe fonti occidentali, secondo le quali il suo viaggio non avrebbe dato risultati soddisfacenti.

In un accenno al recente rilascio di detenuti politici comunisti dalle carceri egiziane, Kruscev ha detto ancora: «L'anticomunismo ha rappresentato un fenomeno politico in Egitto. C'è stato un tempo in cui i comunisti venivano arrestati, ma ciò non avviene più e speriamo che non avverrà più in futuro». Il Primo Ministro ha detto di essere rimasto molto impressionato dalle moderne costruzioni, con le quali la RAU si sforza di assicurare al suo popolo acqua, terra fertile ed energia elettrica. Ha aggiunto che lo ha molto colpito la vista delle piramidi e degli altri monumenti, quantunque non abbia mancato di far presente agli «amici arabi» che oggi le piramidi non servono più alle necessità del popolo egiziano.

Il Premier russo ha concluso il suo discorso rendendo omaggio alla memoria del Primo Ministro indiano Nehru, affermando che la scomparsa dello statista indiano ha addolorato tutto il popolo sovietico e ricordando che l'estinto spese tutte le sue energie per il consolidamento della pace. Kruscev è apparso in ottima forma e pronto ad affrontare i seri problemi che lo aspettano al Cremlino nelle prossime due settimane. Dopo tale periodo partirà per la Scandinavia, per una nuova operazione estera ancora più sfumata. dal 16 al 21 giugno Kruscev sarà in Danimarca, poi passerà in Svezia, quindi in Norvegia e rientrerà in URSS il 4 o il 5 luglio. Prima di lasciare nuovamente la Russia Kruscev si incontrerà con il leader laburista britannico Harold Wilson e con il capo del comunismo della Germania orientale Walter Ulbricht.

I ribelli del Congo attaccano

Grave situazione nella provincia del Katanga

Elisabethville, 27

Una grave situazione si è andata delineando nelle zone della provincia del Katanga bagnate dal Lago Tanganica. Bande di uomini (a quanto pare facenti capo all'esponente filo-comunista Pierre Mulele) armati prevalentemente di archi e frecce, si sarebbero impadronite dello aeroporto di Albertville, una delle principali località di questa zona. Un apparecchio di linea americano, con a bordo 15 persone tra le quali il console degli Stati Uniti ad Elisabthville, sarebbe stato costretto ad invertire la rotta e a tornare in questa ultima città, dato che l'aeroporto di Albertville non sarebbe più praticabile. Anche due apparecchi commerciali sono stati dirottati verso la città di Kongolo mentre corre voce che tutte le comunicazioni con Albertville siano state interrotte.

Accordo consolare tra S.U. e URSS

Washington, 27

Stati Uniti e URSS hanno concluso un accordo per una Convenzione consolare, accordo il quale verrà firmato a Mosca il 1.o giugno prossimo.

Il Presidente americano Johnson ha dichiarato che il trattato, che sarà sottoposto per l'approvazione al Senato, rappresenta una «tappa importante nei nostri continui tentativi volti ad incrementare i contatti e la reciproca comprensione tra il popolo americano e quelli dell'Unione Sovietica». Il Presidente ha sostenuto che, con il nuovo trattato, miglioreranno i servizi consolari in entrambi i paesi, e che i cittadini americani i quali visiteranno l'Unione Sovietica riceveranno una maggiore protezione che nel passato. Johnson ha poi affermato che il trattato assicura che «gli americani detenuti per qualsiasi motivo nell'Unione Sovietica saranno d'ora in poi in grado di entrare immediatamente in contatto con funzionari dei Consolati del loro paese.

DA PARTE DEI GRECI E DEI TURCHI

SPARATORIE A CIPRO CONTRO I «CASCHI BLU»

Colpita anche la vettura di un reporter della RAI-TV
Tratto in arresto un soldato inglese per traffico d'armi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nicosia, 27

Sotto il fuoco delle armi automatiche, fra il sibilare delle pallottole, Antonello Marescalchi, il giornalista della RAI che dirige l'unità radiotelevisiva delle Nazioni Unite a Cipro, ha registrato uno dei più rischiosi «reportages» che si possano immaginare. Lui e i suoi compagni d'avventura — una pattuglia di elmetti azzurri — sono usciti incolumi dall'episodio; ma la «jeep» di Marescalchi è stata colpita da sette proiettili.

Il giornalista si era recato — in convoglio con due «jeep» del Corpo di spedizione delle Nazioni Unite — presso il castello di Sant'Ilario, uno dei punti nei quali la lotta fra le fazioni greco-cipriota e turco-cipriota è sempre stata più tenace. Giunto nel primo pomeriggio di ieri al comando del ventiduesimo reggimento canadese, nella zona di Kyrenia, per realizzare un servizio sulle attività del reparto, Marescalchi si era poi aggregato con la sua vettura a due «jeep» sulle quali si trovavano elementi canadesi e svedesi delle N. U.

A un tratto si sono sgranati i colpi dei mitra e dei fucili greco-ciprioti. Si sparava da postazioni situate a meno di 400 metri dal piccolo convoglio. Gli occupanti dei veicoli si sono riparati dietro le auto; Marescalchi, che al momento in cui sono partiti i colpi stava descrivendo il maestoso paesaggio di Sant'Ilario, ha registrato con sangue freddo la cronaca dell'attacco.

I sette colpi che hanno raggiunto l'auto del giornalista hanno spezzato il parabrezza e bucato radiatore, due gomme e serbatoio. Poi la sparatoria è cessata; una delle due «jeep» ha proceduto sulla strada sventolando la bandiera azzurra delle Nazioni Unite, e il capo dei guerriglieri greco-ciprioti si è presentato, facendo le sue scuse e offrendo, per dimostrare la sua buona fede, di fare un brindisi con il forte: «Ouzo».

Verso le sei dello stesso pomeriggio una «jeep» canadese è stata presa di mira dal fuoco dei turchi trincerati a Nord del colle di Kyrenia. In mattinata si era sparato, pure da parte turca, contro un distaccamento canadese che scortava alcuni mietitori greci. Il gen. Ghyani, comandante degli elmetti blu, aveva presentato una vibrata protesta al Vicepresidente cipriota e capo della comunità turca dott. Kutchuk. Il comandante ha protestato anche con i greci, che avevano sparato sulla pattuglia alla quale si era aggregato Marescalchi. Compito dei canadesi e degli svedesi di questo gruppo era il ricupero delle salme di diversi turchi, rimaste scoperte e abbandonate sul terreno presso l'antico castello dopo i combattimenti avvenuti nei primi giorni del mese.

Quella di ieri è stata la peggior giornata — in fatto di incidenti — da quando le Nazioni Unite hanno assunto il 27 marzo il compito di salvaguardare la pace a Cipro. Tutti gli episodi si sono verificati presso la strada Nicosia-Kyrenia, che è controllata dai turco-ciprioti (i quali hanno alle spalle la guarnigione turca) ma ha tutto attorno dei capisaldi greco-ciprioti.

I danesi del Corpo di spedizione hanno oggi rilevato intanto gli ultimi reparti britannici che ancora svolgevano compiti di mantenimento dell'ordine nella zona di Nicosia: la città murata e i sobborghi settentrionali due delle zone di maggior tensione, sono ora sotto controllo danese. Le forze delle Nazioni Unite hanno progressivamente sostituito gli inglesi nella regione della capitale onde ridurre al minimo le possibilità di attrito con la comunità greca, che tende a considerare i britannici favorevoli ai turchi.

La situazione mostra sintomi di distensione ma anche di persistente animosità; ad Ayos Theodoros, villaggio a popolazione mista della regione di Larnaca, a Sud di Nicosia, ove tre settimane fa si ebbero seri incidenti sono state demolite barricate e fortificazioni, in presenza dei caschi blu, e greci e turchi delle due comunità si sono abbracciati e scambiati doni. Invece a Ktima, nel settore di Paphos, gli animi restano eccitati nonostante l'accordo raggiunto sullo smantellamento delle fortificazioni. Un gruppo di donne turche ha sostenuto di avere smarrito la chiave del minareto della moschea utilizzato ogni giorno come osservatorio da due soldati svedesi e da un poliziotto greco-cipriota. Dopo un'intera mattinata di discussioni le donne hanno finito per presentare la chiave; ma solo gli svedesi hanno potuto salire, al greco è stato sbarrato il passo.

Infine un incidente che potrebbe avere serie ripercussioni politiche: un aviere britannico, il ventiquattrenne Keith Marley, la ventiduenne moglie Flora e il bimbo di un anno sono stasera «sotto custodia»; il Ministro degli Interni Polycarpos Georghadjis ha annunciato che il soldato è stato arrestato e ha confessato di avere contrabbandato armi ai «terroristi turco-ciprioti». La donna, ha detto a sua volta un portavoce della polizia, è «implicata nel caso», e con il figlioletto si trova in una cella separata del comando di polizia di Nicosia. Secondo i greco-ciprioti, Marley è stato arrestato mentre cercava di portare ai turchi due mortai e due combinazioni da sommozzatore; il materiale era di origine americana «e questo vuol dire NATO». Ha affermato il Ministro che dopo l'arresto di Marley «gli inglesi non possono più essere elemento costruttivo nel ruolo di una forza d'ordine internazionale a Cipro».

U. P. I.

DUE VISITE DI MARIA JOSE' ALLA LONDON CLINIC

Voci di riconciliazione tra l'ex regina e Umberto

Il sovrano sarà dimesso dall'ospedale non prima di due o tre settimane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

L'ex regina Maria Josè ha oggi visitato due volte Umberto alla London Clinic, prima verso mezzogiorno e poi verso le 18. La notizia della sua presenza al capezzale del consorte si è subito diffusa a Londra e il segretario personale di Umberto, conte Olivieri, è stato bombardato di telefonate. Il conte Olivieri ha ripetuto quello che ci aveva già detto ieri, e cioè che Maria Josè è a Londra da quelche giorno e si fermerà fino alla fine della settimana. L'ex regina da parte sua ha dichiarato di essere sollevata: «La settimana scorsa erano corse voci allarmanti sulla salute del re. L'ho trovato invece abbastanza bene. Continua a migliorare, anche se è ancora debole». E gli incontri tra i due coniugi sono stati cordiali. «La convalescenza del re sembra più lunga del previsto. Non è escluso che io ritorni a Londra ancora una volta — ha detto Maria Josè. — Voglio essergli vicina quando sarà dimesso dalla clinica».

Maria Josè è attesa tra qualche giorno a Parigi, ma non permetterà che i suoi impegni interferiscano con i suoi doveri di moglie. Senza che nessuno ne parli direttamente, un riavvicinamento sembra delinearsi fra i due coniugi. Dalla presenza di Maria Josè al suo capezzale l'ex re trae conforto e al tempo stesso pare che Maria Josè sia felice di aiutarlo. Questa di una riconciliazione non sarebbe l'unica conseguenza possibile della malattia di Umberto: un giornale francese ha pubblicato oggi la notizia che il principe Vittorio Emanuele si accinge a lasciare Marina Doria per far piacere al padre. Forse, in entrambi i casi, c'entra un pizzico di fantasia. Sulle condizioni dell'ex re i portavoce della London Clinic non hanno oggi detto nulla di nuovo. Umberto non sarà certamente dimesso prima di due o tre settimane, tant'è vero che il matrimonio fra il duca di Aosta e la figlia del conte di Parigi a Cascais l'8 giugno prossimo è stato rimandato a data da destinarsi perchè egli non avrebbe potuto assistervi.

Vice

Elisabetta e Filippo si recheranno a Bonn

Londra, 27

La regina Elisabetta e il principe Filippo compiranno una visita di Stato in Germania nel prossimo giugno. L'annuncio ufficiale è stato dato oggi da Palazzo Buckingham. Il comunicato dice che i reali «hanno accettato con piacere l'invito della Repubblica Federale Tedesca». Elisabetta e Filippo saranno ospiti a Bonn del Presidente Luebke. La loro visita è in restituzione di quella compiuta a Londra nel 1958 dal predecessore di Luebke, Heuss. E' probabile che Elisabetta e Filippo visitino anche Berlino

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

TESTIMONIANZA DELLA TENACE LABORIOSITA' DI UNA NAZIONE

Meraviglie della tecnica in una fiera galleggiante nipponica

Quattrocentotrenta stands nei quali sono esposti ventimila articoli che sono i più recenti prodotti dalla raffinata industria giapponese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 27

La Fiera galleggiante giapponese ha toccato Genova. E' questa la prima tappa della «Sakura Maru» una nuovissima motonave costruita espressamente per portare nel mondo la testimonianza di un paese che, uscito dalle rovine della guerra, ha saputo crearsi una industria fiorentissima e in grado di competere con i colossi di tutto il mondo. La sosta nel nostro porto è la prima di un lungo itinerario che porterà la «Sakura Maru» a Barcellona, Le Havre, Londra, Rotterdam, Amburgo, Copenaghen, Oslo, Goteborg, Anversa e Lisbona, in una crociera che durerà cinque mesi.

La «Sakura Maru» che è una unità nuovissima, essendo entrata in servizio neppure un anno e mezzo fa, stazza 12 mila tonnellate ed è costata 75 milioni di dollari. Essa è stata concepita e attrezzata per adempiere alle funzioni di una Fiera navigante. Particolare cura è stata quindi posta nello arredamento al doppio fine di poter sfruttare al massimo per scopi espositivi e nello stesso tempo per creare ambienti confortevoli e accoglienti. A bordo della nave sono stati sistemati quattrocentotrenta stands nei quali sono esposti ventimila articoli. Novantacinque ditte hanno aderito all'iniziativa e hanno affidato alla mostra navigante i loro prodotti.

Tutto l'equipaggiamento e lo arredamento del «Sakura Maru» dalle macchine e dagli strumenti di bordo sino al mobilio alla biancheria, ai servizi da tavola è tutto di concezione e di produzione giapponese e ogni cosa rappresenta quanto di meglio il Giappone abbia prodotto nel campo specifico. La nave anche per quanto si riferisce alle strutture ha qualcosa di insolito che balza subito all'occhio dei genovesi: essa è priva del tradizionale fumaiolo centrale che i giapponesi hanno sostituito con l'albero maestro. Gli stands sono allestiti sul secondo e terzo ponte mentre sul ponte superiore sono gli uffici, saloni di riunione e di rappresentanza. Il più grande di questi ambienti nel quale possono trovar posto cinquecento persone, consente l'allestimento di spettacoli artistici.

Novantacinque ditte espongono a bordo della «Sakura Maru» ma fra queste società, vi sono colossali «trusts» quali la Mitsui che investe praticamente tutti i settori dell'economia commerciale, finanziario, assicurativo, marittimo, cantieristico, minerario, trasporti, agricoltura, allevamento. Un'altra grande Compagnia industriale che espone un'estesissima gamma di prodotti è la «Toshiba» specializzata nel campo elettrico e elettronico. Il solo settore studi e ricerche di questo complesso è costituito da trecento laboratori e uffici studi che nel 1963 hanno assorbito seicento milioni di dollari (cioè dodici miliardi e mezzo). Nella produzione della «Toshiba» esposta a bordo della «Sakura Maru» vi è un radar a colori di recente messo a punto. Esso dà la possibilità di distinguere agevolmente i corpi in movimento da quelli statici o immobili perchè i primi risultano colorati di rosso e gli altri in verde. Vi è poi un nuovo sistema che combina la ricezione in TV con memoria delle immagini. Grazie a questo apparato è possibile immagazzinare tutte le immagini che possono essere raccolte in un'ora. Vi è ancora un economico impianto di televisione a colori: telecamere interamente transistorizzate e una nuova mica sintetica completamente esente da umidità e con particolari qualità di resistenza al calore.

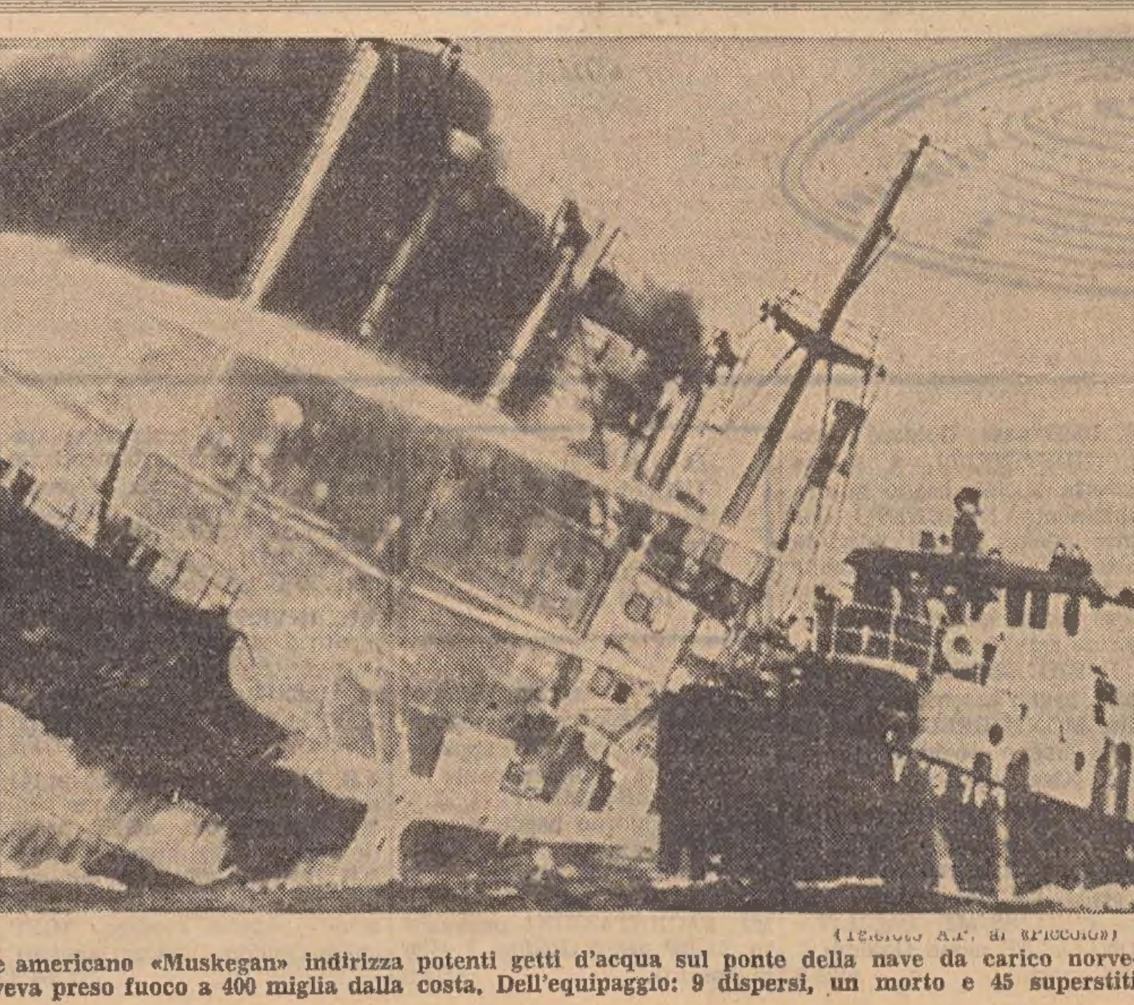
Settori tradizionali per l'industria giapponese, come l'ottica sono particolarmente curati. In questo campo figura la produzione in «serie» di planetari completi. La mostra presenta le famose motociclette e nel medesimo settore figurano «scooters» e altro, oltre a diverse automobili. Ricco il settore tessile per quanto riguarda le fibre sia naturali, sia sintetiche. Non possono mancare naturalmente le perle e tutto quello che ha riferimento con le attività marinare specialmente importanti per il Giappone. Non v'è alcuna possibilità di acquistare direttamente al minuto ciò non solamente perchè a bordo della nave non potevano essere posti magazzini di vendita ma anche perchè la Fiera galleggiante giapponese non è dedicata al pubblico, ma agli operatori economici per i quali sono stati istallati a bordo della «Sakura Maru» uffici specializzati in consulenze bancarie, leggi doganali, disposizioni valutarie e creditizie per assisterli nei contatti d'affari che possono essere conclusi anche in breve volger di tempo.

B. L. Cressotti

Sono ultimati i ponti del transatlantico «Michelangelo»

Genova, 27

Si staglia ormai, sull'elegante scafo della «Michelangelo», la mole grandiosa dei ponti, recentemente ultimati. Il supertransatlantico della Società «Italia» è quotidianamente sottoposto a quella serie di molteplici lavori e di complesse operazioni che lo renderanno, insieme con la turbonave gemella «Raffaello» in allestimento a Trieste, la nave più moderna del mondo. La «Michelangelo» e la «Raffaello», sono destinate a portare sul mare lo stile della migliore tradizione marittima italiana, che si ispira a criteri di un'eleganza funzionale, originale ma non eccentrica, intesa a creare un'atmosfera raffinata ed al tempo stesso piena d'intimo calore.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

San Diego — Il rimorchiatore americano «Muskegan» indirizza potenti getti d'acqua sul ponte della nave da carico norvegese «San Danger». La nave aveva preso fuoco a 400 miglia dalla costa. Dell'equipaggio: 9 dispersi, un morto e 45 superstiti

Consegnati i 150 milioni della Lotteria di Agnano

Roma, 27

L'Ispettore generale per il lotto e lotterie del Ministero delle Finanze, dott. Panusa, ha consegnato stamani i 150 milioni della lotteria di Agnano.

Il premio è stato ritirato da due funzionari della Banca d'America e d'Italia. Essi hanno consegnato il biglietto vincente, Serie D. n. 91338, e il dott. Panusa a sua volta ha dato loro l'assegno in conto corrente, di 150 milioni di lire.

CINEASTI ITALIANI premiati a New York

New York, 27

Il conferimento ufficiale del premio del «Lauro d'oro» a Marcello Mastroianni ed a Federico Fellini e quello del «Lauro d'argento» a Dino Risi e ad Ermanno Olmi è avvenuto oggi nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nella sede della missione americana alle Nazioni Unite. I premi sono stati conferiti dall'ambasciatore Adlai Stevenson.

CONSUL «1700» come nuova, 35 mila km.. Adatta anche taxi o cerimonie, vendo condizioni. Chiosco Agip, Severo 2 150 Q
FIAT 600 '59, 4800 km., autoradio, vendesi da privato a privato. Telef. n. 63657. 43887 Q
FIAT 1300, 103 1957, 600 -958, 500 1963, Furgone 600 D, Giulietta 1960. Bosco 20. 43880 Q
FIAT 600 grigio chiarissimo, occasionissima 220.000 contanti. Telefonare 42290. 64826 Q
FIAT 750 vendesi sabato. Via Fortino 10. 43860 Q
FIAT 1500 agosto '63, 14 mila km. ancora in garanzia, privato vende contanti. Chiosco Agip Severo 2 150 Q
FAMILIARE 1100-103 occasione vendesi. Via Maiolica 13, garage. 333 Q
FODERE auto per qualsiasi tipo autovettura. S. Francesco 32.
FURGONCINO Fiat 600 chiuso occasione vendesi. Tel. 35406. 64807 Q
GIULIA 1600 '63 unico proprietario vendo-permuto facilitazioni. Via Filzi 21. 64805 Q
GIULIETTA Sprint '60 unico proprietario vendo. Via Filzi 21. 64805 Q
INNOCENTI A-40 21.000 km. perfetta privato vende occasione. Strada Friuli 30. 43864 Q
LAMBRETTA LI 150 o 175 TV completa accessori vendonsi. Via Matteotti 15, Bar Vittorio. 43874 Q
LAMBRETTA «150» '61 ottimo stato vendesi 70.000. Telefonare 78821. 64835 Q
LAMBRETTA 1961 seminuova unico proprietario vendesi. Rivolgersi Elettrauto, Riva Grumula 6. Tel. 23064. 64659 Q
MOTO Triumph 650 Sport seminuova vende Savra, Fabio Severo 111. 171 Q
OCCASIONE: Seicento '56, Vespa 150 condizioni perfette vendo. Telefono 40392. 64829 Q
OCCASIONI: 1100 Special '62, 1100 familiare '56, Giulietta TI 62, TI '59. Via Filzi 21. 64805 Q
OTTIMO Ape Furgone, ottobre 1962. Tel. 55417, via Donadoni 14. 43897 Q
PASSERA lussiniana m. 5,10, entrobordo Topolino, vela, completa accessori vendesi. Telefonare preferibilmente pomeriggio sera 68095. 64806 Q
SIMCA, «Duplica», Lazzaretto Vecchio 12. Occasioni speciali: 1100 '60, Dauphine '60, 600 '56-'58-'59-'60-'61-'62, 1100 '58, Simca 1300, 500 Belvedere, 1100 '55, 1200 '60, Simca Monthlery, Simca Ariane. 64815 Q
SIMCA Monthlery '62 nuovissima vende privato o cambia con 600. Lazzaretto Vecchio 24, autorimessa. 64815 Q
SPIDER 1500 Fiat luglio 1962 km. 28.000 vendesi. Telefonare 41008 giorni feriali ore 13-16. 25140 Q
TOPOLINO C buonissimo stato 130.000 trattabili vendo. Rivolgersi Bar Teo, dalle 8 - 12.
VESPAGENZIA S. Francesco 44 Sempre rateazioni 30 mesi senza acconti per tutti i modelli. Assortimento scooters e motocarri usati. 42882 Q
VESPA cilindrata 50 senza targa senza patente. Chiedete una prova. Vespagenzia tel. 28940.
«500» D '61 perfette condizioni vendesi. Distributore AGIP, F. Severo 2. 43849 Q
«600» D 1963 privato vende privato. Unico proprietario. Tel. 92343 mattinata. 64811 Q
«600» D unico proprietario vendesi. Settefontane 75. 64677 Q
«1100» D ancora in garanzia grigio topo come nuova vendesi 900.000. Via S. Francesco 31, tel. 36177. 64804 Q
1100-103 '54 vendesi, motore revisionato. Autorimessa S. Giusto, Caccia 10. 64840 Q
1400-B nera 1957 con radio e accessori adatta taxi vendo pagamento dilazionato. Telefonare 44225. 64830 Q
«1800» Fiat perfette condizioni vendo-permuto con facilitazioni. Via Filzi 21. 64805 Q

R Cap. soc. cess. az L. 60

A.A.A.A.A.A. COLOGNA 55, affittasi subito locale affari mq. 50. CAVANA, negozio centralissimo d'angolo, cedesi avviamento, licenza manifatture, confezioni, VENDESI SUBITO. BAIAMONTI 56, locali affari disponibili condominio prontingresso mq. 77, 81, 96. DONATELLO, angolo Strada Guardiella, vendesi locale affari prontingresso mq. 55. ALVIANO-BROLETTO, vendesi locale affari prontingresso mq. 40, 55, 100. BAIAMONTI 56, prossima consegna magazzino seminterrato mq. 4.000 indicato molteplici attività, vende condominio ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE «ITALIA» 61512, PONTEROSSO. 220 R
A. AFFARONE! Vendesi salone parrucchiera moderno rione S. Giovanni. Tel. 56307. 43858 R
CESSIONI quinto stipendio parastatali rapidità anticipi. Assicurazioni piazza Ponterosso 3. 43877 R
FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia», Piazza Tommaseo 2. 43771 R
NEGOZIO nuovo Monfalcone vendesi. Telefonare 723385 Trieste. 43878 R
NEGOZIO alimentari affittasi o cedesi per ritiro. Tel. 65993. 43875 R
RIVENDITA pane dolciumi liquori gelati affittasi o vendesi causa malattia. Cassetta 64672 R, UPI.
SALONE parrucchiera centro vendesi. Cassetta 64842 R, UPI.
SALONE signora centrale prezzo mite cedesi causa vecchiaia. Telefonare 42320. 43888 R
SOCIETA' alberghiera cerca soci con capitale per sviluppo attività turistica in zona montana con costruzione e gestione nuovi alberghi. Scrivere Cassetta 1820 R. UPI.



S Case, ville, terreni L. 60

A.A. A.A. A.A. A.A. A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1525. MILANO 15 (POSTA CENTRALE) PRIMINGRESSO APPARTAMENTI LUSSUOSI DA MQ. 100 - 160; SEMIATTICO MQ. 170, PRONTA CONSEGNA, VISITE SUL POSTO - INFORMAZIONI PIANO VI, oggi 11-13, feriali 10.30-12.30. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56, tel. 732325, II, LOTTO consegna dicembre, disponibili 1-2 stanze, ogni comforts, unica centraltermica, ottimo impiego capitale; I. LOTTO SINGOLE DISPONIBILITA', ACCETTANSI ALDISIANI MUTUO APPROVATO, VISITE SUL POSTO oggi 11-13, feriali 10-14, 16-18. SANMARCO - ALVIANO, iniziati lavori II. LOTTO, singole disponibilità 1-4 stanze, vista mare, ogni comforts, VISITE SUL POSTO oggi 11-13, feriali 15-17, tel. 7303336. 218 S

A.A.A. APPARTAMENTO signorile soleggiato 3 stanze cucina servizi separati poggiolo soffitta ascensore centralnafta inizio via Cologna, vende IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 64674 S
A.A.A. INIZIO via Eremo costruende palazzine signorili zona verde tranquilla appartamenti 2-3-4 stanze servizi centralnafta comforts giardino garage. ROZZOL casetta con due appartamenti dei quali 1 libero stanza stanzetta soggiorno cucinino gabinetto. LOCALI AFFARI costruendo complesso condominiale via Raffineria, Gambini, Manzoni ultime disponibilità. Altri nuovi prontingresso vie Rigutti Carli, Settefontane, Sanzio Ippodromo, vende IMMOBILIARE GIULIANA, p.zza Dalmazia 3, tel. 28300. 43862 S
A.A.A. VIA REVOLTELLA (di fronte Ricreatorio Padovan) iniziata costruzione stabile signorile appartamenti soleggiati 2, 3 stanze cucina servizi separati poggioli ripostigli ascensore centralnafta prezzi convenienti ottimo investimento capitale possibilità scelta primi acquirenti. COLOMBO soleggiato panoramico vista mare due stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo ascensore. SAN VITO nuovo signorile occupato con affitto aggiornato 4 stanze soggiorno cucinino doppi servizi poggioli ascensore centralnafta, vende IMMOBILIARE GIULIANA, p.zza Dalmazia 3, tel. 28300. 43862 S
A.A. OCCASIONE 2 stanze stanzetta cucina bagno zona Piccardi vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344.
A.B. AGEP passo Goldoni 2 vende: GIUSTINELLI, 4 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento. RONCHETO, due stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, stabile nuovo VI piano. GALILEI, due stanze cucina bagno. ALEARDI, 3 stanze servizi separati poggiolo. FABIO SEVERO, 2 stanze cucina bagno ascensore centralnafta. MONTEBELLO, 3 stanze cucina bagno poggiolo giardinetto. (Oggi aperto). 8174 S
A.B. ATTICO (S. Giacomo) 2 stanze salone bagno ampia terrazza soleggiatissimo panoramico centralnafta ascensore, vendesi FORTISSIME FACILITAZIONI. AGEP passo Goldoni 2. (Oggi aperto). 8173 S

OGGI il nostro Ufficio Pubblicità via S. Pellico, 4 resterà aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30

A.B. FLAVIA (attigui Stadio) prossimo inizio complesso condominiale 3 case, 60 appartamenti vista completamente libera. APPARTAMENTI 1, 2, 3 stanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore PREZZI CONVENIENTISSIMI (da L. 2.900.000 in poi) FORTISSIME FACILITAZIONI pagamento. AGEP passo Goldoni 2. (Oggi aperto). 8175 S
A.B. CRISPI 14, costruzione stabile signorile, appartamenti tre stanze cucina servizi separati poggiolo centralnafta ascensore vendonsi. FORTISSIME FACILITAZIONI. AGEP passo Goldoni 2. (Oggi aperto). 8176 S
A.B. INVESTIMENTO appartamento 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, vista mare (affittato 34.000) vendesi. AGEP passo Goldoni 2. (Oggi aperto). 8171 S
A.B. LOCALE mq. 60 (Crispi 14) stabile iniziata costruzione vendesi facilitazioni. AGEP passo Goldoni 2. (Oggi aperto). 8170 S
A.B. LOCALE affari 640 mq. stabile signorile costruzione, posizione centrale vendesi. AGEP passo Goldoni 2. (Oggi aperto). 8169 S
A.B. MEDIA (Conti) stabile costruzione. Ogni comforts, isolazioni acustiche, ampi poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi FORTISSIME DILAZIONI pagamento, appartamenti 1-2-3 camere soggiorno bagno poggioli. ATTICI ampie terrazze. AGEP passo Goldoni 2. (Oggi aperto). 8177 S
A.B. PRONTINGRESSO (San Giacomo) bistanze cucina bagno centralnafta giardino-orto, vendesi FACILITAZIONI PAGAMENTO. AGEP passo Goldoni 2 (Oggi aperto). 8172 S
A. LOCALI centrali adatti lavanderia moderna, lavaggio macchine, vende Adriatica, Mazzini 30, telefono 35598. 64824 S
A. PALAZZINE via BELLOSGUARDO 28, vendonsi APPARTAMENTI lussuosi 4-5 stanze salone garage. Informazioni sul posto giornalmente, festivi 10-12 64824 S
ADRIATER. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARI, INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI, LIBERA VISIONE PROGETTI, Battisti 4, tel. 61655. 133/1 S
AMBIENTE con contratto libero ascensore riscaldamento gabinetto acquaio cappa; altro uguale bloccato, vendonsi. Visitare Battisti 20, V, Boschian, ore 10-12. 8558 S
APPARTAMENTI e locali viale D'Annunzio vendonsi per investimento capitale. Adriatica, telefonare 35598 venerdì. 64824 S
APPARTAMENTI signorili PERUGINO, 2-3-4 stanze cucina doppi servizi ascensore centralnafta poggioli ripostigli, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 8163 S

APPARTAMENTI centrali, lussuosi, varie grandezze, vende direttamente costruttore. Telefonare 24092 ore 16-18. 43760 S
APPARTAMENTI lussuosi zona PERUGINO, 2-3 stanze cucina doppi servizi ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore facilitazioni pagamento VENDITE IMMOBILIARE VESTA, v. Gallina 4. 730344. 8162 S
APPARTAMENTO Scorcola panoramico 150 mq. 3 stanze salone tinello servizi garage centralnafta ascensore palazzina signorile con giardino vendesi. Amm.ne Buzzi, S. Lazzaro 19. 43865 S
APPARTAMENTO D'ALVIANO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo vende IMMOBILIARE VESTA, v. Gallina 4. 730344. 8161 S
APPARTAMENTO GRADO in villa stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 8160 S
APPARTAMENTO prontingresso FABIO SEVERO, 1 stanza stanzetta cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 8164 S
APPARTAMENTO ottima posizione una stanza soggiorno cucinino ripostiglio bagno terrazza ascensore vendesi. Telefonare 24200 domani. 64679 S
APPARTAMENTO città, 2 stanze cucina ripostiglio, via Cologna vendiamo 3.700.000. Alabarda, Spiridione 6. 64822 S
APPARTAMENTO centrale quattro stanze conforti moderni prezzo conveniente acquisto. Telefonare 35104, venerdì dalle 14 alle 16. 64668 S
BELLISSIMO Canova, 2 stanze tinello cucinino poggioli ascensore riscaldamento, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 64821 S
CAMERA cucina andito wc, vuoto soleggiato, vendiamo. Agenzia, Foscolo 4, I p. 64658 S
CASA moderna Barcola occasione investimento conveniente vendesi direttamente. Cassetta 25139 S, UPI.
CASE terreni alberghi compra vende Amministrazione Luzardi telefono 61061. 62934 S
CASETTA rustica o chalet località costiera o montana uso estivo acquisterei contanti. Cassetta 43890 S, UPI.
CASETTA zona centrale o prima periferia cercasi per investimento capitale. Scrivere casella postale 1274 Ujka. 64676 S
CENTRALISSIMO quattro stanze ascensore acquistasi escluso mediatori. Cass. 64808 S, UPI.
CORSO COSTRUZIONE edifici condominio. Appartamenti varie grandezze ogni comforts zona ROIANO, S. GIOVANNI, XX SETTEMBRE, BAIAMONTI, TESA, FLAVIA, FABIO SEVERO, TIGOR, S. GIACOMO. Palazzine signorili corso costruzione zona ROMAGNA, TIGOR, SAN LUIGI, BESENGHI. Appartamenti 2-3-4 stanze servizi garage giardino. 133/2 S
COSTRUZIONI e terreno 1300 mq. vendonsi via Nazionale 27, Opicina. Telef. 24493, ore 9-12. 43863 S
INIZIATA costruzione panoramica, ultimi appartamenti 3-4 stanze comfort vendonsi anche aldisiani, piccolo acconto, facilitazioni. Amm.ne Crispi 9 telefonate escluse. 64827 S
LOCALE affittato vendiamo condominio muri, buon reddito. Alabarda, Spiridione 6. 64821 S
MAGAZZINI 50 metri quadrati Montebello 21 vendonsi. Telefonare 70618. 64812 S
MAGAZZINO paraggi p.zza Borsa vendesi. Tel. 38148. 64838 S
META' casa S. Giacomo, 5 vani grande cantina giardinetto doccia, vendesi affare 4.800.000. Telefonare 51032. 64621 S
NUOVO prontingresso rifiniture speciali, 3 stanze stanzino biservizi centralnafta ascensore vendiamo condizioni. Alabarda, Spiridione 6. 64821 S
PROSSIMA COSTRUZIONE edifici condominio, appartamenti varie grandezze, ampie soleggiate terrazze, finiture accurate via GINNASTICA angolo PADUINA. Disponibile ATTICO corso ultimazione zona Sonnino, 3 stanze doppi servizi ampia terrazza. 133/3 S
TERRENO per palazzine zona Cacciatore vendesi. Tel. 68898 domani. 64679 S
ULTIMI due lotti da mq. 1000 siti zona panoramica fermata autobus 26, adatti costruzione case 4 piani, vendonsi. Tel. 94849 43851 S
VILLETTA vendesi causa partenza. Tel. 30813, 10-16. 43848 S
VILLETTA via Revoltella, tre stanze stanzetta accessori veranda terrazza giardino, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 64822 S
Z. NEL palazzo Supercinema Viale vendonsi magnifici appartamenti e negozi; facilitazioni. Amministrazione, via Fabio Severo 92. 43620 S

T Villeggiature L. 60

CORTINA D'AMPEZZO. Meublè «Villa Eden», Cojana 6, tel. 2827. Acqua corrente calda-fredda, ambiente familiare, nuova gestione. 64801 T
DUINO. Appartamento arredato affittasi stagione. Telefonare 68957 ore 17-19. 43776 T

V Diversi L. 60

A. TRASPORTI, ritiri, consegne qualsiasi merce, compreso facchinaggio. Telefonare 96437 oppure 38008. 522/3 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.